Regione Liguria

Città Metropolitana di Genova

COMUNE DI GENOVA

OPERE DI ADEGUAMENTO IDRAULICO DEI TRATTI TOMBINATI DEI RIVI VEILINO E SANT'ANTONINO IN COMUNE DI GENOVA

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

RTP:

MANDATARIA

EDes Earth Design

Dott. Ing. Bartolomeo VISCONTI
Dott. Ing. Luca GATTIGLIA
Dott. Ing. Chiara PALESE

MANDANTI

ENARCH S.r.l.
Dott. Ing. Paolo RUGGIERI
Dott. Arch. Grazia PRASSA

Dott. Ing. Andrea MASCARO

Dott. Ing. Silvia MATARRESE

Dott. Archeol. Fabrizio DEL PRETE

EDes Ingegneri Associati P.IVA 10759750010
Via Postumia 49, 10142 Torino
Tel. +39 011.0262900 Fax. +39 011.0262902
www.edesconsulting.eu edes@edesconsulting.eu

Elaborato		Codice	Revisione	Data
3		19037-DE38-0_ARCH	0	MAR.2020
Scala	-			

COMMITTENTE:	Comune di Genova
R.U.P.:	Dott. Ing. Stefano PINASCO
	Via Garibaldi 9, Palazzo Tursi, 16124 Genova

REGIONE LIGURIA

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA



COMUNE DI GENOVA

OPERE DI ADEGUAMENTO IDRAULICO DEI TRATTI TOMBINATI DEI RIVI VEILINO E SANT'ANTONINO

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

INDICE

1. PREMESSA 1

2. RELAZIONE DESCRITTIVA 2

2.1. METODOLOGIA UTILIZZATA 2

2.2. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA 3

2.3. IL PROGETTO: DESCRIZIONE DELL'OPERA IN RAPPORTO ALL'IMPATTO CON IL SOTTOSUOLO DEGLI INTERVENTI PREVISTI E AL SUO INQUADRAMENTO TERRITORIALE 4

2.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – L'AREA DI COLLOCAZIONE DEL PROGETTO IN RAPPORTO AGLI ASPETTI GEOGRAFICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGRAFICI 8

2.5. I RISULTATI DEI SOPRALLUOGHI SUL CAMPO 11

3. LE FONTI UTILIZZATE 19

3.1. LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA PRESSO L'ENTE SABAP LIGURIA 19

3.1.1. L'Archivio Scientifico della Soprintendenza SABAP della Liguria - ADsA 19

3.1.2. L'Archivio Storico della Soprintendenza SABAP della Liguria - AS 23

3.2. I DATI ARCHEOLOGICI 25

3.3. I VINCOLI 30
3.4. LA DOCUMENTAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA: SINTESI DEI DATI E NOTE DI APPROFONDIMENTO SULL'ACQUEDOTTO 36
3.4.1. Preistoria ed epoca romana 36
3.4.2. L'acquedotto romano 40
3.4.3. Medioevo ed epoca post-medievale 44
3.4.4. L'Acquedotto Storico (età medievale e postmedievale) 46
3.4.5. Il Cimitero Monumentale di Staglieno (età postmedievale) 49
3.5. LA CARTOGRAFIA STORICA 54
3.6. LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 62
4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO 65
5. BIBLIOGRAFIA 68
6. ALLEGATI 72
6.1. ALLEGATO 1 – LE RIPRESE FOTOGRAFICHE EFFETTUATE DURANTE I SOPRALLUOGHI 72
6.2. ALLEGATO 2 – L'OSSERVAZIONE DEI CAROTAGGI 77

All. = Allegato
ca. = circa
c.a. = cemento armato
CdS = Conferenza dei Servizi
cfr. = confronta
cm = centimetri
c/o = presso
D.l. = Direzione lavori
Doc. n. = documento numero
D.s. = Direzione scientifica
E = est
Fig., Figg. = Figura, Figure
h = altezza
Imm. = Immagine
Ing. = Ingegnere
la = larghezza
lu = lunghezza
m = metri
m s.l.m. = metri sul livello del mare
N = nord
n. nn. = numero, numeri
N.b. = nota bene
n.v. = non vincolata
O = ovest
OdS = Ordine di servizio
par. =paragrafo
p., pp. = pagina, pagine
p.c. = piano campagna
PD = Progetto Definitivo
PE =Progetto Esecutivo
PP =Progetto Preliminare
q = quintali
RUP = Responsabile Procedimento
S = sud
S.a. = Stazione appaltante
SABAP **= Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**
seg., segg. = seguente, seguenti
sg. = saggio (es. sg. 1, sg. 2)
Tav., Tavv. = Tavola, Tavole
VPIA = Verifica preventiva dell'interesse archeologico

1. PREMESSA

L'affidamento della "Progettazione definitiva/esecutiva delle opere di adeguamento idraulico dei tratti tombinati dei rivi Veilino e Sant'Antonino, presso l'area cimiteriale di Staglieno, nel Comune di Genova" ha implicato la redazione di un documento per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" da parte di un soggetto abilitato e iscritto nell'elenco MIBACT (art. 95 D.Lgs. 163/2006; art. 25 D.Lgs. 50/2016)[1]. Tale relazione - detta d'ora in poi VPIA, viene presentata dopo aver concordato con il funzionario della **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona** - Dottor Simon Luca Trigona, responsabile del territorio comunale del capoluogo, le tematiche da approfondire. Le future attività edili si svilupperanno in una zona circoscritta della media Val Bisagno localizzata sulla sponda destra del torrente omonimo, **corrispondente alla sede del famoso camposanto ottocentesco di Staglieno** (soprastante gli alvei tombinati dei rivi Sant'Antonino e Veilino); obbiettivo primario dell'intervento è l'adeguamento idraulico delle sezioni di deflusso e la minimizzazione del rischio idraulico del tratto terminale dei rii.



Figura 1 – Veduta aerea relativa alla zona del Cimitero di Staglieno oggetto del futuro intervento.

La presente relazione vuole approfondire l'indagine sulle conoscenze storico-archeologiche inerenti la porzione di territorio corrispondente all'attuale quartiere di Staglieno – area compresa tra i borghi di Sant'Antonino, San Pantaleo e Caderiva a O-NO, la sponda destra del Bisagno a S e la zona delle Gavette ad E, in cui le attività edili avranno un maggior impatto con il sottosuolo a quote interessate dall'attività antropica. La presenza di rinvenimenti, databili dall'età romana a quella postmedievale, a distanza ravvicinata dal luogo prescelto per la realizzazione del progetto, rendono l'areale oggetto dei futuri lavori molto interessante dal punto di vista storico-monumentale, anche in funzione dell'analisi del tipo di interventi che lo interesserà, soggetto ad un rischio archeologico piuttosto elevato. La valutazione del rischio archeologico, espressa da questa relazione, vuole quindi esporre una revisione aggiornata delle informazioni ricavate dalla lettura della bibliografia edita, correlate ad una ricerca sui dati d'archivio e all'analisi delle informazioni ricavabili dalla conoscenza del territorio, inerenti la globalità del tracciato dell'opera.

[1] Il testo della Relazione preliminare è stato redatto dalla dottoressa Francesca Giomi con il coordinamento del dott. Fabrizio Del Prete, le Tavole 1-2, elaborate in ambiente GIS, invece sono frutto del lavoro del dottor Andrea Parodi, che ringraziamo per la collaborazione fattiva al lavoro.

2. RELAZIONE DESCRITTIVA

2.1. METODOLOGIA UTILIZZATA

Per realizzare la presente Verifica preventiva dell'interesse archeologico (indicata nel testo anche come: VPIA) inerente la "Progettazione definitiva/esecutiva delle opere di adeguamento idraulico dei tratti tombinati dei rivi Veilino e Sant'Antonino, presso l'area cimiteriale di Staglieno, nel Comune di Genova", sono stati analizzati tutti i dati archeologici disponibili in associazione con le notizie reperibili da altre fonti.

Nella prima parte del lavoro viene descritto sinteticamente il progetto in rapporto al territorio e alle opere da realizzare (§ 2.3), con particolare attenzione a quelle che avranno un impatto fisico con il substrato del terreno circostante i corsi d'acqua, le sponde ed il fondo dell'alveo dei rivi.

In seguito, vengono presentati i dati utili ad inquadrare l'area del progetto da un punto di vista geomorfologico all'interno del territorio del Comune di Genova, con particolare attenzione agli elementi riguardanti gli aspetti orografici e idrografici della fascia territoriale posta tra la sponda destra del torrente Bisagno, l'area occupata dal Cimitero Monumentale e le retrostanti vallette del rio Sant'Antonino a nord-ovest e Veilino a nord (§ 2.4).

Queste informazioni sono state integrate da diversi sopralluoghi sul campo che hanno avuto lo scopo di verificare personalmente il contesto urbano ed il territorio in cui andranno ad inserirsi le opere da realizzare (§ 2.5), cercando di rilevare eventuali presenze di manufatti archeologici, o indicatori di altra natura (tracce di viabilità antiche, reperti di superficie, edicole religiose, porzioni di stratigrafia muraria, ecc.), che possano integrare le informazioni raccolte dalla lettura della bibliografia e dalla consultazione degli archivi.

Nella terza parte della relazione, invece, è stato analizzato il rapporto tra le zone oggetto dei futuri interventi e le informazioni ricavabili dalle Fonti: nel paragrafo 3.1 lo studio si è concentrato sugli elementi ricavabili dagli archivi, in particolare vengono riportati tutti i dati dei fascicoli consultabili attualmente presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona – Archivio storico e scientifico presso la Sede del capoluogo. Il riesame delle informazioni inerenti il territorio toccato dalle attività previste è stato basato sullo studio sia di semplici segnalazioni, che di ricerche preventive e non (recupero materiali archeologici, scavi programmati e di emergenza, ricognizioni sistematiche, VPIA). I risultati ottenuti sono stati poi confrontati con i dati bibliografici a disposizione nella letteratura specifica edita (§ 3.2) e con i vincoli (archeologici e architettonici; § 3.3).

In seguito (§ 3.4), vengono sintetizzati i dati storici riguardanti la media Val Bisagno, tenendo in considerazione le informazioni relative alle vie di comunicazione antiche, alla toponomastica e alla realizzazione delle opere architettoniche più importanti fra quelle presenti nel territorio analizzato (Acquedotto e Cimitero Monumentale).

L'inquadramento storico-archeologico del comprensorio di Staglieno viene trattato analizzando anche i dati ricavabili dalle Fonti cartografiche (§ 3.5) e incrociando tali informazioni con i risultati provenienti dall'osservazione del repertorio fotografico (§ 3.6), allo scopo di formulare "l'ipotesi di rischio" relativa alla possibile intercettazione di depositi archeologici durante la realizzazione delle opere sugli alvei dei rivi Veilino e Sant'Antonino e nella piana alluvionale in sponda destra del Bisagno, in cui le attività edili avranno un maggior impatto con il sottosuolo a quote interessate dall'attività antropica (capitolo 4).

2.2. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Tutte le informazioni raccolte dalle diverse attività svolte (lettura del materiale edito, verifica delle informazioni di archivio, ispezioni visive nel corso del sopraluogo) sono state sintetizzate e utilizzate per creare alcuni documenti cartografici utili a visualizzare la collocazione dei rinvenimenti archeologici nell'area dell'opera prevista, anche in rapporto ai vincoli archeologici e architettonici già esistenti (Tavola 1).
Inoltre, nel paragrafo 4 sono stati confrontati i risultati della ricerca con le informazioni in nostro possesso ricavabili dal progetto, in modo da formulare l'indicazione di rischio archeologico per i lavori previsti nell'area in esame, visualizzata nella Tavola 2.

In appendice sono state allegate le fotografie che permettono di visualizzare lo stato attuale delle aree oggetto dei futuri interventi frutto dei sopralluoghi effettuati sul campo (dicembre 2019 - febbraio 2020; Allegato 1), oltre all'analisi derivata dall'osservazione diretta dei carotaggi prelevati nelle zone occupate dal corso dei rivi (gennaio 2020; Allegato 2).

In ottemperanza alla normativa esistente sull'Archeologia preventiva, alla presente "Relazione preliminare – VPIA" sono allegati i file georeferenziati in formato shape-file, utilizzati per produrre la documentazione cartografica in cui sono rappresentati i dati sul posizionamento della planimetria progettuale e le evidenze archeologiche-monumentali (Tavola 1, **Siti 1, 2, 3,** ecc.).

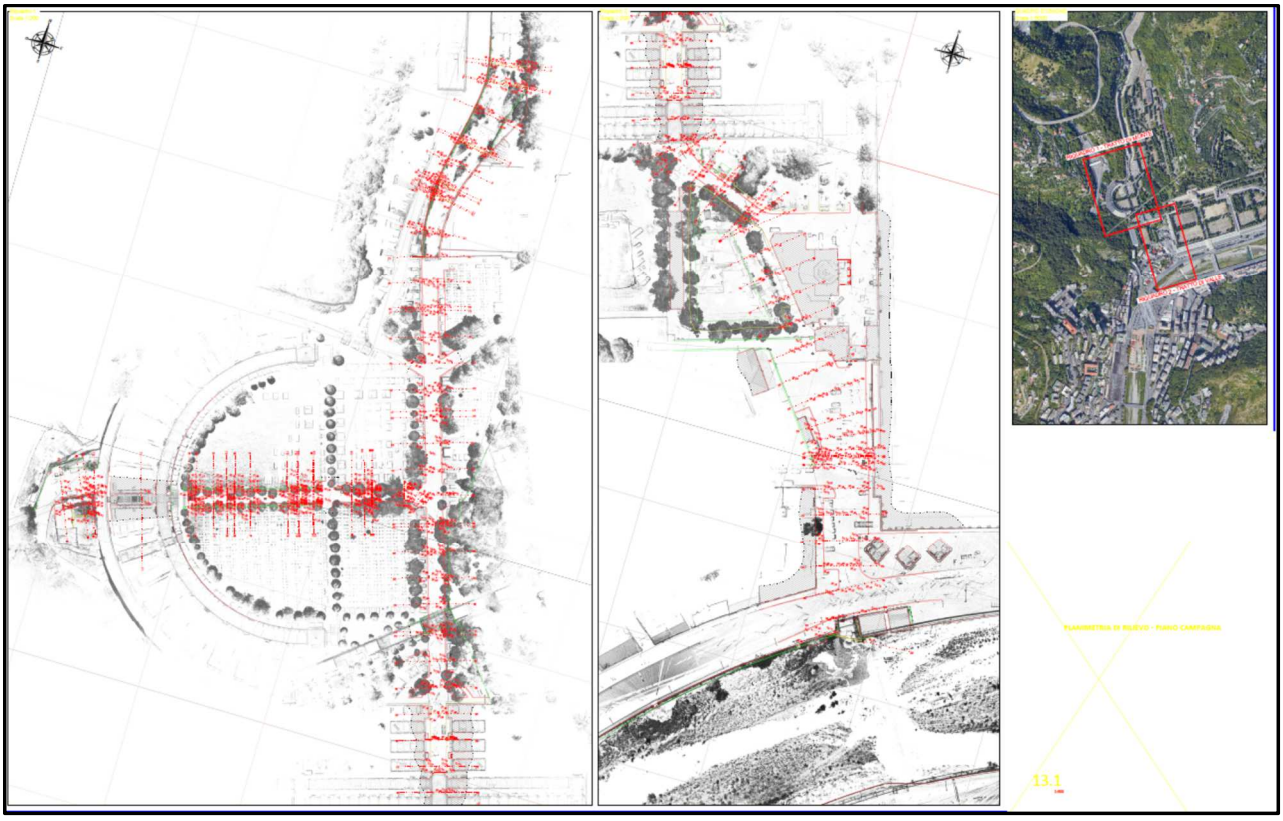


Figura 2 – Planimetria dell'area di Staglieno oggetto del futuro intervento.

2.3. IL PROGETTO: DESCRIZIONE DELL'OPERA IN RAPPORTO ALL'IMPATTO CON IL SOTTOSUOLO DEGLI INTERVENTI PREVISTI E AL SUO INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le opere previste che insisteranno sull'area del Cimitero Monumentale di Staglieno e su Piazzale Resasco avranno come obbiettivi principali i seguenti fini progettuali:

1. attualmente le aste dei rii suddetti **sono intubate all'interno di manufatti in cemento armato che risultano essere "inadeguati sotto il profilo idraulico**" (vedi il PP a firma dell'ing. Careddu del giugno 2017); quindi, **scopo primario dell'intervento è l'adeguamento delle dimensioni delle sezioni di deflusso mediante abbassamento del fondo dell'alveo e la riprofilatura della livelletta** per ottenere la minimizzazione del rischio idraulico del tratto terminale dei rivi (coerentemente con il rispetto delle normative vigenti del PRGC).
2. Verranno realizzate delle **palificate sulle sponde (micropali verticali e obliqui)**, collegate da opere del tipo "**testa cordolo**" **e sarà abbassato il fondo dei rii, mediamente di almeno 1 metro di profondità** (cfr. Figg. 3-3a-b; 4-4a-b).
3. In previsione di raggiungere l'obbiettivo del progetto si è previsto anche **il rifacimento della soletta di copertura per il tratto di monte del rio Veilino** (su una lunghezza di 365 metri lineari; Fig. 3b) **e per il tratto interno al Cimitero del rio Sant'Antonino**; nel progetto **sul tratto terminale del rio Veilino, dalla chiesa collocata internamente al Cimitero fino allo sbocco sul torrente Bisagno, è invece previsto solo l'abbassamento del fondo dell'alveo** su una lunghezza di 152 metri lineari.
4. Infine, per il rio Sant'Antonino nel tratto che corre sotto l'edificio monumentale, tra le progressive 17 e 48, è stato progettato **il "riallineamento della soletta"**.
5. In generale, l'intento progettuale vuole regimentare il corso dei rivi in maniera più adeguata alle nuove esigenze di sicurezza, in rapporto alle problematiche dovute all'aumento delle recenti precipitazioni meteoriche, **rispettando l'ambiente circostante sia dal punto di vista storico-archeologico** (sepolcreto monumentale e luogo di presenza dei resti degli acquedotti di età romana e medievale/postmedievale), **che da un punto di vista artistico** (presenza di manufatti tombali di pregio), oltreché nel rispetto etico del luogo di sepoltura.

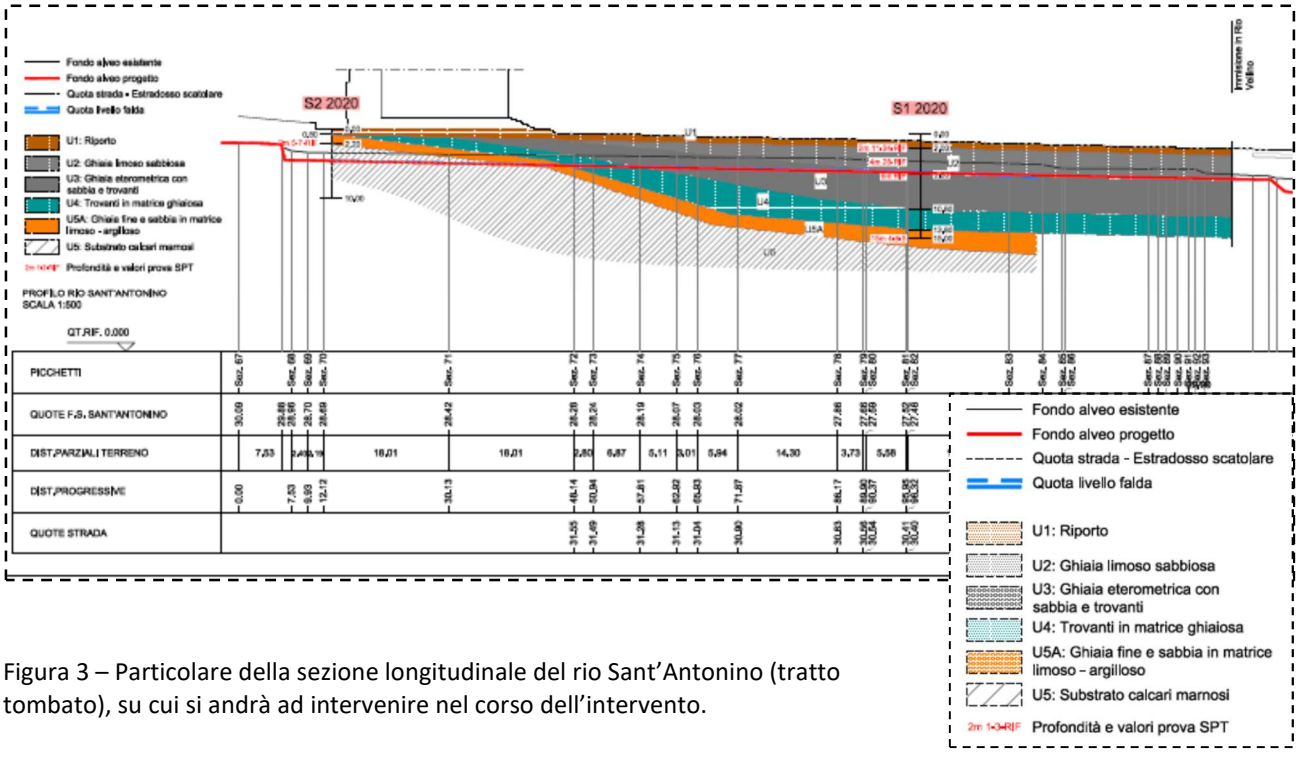


Figura 3 – Particolare della sezione longitudinale del rio Sant'Antonino (tratto tombato), su cui si andrà ad intervenire nel corso dell'intervento.

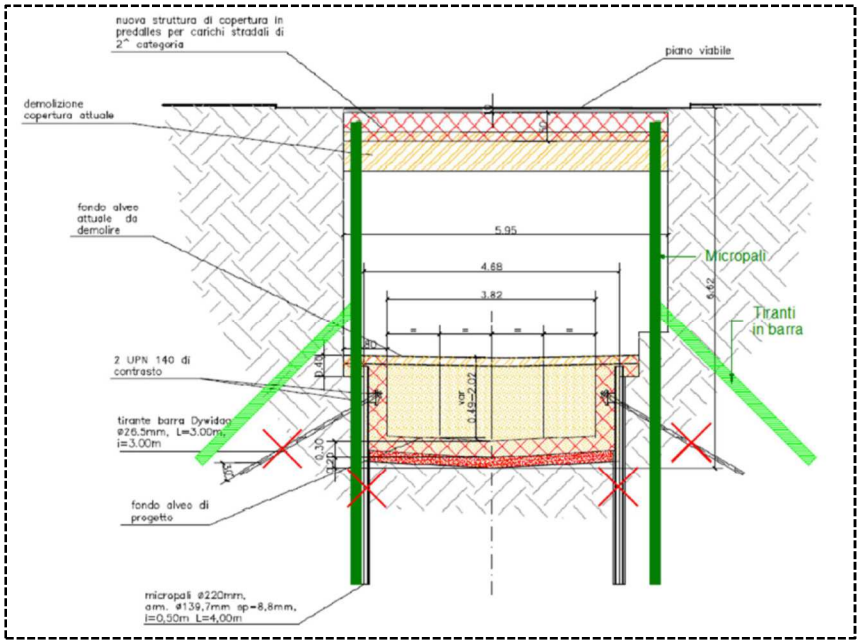


Figura 3a – Particolare della Proposta di variante – intervento tipo 1/PP con la sezione trasversale del rio Sant'Antonino – tratto di valle, su cui si andrà ad intervenire con: l'abbassamento del fondo, il rifacimento della soletta con relativo **interessamento della zona superficiale dello spazio cimiteriale**. **Il PD/PE propone l'eliminazione/riduzione dei tiranti laterali** ed un'organizzazione delle attività con progressione a "campioni" (da doc. "*Offerta tecnica ecc*. 2019" del **RTP PD/PE 2020**).

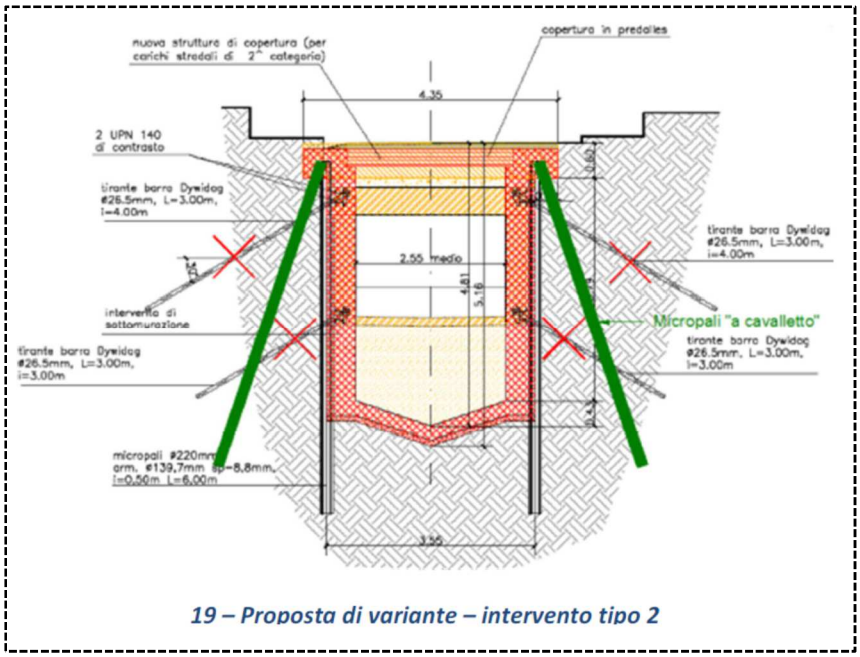


Figura 3b – Particolare della Proposta di variante – intervento tipo 2/PP con la sezione trasversale del rio Veilino – tratto di monte, su cui si andrà ad intervenire con: l'abbassamento del fondo ed il rifacimento della soletta con relativo **interessamento della zona superficiale dello spazio cimiteriale. Il PD/PE propone l'eliminazione/riduzione dei tiranti laterali, la realizzazione dei micropali direttamente dalla superficie del piano di calpestio (a cavalletto)** ed un'organizzazione delle attività con progressione a "campioni" (da doc. "*Offerta tecnica ecc*. 2019" del **RTP PD/PE 2020**).

Le altre opere previste all'esterno dell'area occupata dal Cimitero – nella zona dello sbocco del rio Veilino sul Bisagno, richiedono invece scelte operative che rispettino le problematiche logistiche del traffico e della viabilità locale, per assicurare l'accesso all'edificio sepolcrale. Le soluzioni proposte dal PD/PE dovranno al contempo permettere un agevole accesso degli operatori e dei mezzi meccanici all'alveo dei rivi, **la possibilità di movimentare un ingente volume di detriti (demolizioni) e di terra di risulta (lavori di abbassamento del fondo)** e, infine, risolvere la necessità di approvvigionare il cantiere dei materiali edili.

Ai fini del monitoraggio preventivo dell'impatto fisico delle future lavorazioni sul contesto storico-archeologico della zona è interessante sapere che il gruppo ATI vincitore dell'incarico per la progettazione definitiva/esecutiva ha proposto di realizzare preliminarmente alla consegna degli elaborati definitivi **un rilievo dettagliato con GPS/stazione totale e sistema Laser scanner**[2] dell'intero areale incluso nella progettazione delle opere idrauliche; tale attività produrrà una serie di immagini fotografiche e fotogrammetriche ed un rilievo topografico editabile dell'intero tragitto dei rivi su cui andare ad operare (formato DWG), **collegando la visione della situazione sotterranea interna agli scatolari in cemento dove i rivi sono tombati a quella della realtà topografica del piano esterno**.
La realizzazione del nuovo rilievo, oltre a permettere di ottenere la documentazione dello stato di fatto della zona in cui i rivi Veilino e Sant'Antonino corrono in superficie, metterà a disposizione degli Enti di tutela del patrimonio culturale e della Stazione appaltante "**la completa schedatura di tutti gli elementi tombali** e dei relativi elementi decorativi associati alle sepolture, nei due tratti interessati da opere in superficie".
Tutto il materiale prodotto (dati fotografici e topografici) confluirà in un elaborato detto **"quaderno di stato di consistenza"** che potrà essere utilizzato sia per il "conseguimento delle autorizzazioni" connesse con i vincoli monumentali, che per la verifica dello stato di fatto da parte della Stazione appaltante nei confronti dell'impresa aggiudicatrice dell'appalto dei lavori.

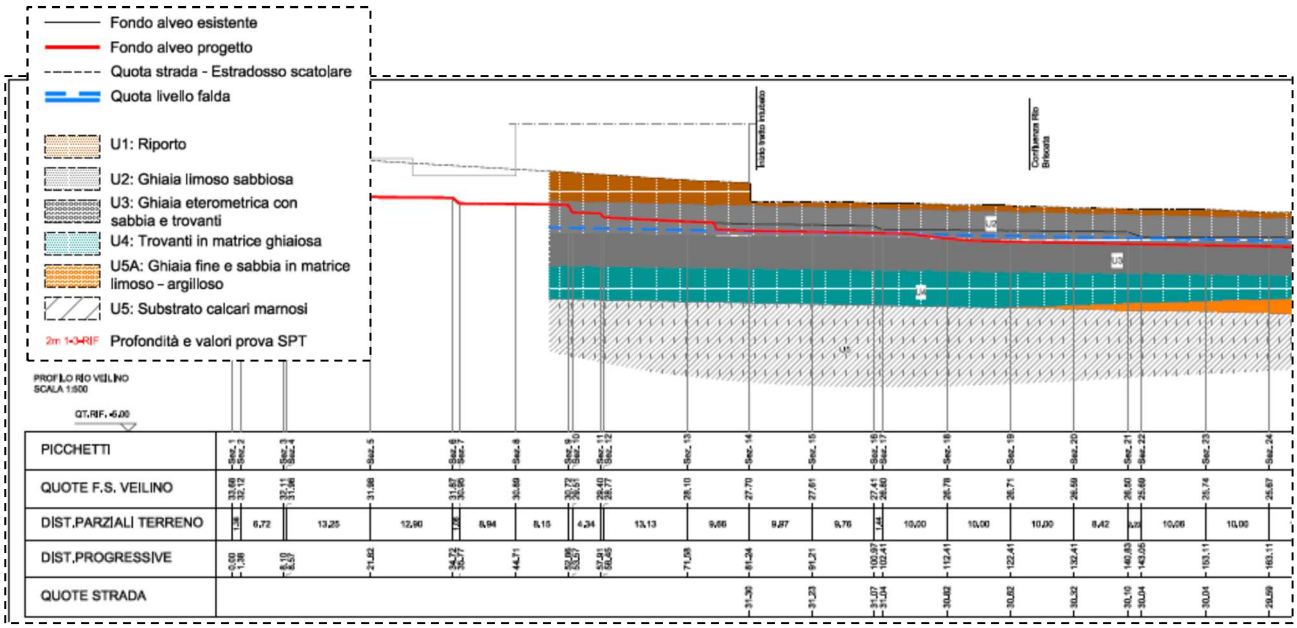


Figura 4 – Particolare della sezione longitudinale del rio Veilino su cui si andrà ad intervenire nel corso dell'intervento – segmento settentrionale
(tratto esterno a cielo aperto e tracciato interno al Cimitero, con alveo tombinato).

[2] Dati desunti dalla lettura dell'Offerta tecnica criterio B) Relazione metodologica sullo svolgimento dell'incarico.

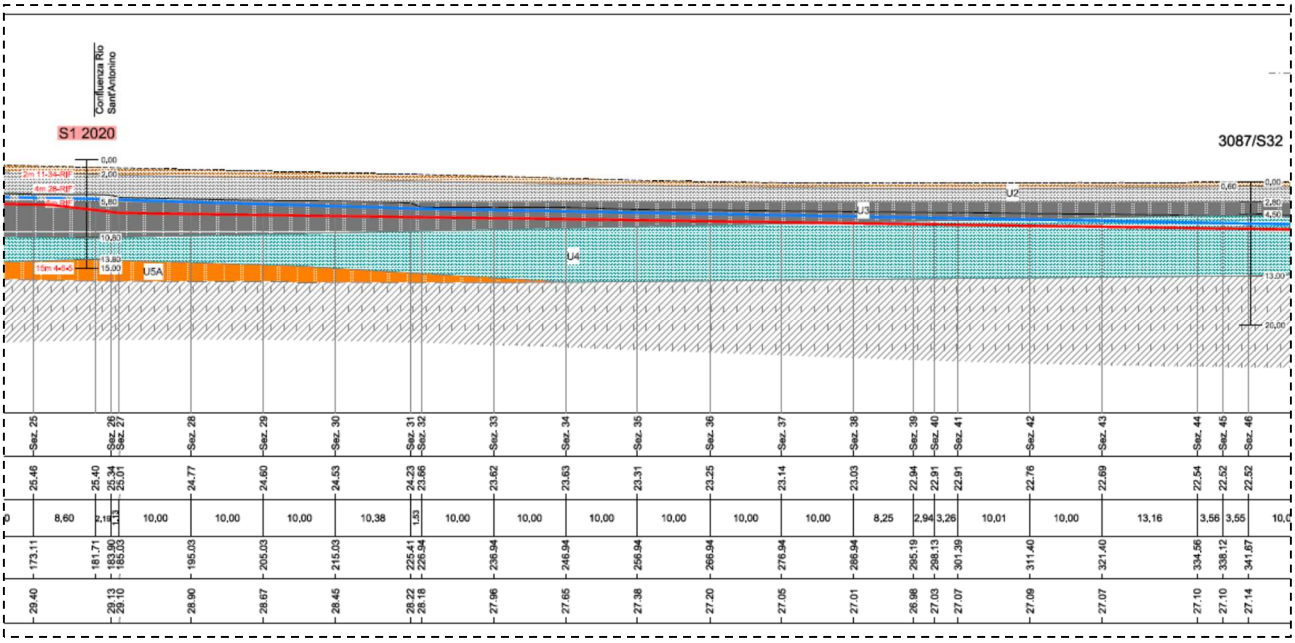


Figura 4a – Particolare della sezione longitudinale del rio Veilino (tratto tombinato interno al Cimitero), su cui si andrà ad intervenire nel corso dell'intervento – segmento centrale.

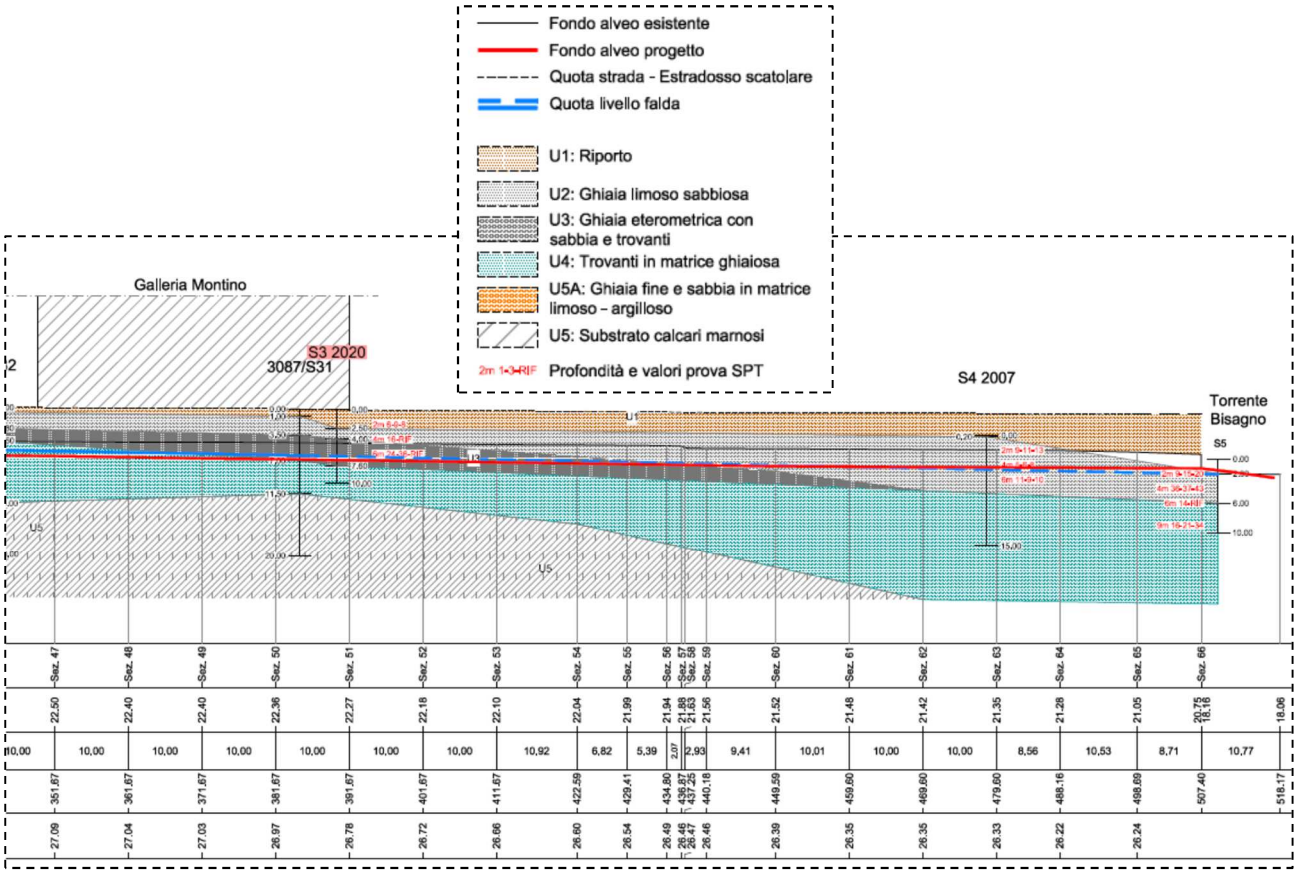


Figura 4b – Particolare della sezione longitudinale del rio Veilino su cui si andrà ad intervenire nel corso dell'intervento – segmento meridionale (tratto tombinato fino al punto di deflusso sul torrente Bisagno).

2.4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE – L'AREA DI COLLOCAZIONE DEL PROGETTO IN RAPPORTO AGLI ASPETTI GEOGRAFICI, GEOMORFOLOGICI E IDROGRAFICI

L'area del Cimitero Monumentale di Staglieno interessata dalle future opere idrauliche si colloca nella parte meridionale della media Val Bisagno (corrispondente al Municipio IV di Genova), in sponda destra del torrente che in questo punto geografico ruota la sua asta da un orientamento NE-SO ad un'inclinazione N-S, dirigendosi verso la porzione meridionale della vallata.

La superficie territoriale occupata dal sepolcreto corrisponde ad un'ampia zona di piana alluvionale, delimitata a S-SE dall'alveo del Bisagno, a NE dalle alture delle località Pigna e Gavette, a N dalle pendici del crinale delle Comunaglie di Staglieno – su cui si trovano le località di Ca' de Mussi e Banchelle (rispettivamente a 92 e 122 m s.l.m.), a N-NO dalla valletta del rio Veilino e a NO da quella del rio Sant'Antonino e dalle alture del borgo omonimo e di quello di S. Pantaleo (150 m s.l.m.), posti sulle pendici del Monte Sperone; inoltre, a SO del Cimitero Monumentale si colloca il nucleo di case e viabilità corrispondenti alla località Caderiva.

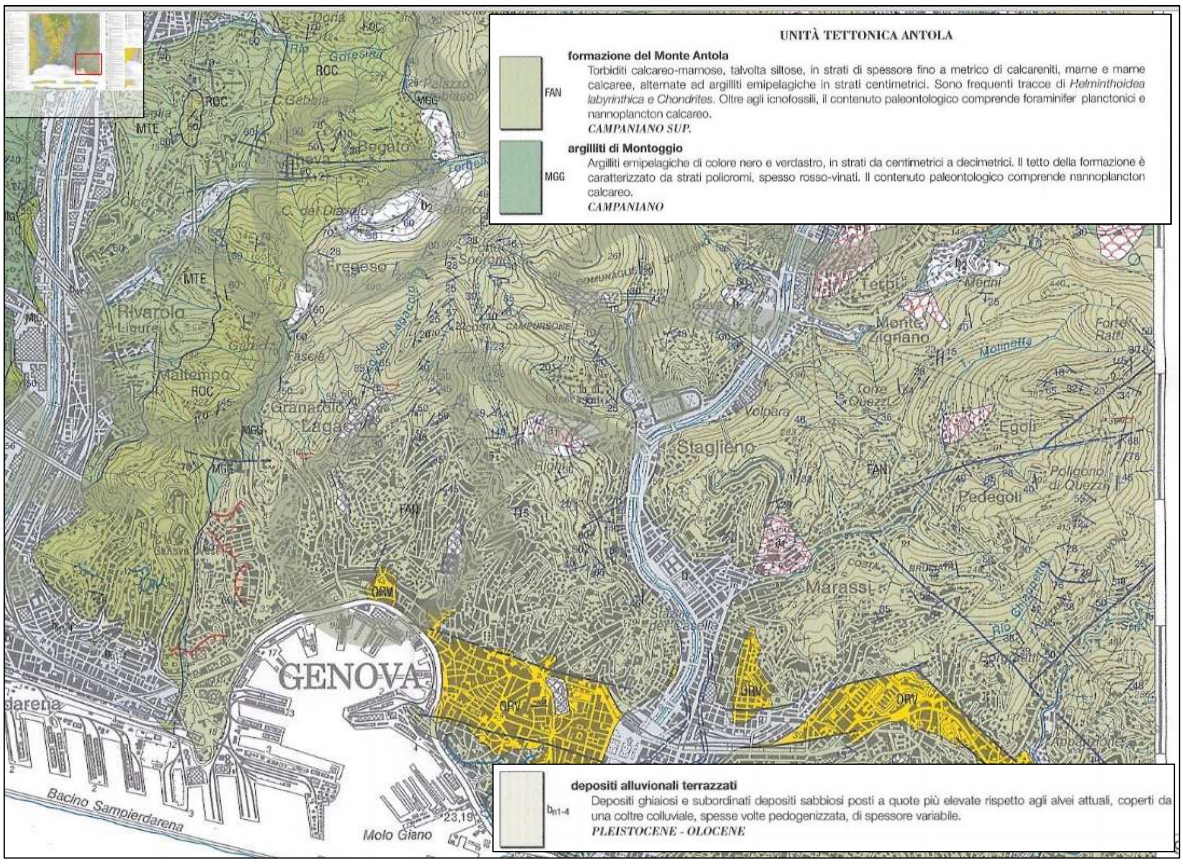


Figura 5 – L'area del Cimitero Monumentale di Staglieno soggetta agli interventi raffigurata nella Carta geologica d'Italia - Foglio n°213-230 - GENOVA.

Dal punto di vista geologico la zona, ricadente nel Foglio n°213-230 - GENOVA della Carta Geologica d'Italia (sc. 1:50.000; Fig. 5), è caratterizzata prevalentemente da un substrato di depositi appartenenti all'Unità Tettonica Antola – costituita dalla formazione dell'Antola (FAN = Torbiditi calcareo-marnose, talvolta siltose, in strati di spessore fino a metrico di calcareniti, marne e marne calcaree, alternate ad Argilliti emipelagiche in strati centimetrici).

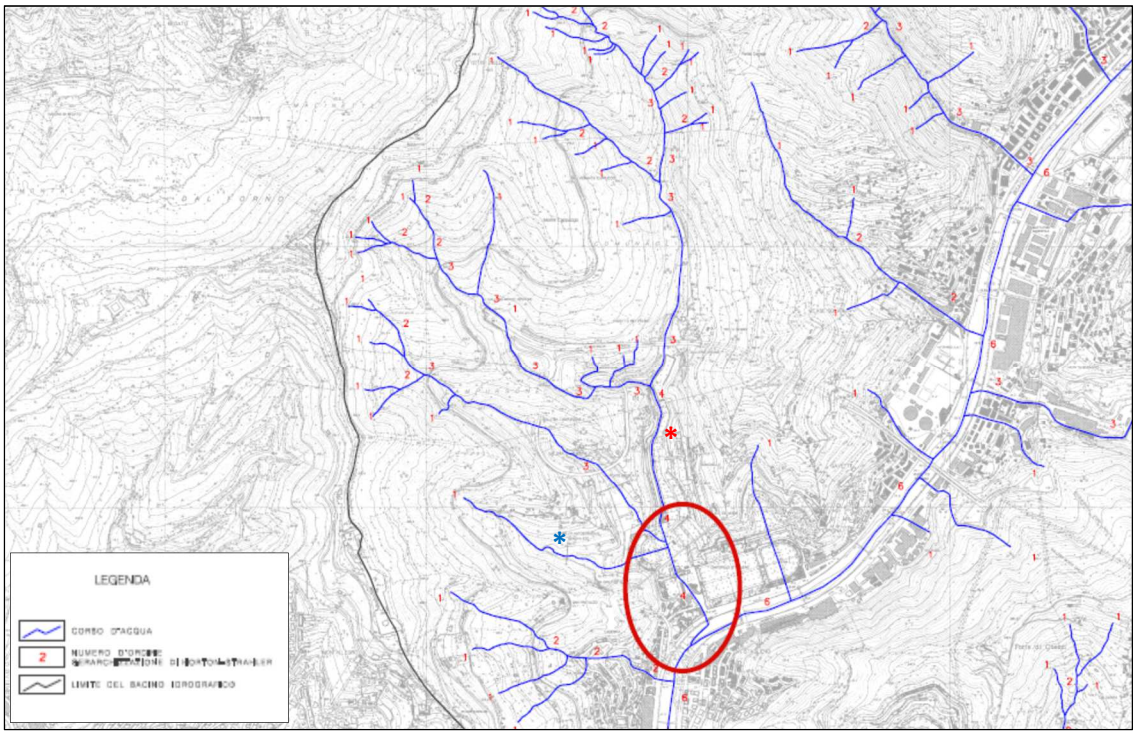


Figura 6 – Dettaglio della carta che rappresenta il reticolo idrografico del bacino del Bisagno – media vallata, con in evidenza l'area d'intervento sul rio Veilino (*) e sul suo affluente più meridionale il rio Sant'Antonino (*) – documento estratto dal Piano di Bacino della Città Metropolitana di Genova.

Il rio Veilino, soggetto principale del futuro intervento idraulico, raccoglie le acque dei rivi Rovena, Briscata e Sant'Antonino, scendendo da nord verso sud con un alveo piuttosto stretto e profondamente incanalato nei versanti laterali della valletta; a SE l'alveo del rivo si allarga, andando a confluire sull'ansa del torrente Bisagno dove il corso d'acqua maggiore ruota in senso N-S, dirigendosi verso la porzione meridionale della vallata. Il tratto di territorio interessato specificatamente dalle opere di rifacimento delle sponde laterali e del fondo dell'alveo dei due rivi sarà quello indicato in Figura 6 (ovale rosso), corrispondente alla porzione inferiore del Veilino per una lunghezza di 970 m, compresa tra la zona settentrionale poco al di sopra della confluenza del rio Briscata ed il punto a sud della confluenza sul Bisagno.



Figura 7 – Il rio Veilino nella zona a monte del complesso cimiteriale – febbraio 2020.

Le sezioni del tratto meridionale del Veilino, indagate anche recentemente nel corso dei sopralluoghi del gruppo ATI dei progettisti (vedi Figure 3-4 e 7), risultano **avere forma regolare, pressoché rettangolare e fondo piano con larghezza variabile dai 6 ai 16 metri; le sponde sono arginate con muri in c.a.**
Il tronco d'alveo del rio che verrà adeguato alle nuove esigenze idrauliche risulta attualmente essere **completamente "plateato" (soletta rivestita in cemento)**, anche se in taluni punti a monte del complesso del Cimitero, dove il rivo corre a cielo aperto, parte delle sponde sono ingombre da vegetazione spontanea e il fondo risulta essere deteriorato e coperto da depositi alluvionali (ciottoli, sabbia e limo).

Per quanto riguarda il corso d'acqua minore su cui le opere idrauliche andranno ad insistere, il rio Sant'Antonino discende da ovest verso est in direzione della zona pianeggiante attualmente occupata dal Cimitero, attraversando la stretta valletta incuneata tra il poggio di S. Pantaleo a sud e quello su cui si trova l'omonimo borgo a nord. A monte il corso del rio è stretto e presenta frequenti salti di quota e piccole anse repentine, ma su questo rivo il progetto definitivo/esecutivo prevede di agire solo sugli **ultimi 120 m del tratto terminale dell'alveo, che appare ormai completamente tombato** nella porzione occidentale del Cimitero di Staglieno **sotto l'edificio semicircolare denominato "Galleria S. Antonino" e lungo il vialetto che dall'emiciclo sepolcrale conduce al Viale Inferiore Veilino** (Figura 8).



Figura 8 – A sinistra l'ultimo tratto a cielo aperto del rio Sant'Antonino posto nella zona immediatamente ad occidente del complesso cimiteriale;
a destra la zona interna al sepolcreto di Staglieno in cui il rivo corre sotto all'edificio della Galleria omonima e alla stradina di congiunzione con Viale Inferiore Veilino – genn./febbr. 2020.

Da un punto di vista ambientale solo la zona posta a monte della piana alluvionale in sponda destra del Bisagno, comprendente i Forti Castellaccio, Begato, Sperone, ma non soggetta agli interventi previsti, è parzialmente vincolata e ricade nelle cd. aree di "Bellezze di insieme" (vedi www.liguriavincoli.it.)[3].

[3] Le notizie relative ai vincoli archeologici e architettonici vengono trattate nel capitolo seguente (§ 3.2.1).

2.5. I RISULTATI DEI SOPRALLUOGHI SUL CAMPO

Nel periodo compreso tra il mese di novembre 2019 ed il 3 febbraio 2020 sono stati effettuati diversi sopralluoghi nell'area oggetto dei futuri interventi, per la verifica visiva diretta delle possibili evidenze di carattere storico-monumentale e archeologico esistenti nella porzione di territorio circostante il Cimitero Monumentale di Staglieno e il corso dei rivi Veilino, Sant'Antonino e Briscata, con particolare attenzione alla porzione inferiore degli alvei interessati dalle future opere idrauliche e alle viabilità pedonali ancora esistenti sul territorio (vedi Figure 2, 6, 9-17 e fotografie incluse nell'Allegato 1)[4].



Figura 9 – Sopra: la porzione meridionale del rio Veilino, dove l'affluente è stato tombato sotto le recenti costruzioni novecentesche del Cimitero Monumentale; a destra: località Caderiva, l'area prossima all'alveo del Bisagno, in cui il rio sbocca nel torrente al di sotto della tombinatura di Piazzale G.B. Resasco; febbraio 2020.

Innanzi tutto, l'osservazione diretta dell'area ha permesso di verificare fin da subito che la quasi totalità dei tratti degli alvei su cui insisteranno i lavori **è attualmente chiusa da argini rivestiti da muri di contenimento in cemento armato**, **che hanno parzialmente rettificato gli originali corsi d'acqua e il fondo dei rivi risulta ugualmente realizzato in opere cementizie risalenti con molta probabilità alla seconda metà del XX secolo**.

Per quanto riguarda il Veilino, i lavori che verranno eseguiti in futuro a cielo aperto riguardano solo un breve tratto esterno all'area perimetrale del Cimitero di Staglieno, posto a monte del sepolcreto, dove il rio **costeggia sul lato orientale il settore F del camposanto**. Qui l'alveo attualmente possiede un'ampiezza maggiore rispetto ai segmenti posti a quote superiori all'interno della vallata, ma nel tratto soggetto ai futuri interventi **non vi sono orma più elementi visibili che connotino l'antico andamento del rio (muri d'argine o ponti in pietra), essendo stato completamente cementificato tutto il fondo del rivo e le relative sponde.**

[4] Nel percorrere i sentieri nella zona oggetto dei sopralluoghi si è cercato di monitorare anche l'eventuale presenza di elementi archeologici nelle sezioni di terra esposte che costeggiano le *crêuze* (reperti ceramici e litici, livelli bruni antropizzati, ecc.) o nei pochi appezzamenti di terra perlustrabili (orti, fasce semiabbandonate), ma obbiettivamente **tale attività non ha fornito alcun risultato positivo**, causa probabilmente l'alta densità di copertura erbosa e la folta vegetazione presente nel territorio preso in esame in questo periodo dell'anno caratterizzato da una discreta piovosità.

Poco più a nord del Cimitero, in Via Superiore del Veilino, lungo la sponda destra è collocata una moderna costruzione in cemento dedita apparentemente ad attività di stoccaggio rifiuti (Foto 20 - Allegato 1); il rio scende poi a sud, verso la confluenza sul torrente Bisagno, **sottopassando totalmente lo spazio occupato dagli edifici e dai campi mortuari di Staglieno realizzati nel corso della prima metà del XX secolo**[5]**.**

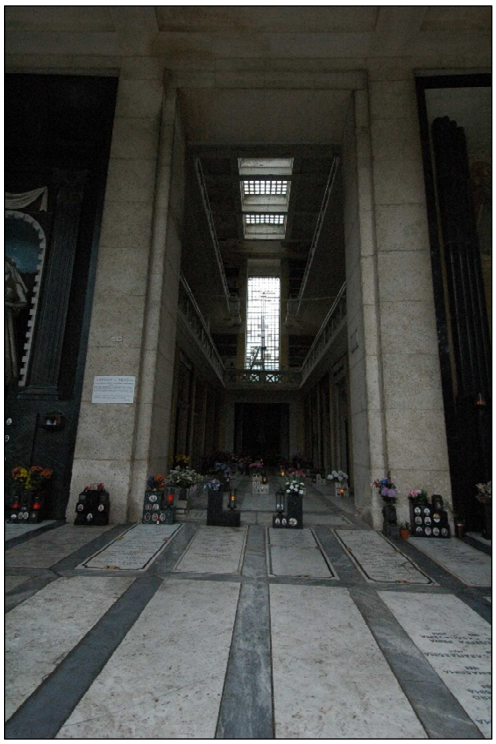




Figura 10 – La porzione terminale del rio Sant'Antonino, dove l'affluente è stato tombato sotto le costruzioni risalenti al primo novecento (Galleria S. Antonino) e al vicino vialetto che collega l'emiciclo al Viale Inferiore Veilino; febbraio 2020.

Peraltro, il tratto terminale del rio Sant'Antonino nel punto di confluenza sul rivo di maggiore portata risulta ancor meno visibile al semplice visitatore dell'area sepolcrale: come già accennato nei precedenti paragrafi, il corso finale di questo corso d'acqua **è attualmente interamente tombato sotto lo spazio occupato dal Cimitero di Staglieno e, in particolare, risulta coperto dall'edificio semicircolare denominato "Galleria S. Antonino" e dal corso del vialetto con andamento SO-NE che dall'emiciclo sepolcrale conduce al Viale Inferiore Veilino** (Figure 8, 10).

La verifica dello stato di fatto delle tombinature esistenti è stata fatta in ambo i casi solo dal gruppo degli operatori responsabili dei rilievi eseguiti negli ultimi mesi del 2019 (vedi nota 5) e per descriverla ci avvaliamo delle informazioni che l'*equipe* dei topografi ci ha recentemente messo a disposizione. A questo proposito valgono le medesime considerazioni esposte nella descrizione del corso d'acqua maggiore su cui si innesta il Sant'Antonino: come per il Veilino, siamo di fronte ad un'opera di rettifica dell'alveo realizzata nel corso degli ultimi 70 anni attraverso la costruzione di **muri verticali in cemento armato posti contro gli argini laterali e di uno fondo pianeggiante, con inclinazione discendente da sud-est verso nord-ovest**.

[5] Lo stato di conservazione dei tratti tombinati dei rii sottostanti il Cimitero (Veilino e Sant'Antonino) **è stato verificato personalmente solo da una parte dei componenti del gruppo ATI, autorizzati ufficialmente dalla Stazione appaltante;** gli archeologi impegnati nella redazione di questo documento nei sopralluoghi eseguiti in altre giornate lavorative **non hanno potuto accedere a tali spazi per ovvie ragioni di sicurezza**. Si vedano però a tal proposito le fotografie inerenti tali ambiti inserite negli elaborati del PD/PE 2020.

L'attività dei sopralluoghi ha in ogni caso sviluppato altre indagini visive, estese sia internamente allo spazio sepolcrale che al di fuori del Cimitero Monumentale.
I percorsi eseguiti sostanzialmente sono stati i seguenti:

- all'interno dello spazio cimiteriale abbiamo cercato di evidenziare i luoghi e gli edifici dedicati alle sepolture che sovrastano il passaggio dei rivi attualmente tombati (Figura 9) e ci siamo spinti ad osservare la zona dove è stato musealizzato il troncone dell'acquedotto di epoca romana musealizzato nell'angolo nord-occidentale del campo 36 (corrispondente al punto **4b** di Tavola 1; Figura 11 dx). In questa parte del camposanto è stato visionato anche il tratto del rio Veilino che corre ancora a cielo aperto nelle vicinanze del Cimitero monumentale (Figura 11 sn).



Figura 11 – La porzione meridionale del rio Veilino, dove l'affluente è stato tombato sotto le recenti costruzioni novecentesche del Cimitero Monumentale e l'area del campo 36 in cui è stato musealizzato ciò che resta dell'acquedotto romano, corrispondente al punto **4b** di Tavola 1; febbraio 2020.

- La seconda indagine svolta sul territorio ha cercato di ripercorrere le viabilità antiche che dalle alture occidentali davano accesso alla zona pianeggiante posta a sud-est lungo il Bisagno, occupata a partire dalla seconda metà del XIX secolo dal luogo di sepoltura predisposto per la cittadinanza genovese.
  - Uno dei lunghi percorsi che abbiamo seguito si è sviluppato a partire dalla zona di Circonvallazione a Monte ed esattamente da Via Carso, posta sulle alture di Piazza Manin, permettendoci di raggiungere dapprima la stretta stradina parzialmente carrabile di Via Cima di S. Pantaleo – costeggiata da case risalenti ancora al XVIII-XIX secolo e da fasce parzialmente coltivate ad orto e, salendo verso nord, arrivare alla svolta che conduce più ad oriente alla **chiesa di San Pantaleo** (Fig. 12; per i dati del vincolo architettonico sull'edificio cfr. § 3.2.1).
  - Il percorso seguito si è poi sviluppato verso settentrione su Via San Pantaleo fino a portarci al borgo di Sant'Antonino e ai "Trogoli" pubblici ancora conservati nel nucleo demico di origine medievale. Nel contesto del borgo abbiamo osservato esternamente la bella stratigrafia muraria ancora visibile sul campanile dell'edificio della **chiesa di S. Antonino**, soggetta a vincolo architettonico (§ 3.2.1; Foto 3-4 Allegato 1). In questo caso però la struttura ecclesiastica si presenta ben conservata e mantenuta in buono stato, diversamente dalle sembianze di completo abbandono che si possono rilevare per l'edificio religioso sito in località S. Pantaleo (Figura 12).



Figura 12 – La chiesa di S. Pantaleo, corrispondente al punto 1137/vincolo architettonico di Tavola 1; gennaio 2020.

- Il tragitto seguito ha permesso, inoltre, di verificare lo sviluppo iniziale del corso d'acqua minore su cui i progetti si svilupperanno: infatti, **nel primo tratto a monte il rio Sant'Antonino si trova incuneato tra i due poggi dei borghi medievali e corre a cielo aperto per buona parte del suo alveo**, caratterizzato da salti di quota, piccoli mutamenti di direzione e sponde ancora non incluse in opere cementizie. Nei tratti più alti, accessibili al visitatore comune e non sommersi dalla fitta vegetazione che domina il paesaggio della valletta, si individuano anche murature in pietra legate da malta e piccoli ponti che mantengono le sembianze dell'ambiente rurale che doveva dominare fino alla fine del XIX secolo questo angolo di territorio esterno alla vera e propria città portuale (Figura 13).

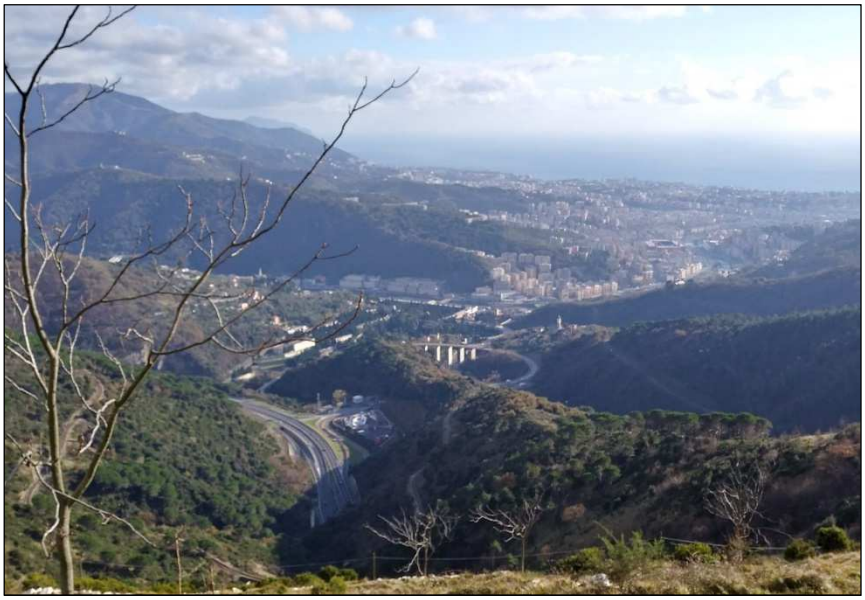


Figura 13 – Panoramica dal crinale di Forte Castellaccio sulla valletta del Veilino e del Rio Briscata: al centro dell'immagine il poggio su cui la chiesa di Sant'Antonino domina la media e bassa Val Bisagno; gennaio 2020.

- Dal borgo occidentale abbiamo poi proseguito il nostro itinerario percorrendo la ripida *crêuza* denominata sulla cartografia catastale più antica come "**Salita Sant'Antonio**", corrispondente all'originale viabilità pedestre che collegava l'abitato d'altura alla zona sottostante dove il rio omonimo confluisce sul Veilino. Tale percorso è stato però interrotto brutalmente a partire dal 1969 a seguito della costruzione del casello e dello svincolo autostradale di Genova Est (Figura 14) e attualmente termina sulla moderna **Salita Sant'Antonino** carrabile ed asfaltata [6].

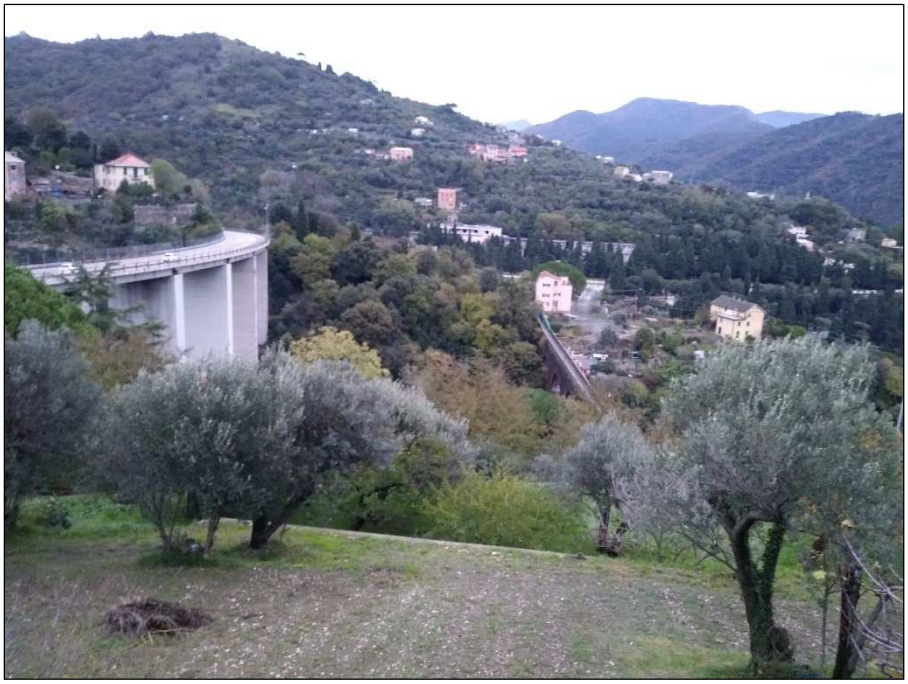


Figura 14 – Panoramica sulla zona degli interventi idraulici scattata percorrendo la viabilità antica che collegava il borgo di Sant'Antonino all'area pianeggiante di Staglieno (la cd. "Salita Sant'Antonio", strada attualmente stravolta dalla presenza dell'autostrada); gennaio 2020.

- Oltre alla discesa corrispondente alla più antica mattonata è stata percorsa anche la moderna via carrabile denominata Salita S. Antonino, che snodandosi con due tornanti verso valle permette di collegare il borgo soprastante alla zona occupata dal Cimitero, scavalcando la galleria autostradale di S. Pantaleo, fino a raggiungere Via Superiore del Veilino nel punto in cui la strada circonda il retro dell'edificio sepolcrale a forma di emiciclo. Questa direttiva ci interessava particolarmente per **la possibilità di accedere di persona ad uno dei ponti-canali dell'Acquedotto Storico risalente all'età medievale ancora esistenti in zona e attualmente percorribili dal semplice visitatore – il ponte di S. Antonino** (vedi dettagli nei capitolo seguente, § 3.2.1; Fig. 15 e Tavola 1 punto **3a**)[7]. Oltre ad offrire una spettacolare vista sull'autostrada e sulle alture circostanti, ormai sempre più coperte da una vegetazione invasiva e non gestita dall'uomo, questa località è interessante perché permette di visualizzare bene parte della struttura del condotto di età medievale (XIV secolo), che dall'entroterra della Val Bisagno (Giro del Fullo) si sviluppava fino alle alture sud-occidentali circostanti Genova (Via delle Ginestre, Via Montaldo, ecc.) e permetteva il rifornimento idrico del centro costiero.

[6] Su alcuni motori di ricerca questa mattonata è erroneamente identificata come Via/Salita S. Pantaleo, che invece corre a sud-ovest e scende dal borgo omonimo verso la località Caderiva.

[7] In questa porzione territoriale ne esistono altri, costruiti in epoche diverse (il cd. "ponte sifone" di età postmedievale ad es.), ma l'unico facilmente accessibile senza richieste di permessi ufficiali è quello che scavalca l'autostrada e risale alla metà del XIV secolo.



Figura 15 – Il ponte-canale Sant'Antonino, risalente al XIV secolo, sovrastante la zona attualmente occupata dall'autostrada ed il sottostante rio Briscata; gennaio 2020.

- L'intento di verificare lo stato dei luoghi dove in passato correva parte dell'antico condotto idrico e si sviluppavano le viabilità circostanti gli alvei interessati dalle opere idrauliche si è esteso anche alla **porzione accessibile della valletta del rio Briscata a nord-ovest del Cimitero e alla zona di Caderiva (Via Bobbio) e di Salita S. Pantaleo nell'area ad occidente del camposanto**.
  - Per quanto riguarda la parte a monte del rio Briscata, che si estende in direzione NO-SE, si è riusciti a raggiungere solo parzialmente le fasce che si distribuiscono sul versante orientale della valletta percorrendo fin dove era possibile **Salita Montino** (Foto 11-15 Allegato 1). Questo sentiero verso settentrione, dopo il superamento dello svincolo autostradale, diventa sempre più impervio e ad un certo punto termina in spazi e cortili attualmente attinenti ad abitazioni private, dove l'accesso a chi non è autorizzato ufficialmente non risulta molto gradito (Figura 16). D'altronde, esternamente al percorso pedonale la vegetazione è molto fitta ed estesa ed il pendio del versante scende repentinamente verso il fondo valle senza permettere ulteriori perlustrazioni. In ogni caso, nella zona su cui abbiamo condotto il sopralluogo non abbiamo potuto riscontrare né la presenza di elementi archeologici dispersi in superficie (ceramica, reperti litici, ecc.), né porzioni di manufatti murari o sezioni stratigrafiche antropizzate che meritassero ulteriori approfondimenti di indagine.

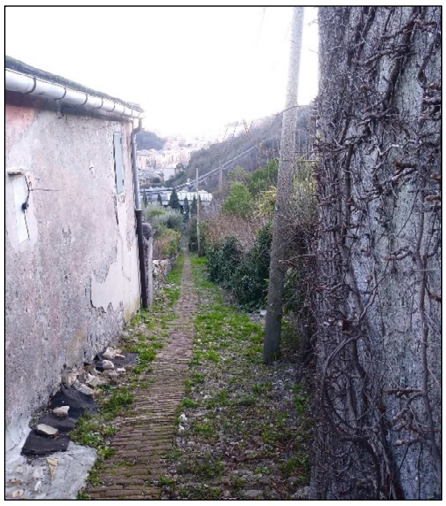
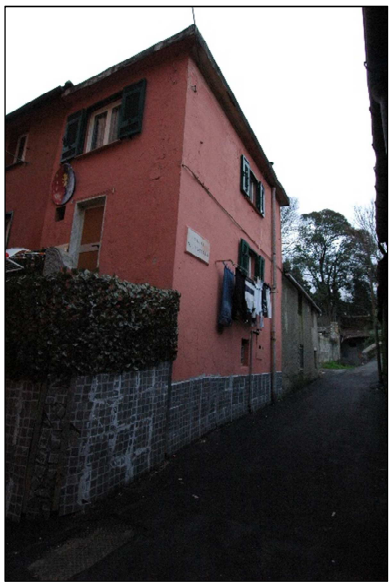


Figura 16 – Il sopralluogo lungo la valletta del rio Briscata, risalendo Salita Montino; gennaio 2020.

- Terminiamo questa sintesi dei dati raccolti nel corso dei tragitti perlustrativi sul territorio analizzato con alcune osservazioni sulla **località Caderiva e sulle pendici di Salita S. Pantaleo** (Figg. 17-18): le caratteristiche proprie dell'antico borgo costruito lungo la sponda destra del Bisagno, all'altezza della forte deviazione che compie il torrente dirigendosi verso sud, si sono conservate maggiormente lungo l'asse carrabile corrispondente a **Via Caderiva**, che resta tuttora attorniata da piccole abitazioni edificate in passato sui due fronti stradali (Figura 17a-b). Viceversa, il tratto occidentale della viabilità che dallo svincolo autostradale si sviluppa in direzione nord-est verso il Cimitero (odierna **Via Bobbio**), risulta essere maggiormente contaminato da costruzioni più moderne sviluppate in altezza (condomini a più piani) e da una caotica distribuzione di piccoli laboratori e cortili dedicati alla lavorazione del marmo, che sembrano essere stati **"aggiunti" nel corso degli ultimi 100 anni alle costruzioni più vecchie del quartiere**. Rara eccezione rispetto a queste caratteristiche di periferia sviluppata nella recente espansione urbanistica è costituita da **un edificio di grosse dimensioni – forse in passato usato come magazzino, realizzato con murature di pietra e malta, posto nella porzione più bassa di questa fascia territoriale, che appare essere in stato di semi-abbandono, ma che spicca tra le altre costruzioni per la sua stratigrafia muraria ancora ben conservata** (Figura 17a).



a)



b)

Figura 17a-b – Il sopralluogo in località Caderiva; gennaio 2020.



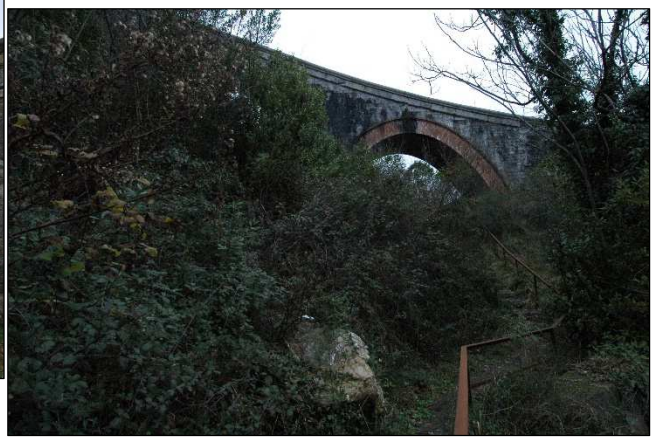


Figura 18 – Il sopralluogo lungo Salita S. Pantaleo; febbraio 2020.

- Per quanto riguarda la ripida *crêuza* corrispondente a **Salita S. Pantaleo**, che si raggiunge dal basso attraverso una piccola stradina pianeggiante perpendicolare a Via Bobbio (Fig. 18), possiamo affermare che per quanto bella e suggestiva per il suo percorso sviluppato con forte pendenza in prossimità dei piloni del manufatto postmedievale detto **"ponte-sifone"** e del ponte medievale di **S. Pantaleo**, a stento però raggiungibili attraverso sentieri ormai invasi da una selva di arbusti e spazzatura, **la mattonata non permette di visualizzare da vicino nessun altro elemento strutturale di particolare interesse** (Figure 18-19).
- Infatti, in questo punto cruciale del territorio ritenuto **luogo di passaggio del più antico acquedotto di età romana**, si conservano solo alcuni tratti dei condotti risalenti alle epoche successive, ma **attualmente nulla si riesce a percepire relativamente all'esistenza delle strutture più antiche**.
- D'altronde in buona parte del territorio analizzato nel corso dei sopralluoghi l'individuazione fisica di ciò che sopravvive oggigiorno di un monumento così importante ed esteso come l'acquedotto, che sia di epoca medievale, ma ancor più per i tronconi databili all'epoca romana, è resa difficile da almeno tre elementi:
  - **la morfologia particolarmente scoscesa dei versanti attigui alle vallette dei rii** su cui si trovavano i condotti e le prese delle fasi storiche più remote, **soggetta a frane e particolarmente inaccessibile senza una costante pulizia della vegetazione incolta**;
  - **la presenza dell'autostrada** (con i suoi viadotti, svincoli, casello del pedaggio) **dove non si può transitare come liberi pedoni** – fattore fortemente limitante in particolare per le zone che si estendono a lato della valletta del Veilino (zona a monte) e nella porzione inferiore del rio Sant'Antonino;
  - **l'esistenza di numerose aree a carattere privato non accessibili**, delimitate da muri di cinta e/o recinzioni, che circondano ville e villette costruite tra XVII e XX secolo (zona attorno alle Salite Montino e S. Pantaleo ad esempio).



Figura 19 – Il sopralluogo lungo Salita S. Pantaleo e la ricerca della strada per raggiungere il ponte-sifone ottocentesco… in mezzo alla selva! Febbraio 2020.

3. LE FONTI UTILIZZATE

3.1. LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA PRESSO L'ENTE SABAP LIGURIA

Nell'**Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**, con sede in Via Balbi - GE, sono consultabili vari tipi di documenti riguardanti il territorio compreso nei quartieri e nelle delegazioni della Val Bisagno, facente parte del Comune di Genova. Nel corso di quest'indagine sono stati verificati i dati inerenti la porzione di città afferente alla media valle, relativa al quartiere di Staglieno, con particolare attenzione alla zona del Cimitero Monumentale e dei borghi di Caderiva – S. Pantaleo – S. Antonino, posti in sponda orografica destra del Bisagno e sulle alture attigue alla piana alluvionale. Riguardo alle suddette località il controllo si è esteso a tutto il materiale cartaceo consultabile sia nell'Archivio della Documentazione scientifica e Atti (ADsA), che nell'Archivio Storico (AS).

Di seguito elenchiamo il resoconto dei fascicoli consultati, relativamente al territorio analizzato (13/11/2019): la documentazione è stata numerata progressivamente e nel caso in cui all'interno delle pratiche siano state rilevate indicazioni concernenti l'esistenza di evidenze archeologiche distribuite nel comprensorio oggetto della VPIA a questi elementi è stato assegnato un numero quale "Sito/evidenza" (1, 2, 3 ecc.), corrispondente ad un riferimento interno utile ai fini di questo elaborato, riportato graficamente nella tavola della distribuzione delle evidenze storico-archeologiche e collegato agli altri dati desunti dal repertorio storico bibliografico (cfr. § 3.2 e Tavola 1) . Nel caso di esito negativo dei risultati delle indagini archeologiche (vedi Documento n. 1), o quando le segnalazioni erano troppo distanti dalla localizzazione dell'area dei rivi Veilino e Sant'Antonino (vedi Documenti nn. 2-3, 6), il riferimento non è stato segnato sulla cartografia prodotta, ma tali informazioni hanno ugualmente contribuito nella valutazione del rischio archeologico (vedi capitolo 4).

3.1.1. L'Archivio Scientifico della Soprintendenza SABAP della Liguria - ADsA

Nell'Archivio scientifico sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- relazioni di scavo, assistenze archeologiche, indagini geognostiche e *survey*; inoltre, tra le pratiche erano presenti "Verifiche preventive dell'interesse archeologico" redatte negli ultimi 10 anni inerenti alcune di queste località.

Dati Archivio Documentazione scientifica e Atti

ARMADIO PROVINCIA GENOVA

1 - VPIA Geoarcheologia, carotaggi – Sterili; rischio archeologico preventivato nullo.

COMUNE: GENOVA N° pratica: - Allegati: -

Tipo intervento: Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Tipo documento: Relazione preliminare di valutazione del rischio archeologico

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: Val Bisagno - Via Adamoli

Anno: Primavera 2005 Prot. n° SABAP: 34.19.03/100.31 Cl. 34.19.04/109.7 Data: 0005720 25/10/2013

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottoressa Piera Melli - SABAP

Autore/Ditta/Ente: Dottoressa C. Ottomano Tipo Autore: Libero professionista

Specifiche contenuto doc.: resoconto dei risultati dell'analisi geoarcheologica commissionata dalla Provincia, sugli otto sondaggi geognostici, effettuati "Lungo la direttrice dello scolmatore del torrente Bisagno", con particolare attenzione a quelli realizzati lungo Via Adamoli. Descrizione delle carote, sintesi dei dati nelle schede con stratigrafia dei sondaggi e discussione dei risultati. Dal piano di calpestio/campagna attuale, le carote raggiungevano diverse profondità in base alla quota a cui è stata intercettata la roccia del substrato naturale, per lo più costituita dai Calcari di monte Antola. I sondaggi sono stati approfonditi alle seguenti quote: -4 m (S8), -10 m (S1d; S2d; S4d; S7, in Via Adamoli), tra -11,90 e -12 m (S5 e S7, in Via Adamoli) e in un solo caso a -13,5 m (S6, in Via Adamoli). La parte superficiale dei depositi intercettati era generalmente costituita da riporti moderni, macerie e detriti (S1d, S2d, S5d, S6, S7, S7d e S8) per uno spessore di 0,4-1 m e nel caso di S6d in Via Adamoli, addirittura di 5 m di spessore. Al di sotto di questi depositi antropici moderni, spesso sono stati intercettati livelli limosi, limo-sabbiosi, argillosi o argillo-limosi. Solo nel S6, in Via Adamoli si riscontrano livelli di 10/30 cm di spessore di "laterizi con malta sciolta" ma sia quello individuato a quota 6,9-7 m, che quello individuato a quota 8,9-9,2 m, sopra una "lacuna" alta 40 cm (?), erano soprastanti a strati con "piastrelle contemporanee" o mattoni forati. Le pietre calcaree rinvenute in S7 e S8 sono state considerate di probabile origine "gravitativa", mentre per S5 e S7d si è intercettato depositi di natura alluvionale, non antropizzati. Manca però il posizionamento dei sondaggi!

Risultati indagini:

- Assenza di dati relativi a preesistenze archeologiche e per tutti i sondaggi esito negativo relativamente a tracce di murature o livelli di frequentazione antropica ad esclusione di quella molto recente (XX secolo?).
- *Rischio archeologico preventivato nullo.*

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: - Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note: assenza di planimetrie allegate, sia relative al progetto che al posizionamento dei carotaggi!

2 – VPIA Evidenze storico-archeologiche e viabilità, dalla Preistoria all'età postmedievale

COMUNE: GENOVA N° pratica: - Allegati: 1 CD e tavole 1-2

Tipo intervento: Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Tipo documento: Relazione preliminare di valutazione del rischio archeologico relativa al "Progetto "Scolmatore del torrente Bisagno - 1° lotto: realizzazione delle opere per la messa in sicurezza idraulica del torrente Fereggiano (e rivi Rovare e Noce). Primo stralcio: scolmatore Fereggiano".

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: dalla bassa val Bisagno alla Foce

Anno: luglio 2014 Prot. n° SABAP: 0004627 34.19.03/100.56 Data: 04/08/2014

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottoressa Piera Melli - SABAP

Autore/Ditta/Ente: Cooperativa Archeologia, Dottori G.F. Pocobelli, C. Vanali Tipo Autore: Impresa/coop.

Specifiche contenuto doc.: relazione con valutazione del rischio archeologico, schede di carotaggio, schede e tavola di "presenze archeologiche" rischio, tavola di rischio. Analisi della zona sottoposta ai futuri interventi in rapporto allo studio della cartografia storica e alle conoscenze storiche-archeologiche (bibliografia, dati scavi).

Risultati indagini:

- Rischio variabile da basso ad alto.
- *Rischio archeologico preventivato dalle schede:*
  - *da inizio intervento a km 0+909 = **r. basso**.*
  - *da km 0+909 a km 1+305 = **r. medio** ipotizzato in particolare in prossimità del F. di S. Martino e sito archeologico n. 19 (scavi per aerofori)*
  - *da km 1+305 a km 3+200 = **r. alto** per presenza di siti archeologici n. 1, 22-24, 27-28.*
  - *da km 3+200 a fine intervento = **r. medio** ipotizzato in particolare in prossimità del F. di S. Tecla e sito archeologico n. 28 (scavi per aerofori).*

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: 1 Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note: POCOBELLI, VANALI 2014; da collegare al resoconto dei risultati dei sondaggi realizzati a cura di Cooperativa Archeologia (vedi pratica prot. 7263 n. 34.19.04/109.7)

3 - Evidenze storico-archeologiche, saggio con muro età romana → epoca medievale

COMUNE: GENOVA N° pratica: - Allegati: tavole 1-3

Tipo intervento: Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Tipo documento: Relazione preliminare di valutazione del rischio archeologico relativa al progetto "Sostituzione tubazione in ghisa esistente e derivazioni di utenza in Genova, Via G.B. Oliveri "

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: Via G.B. Oliveri

Anno: aprile 2014 Prot. n° SABAP: 0002742 34.19.03/108.2 34.19.03/100.54 Data: 09/05/2014

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottoressa Antonella Traverso - SABAP

Autore/Ditta/Ente: ARAN Progetti S.r.l. Dottoressa E. Torre

Tipo Autore: Società settore archeologia

Specifiche contenuto doc.: relazione con valutazione del rischio archeologico, elaborato progettuale fornito dal committente, analisi storico-archeologica, repertorio cartografico e iconografico e tavola di rischio. Analisi della zona sottoposta ai futuri interventi in rapporto allo studio della cartografia storica (sovrapposizione di carte storiche al tracciato dell'opera) e alle conoscenze storico-archeologiche (bibliografia, dati scavi), oltre che al risultato di diversi sopralluoghi; sono allegate le fotografie relative ai sopralluoghi sul sito oggetto degli interventi e una tavola con localizzazione dei punti di ripresa.

Risultati indagini: determinazione del rischio archeologico in base al tracciato dell'acquedotto romano e a quello storico, a cui si aggiungono i risultati di un saggio in Via Montaldo civici nn. 15-19 /VPIA del 2011 c/o ADsA.

- *Rischio archeologico preventivato basso.*

Collocazione doc.: Archivio ADsA CD: - Doc. correlati: -

Specifiche su doc. correl.: -

Note: lavoro ben documentato ma il rischio viene definito in maniera un po' generica (vedi anche dati archeologici par. 3.2). In ogni caso la zona dei ritrovamenti resta piuttosto distante dalle aree interessate dalla nostra ricerca.



Figura 20 – Il risultato del sopralluogo effettuato dalla Dott.ssa Schenone lungo la valletta del rio Veilino: rinvenimento di una struttura muraria su arcate in pietra, ricoperta di rovi e vegetazione (da ADsA/doc. 4).

4 - corrispondente al **Sito 1/Tavola 1** Rinvenimento di una struttura muraria ad arcate (descritta non dettagliatamente) ipoteticamente datata all'età romana (ma che a nostro parere dovrebbe coincidere con un tratto della porzione medievale del condotto!); segnalazione di area ad alto rischio archeologico. Nel resto dell'area indice di rischio variabile da basso ad alto.

COMUNE: GENOVA N° pratica: - Allegati: tavola 1

Tipo intervento: Verifica preventiva dell'interesse archeologico

Tipo documento: Relazione preliminare di valutazione del rischio archeologico relativa al progetto di "Realizzazione ed esercizio di infrastruttura energetica lineare costituita da cavi interrati in media tensione (15kv) da Cabina Primaria "Molassana" a cantiere ASPI CI29 Variante Autostradale A12 "Gronda di Ponente" in Località Costa Campursone"

Prov.: GE Comune: Genova Frazione/Località/Vie: media Val Bisagno

Anno: ottobre 2019 Prot. n° SABAP: - Data: 27/10/2019

Sottofascicolo: -

Funzionario resp.: Dottor Simon Luca Trigona - SABAP

Autore/Ditta/Ente: Dottoressa T. Schenone

Tipo Autore: Libera professionista

Specifiche contenuto doc.: relazione con valutazione del rischio archeologico; schede e tavola con localizzazione delle attestazioni archeologiche, tra cui si segnala il **Sito 2** (riportato nella nostra Tavola 1) riferito alla **notizia bibliografica sull'esistenza di una necropoli romana** nella piana su cui è stato edificato nell'Ottocento il Cimitero Monumentale di Staglieno (STRINGA 1978). Il documento contiene l'inquadramento sintetico sul territorio dal punto di vista storico-archeologico; l'analisi della toponomastica e della cartografia storica, ma si nota l'assenza della tavola del rischio e di una ricostruzione topografica dei tracciati relativi alla viabilità antica e agli acquedotti (romano, medievale e postmedievale). Nella relazione vengono esposti i risultati del sopralluogo effettuato, nel corso del quale si è individuata una struttura in muratura di grosse dimensioni, collocata lungo la parte a monte della valletta del rio Veilino (poco più a nord dei piloni del viadotto omonimo al rivo; vedi **Sito 1/Tavola 1**). Il manufatto, coperto da rovi e poco raggiungibile fisicamente, non sembra esser stato visionato in modo dettagliato dall'archeologa per problemi di visibilità del sito e viene identificato in modo generico come possibile "struttura muraria composta da arcate in pietra, proseguimento del tracciato dell'acquedotto di età romana". Personalmente riteniamo, invece, che dovrebbe coincidere con un tratto della **porzione medievale del condotto (tra la presa Poggetti e la presa di Campobinello)**, documentata anche nella bibliografia specifica pubblicata più recentemente (vedi: ROSSELLI 2009, PP. 26-27; la pagina sul nono itinerario Staglieno - Via Burlando nel sito sul monumento storico - www.acquedottogenova.altervista.org).

Note: il sopralluogo effettuato sembra esser stato un po' superficiale, visto l'estensione dei lavori su buona parte della vallata del Bisagno; resta l'incertezza sull'interpretazione cronologica della struttura individuata lungo la porzione settentrionale della valletta del Veilino.

3.1.2.L'Archivio Storico della Soprintendenza SABAP della Liguria - AS

Benché nell'Archivio storico – AS, siano stati presi in considerazione svariati documenti conservati nel faldone "Provincia di Genova, SCAVI – RINVENIMENTI – SEGNALAZIONI" (rinvenimenti/segnalazioni/scambi di lettere tra istituzioni, interventi edili previsti sul suddetto comprensorio, pratiche con richiesta di autorizzazione a procedere ai lavori relativamente ad alcune opere pubbliche e private), la ricerca ha permesso di rintracciare pochi elementi di interesse specifico per la zona di Staglieno.

FALDONE: provincia di Genova

SCAVI – RINVENIMENTI – SEGNALAZIONI

5 - corrispondente al **Sito 4a/Tavola 1** Segnalazione danni strutture acquedotto romano (coincide con l'area vincolata, vedi anche § 3.2.1)

COMUNE: GENOVA N° pratica: G.02.1 GE 25 Allegati: -

N° elenco interno formato pdf (a cura di E. Caviglione): 59

Tipo intervento: Comunicazione

Tipo documento: Comunicazione danni, Dott.ssa M. Marini Calvani

Comune: Genova Frazione/Località/Vie: Val Bisagno, Via delle Ginestre, Acquedotto romano

Anno: 1992 Prot. n. SABAP: 6314 Data: 29/09/1992

ID: - Sottofascicolo: - Funzionario resp.: M. Marini Calvani

Autore/Ditta/Ente: M. Marini Calvani Tipo Autore: soprintendente in carica

Specifiche contenuto doc.: Comunicazione sulle problematiche dei danni subiti dai resti dell'acquedotto romano conservato in Via delle Ginestre area Val Bisagno, a causa di uno smottamento di terra. Si chiede lo sgombero delle macerie da parte del Comune di Genova – sindaco. Segue lungo scambio di lettere tra Soprintendenza Beni Archeologici e Comune di Genova.

Collocazione doc.: Archivio Storico

Doc. correlati: - Prot. n. -

Specifiche su doc. correl.: -

Data archiviazione risposta: 3/08/1994 - Prot. 6369

Note: risposta del Comune per effettuare sopralluogo congiunto.

6 – Rinvenimento di capitello di epoca medievale

COMUNE: GENOVA N° pratica: G.02.1 GE 25 Allegati: -

N° elenco interno formato pdf (a cura di E. Caviglione): 28

Tipo intervento: Relazione

Tipo documento: Relazione Dott.ssa P. Melli

Comune: Genova Frazione/Località/Vie: Val Bisagno, greto del torrente

Anno: 1998 Prot. n SABAP: 846 Data: 31/01/1998

ID: - Sottofascicolo: - Funzionario resp.: P. Melli

Autore/Ditta/Ente: Dott.ssa P. Melli Tipo Autore: ispettore/funzionario di zona

Specifiche contenuto doc.: Relazione sul rinvenimento in Val Bisagno – greto torrente (non si specifica il punto preciso) di un capitello medievale databile al XI secolo. Il reperto viene consegnato dalla Stazione dei Carabinieri di Marassi al funzionario, ma non vengono precisate le modalità del recupero, se non il nome di chi lo ha ritrovato e consegnato alle forze dell'ordine.

Collocazione doc.: Archivio Storico

Doc. correlati: - Prot. n. -

Specifiche su doc. correl.: -

Data archiviazione risposta: 31/01/1998 - Prot. 845

Note: risposta della Soprintendente in carica G. Spadea 18/11/1975 - Prot. 845, in si conferma la consegna dell'oggetto presso gli uffici della Soprintendenza a Genova. Probabilmente l'area di ritrovamento era nella bassa Val Bisagno visto la primaria consegna del reperto nella Caserma dei Carabinieri di Marassi, zona un po' distante dall'area di nostro interesse.

3.2. I DATI ARCHEOLOGICI

Nel corso degli ultimi due secoli nel territorio attraversato dal torrente Bisagno la ricerca storico-archeologica ha documentato la frequentazione antropica a partire dall'epoca preromana (Neolitico - Età dei Metalli; DEL LUCCHESE, MELLI 1996, pp. 38-42; MELLI 2010 pp. 324-326) e durante gli ultimi cinquanta anni, nella parte meridionale della vallata si è assistito a scoperte di notevole importanza sia per l'età romana che per le epoche successive. Il monitoraggio preventivo e in corso d'opera degli interventi urbani ha portato alla luce numerosi rinvenimenti che hanno contribuito a produrre la ricostruzione del paesaggio e l'occupazione umana del Levante genovese dalla Preistoria all'età postmedievale. Tra le scoperte più interessanti ricordiamo: tratti del acquedotto romano e della viabilità antica, necropoli tardo antiche, complessi religiosi medievali sepolti, porzioni delle fortificazioni e degli argini del torrente di età postmedievale (MELLI 2014 e 2017; GIOMI 2019, Tavola 02).

Va sottolineato però che nella zona del Cimitero Monumentale di Staglieno, dove le future opere idrauliche andranno ad insistere nel sottosuolo, mancano recenti ricerche esaustive relativamente ai veri e propri luoghi di rinvenimento dei resti archeologici. Infatti, sebbene negli ultimi dieci anni l'Archeologia preventiva è stata applicata da parte della Soprintendenza della Liguria con costanza e metodo rigoroso nelle procedure inerenti gli interventi edili, in questa porzione del territorio genovese non sempre i controlli sul campo hanno permesso di rinvenire nuove tracce del popolamento antico (vedi in particolare le indagini preventive VPIA doc. 1). Inoltre, talvolta le evidenze archeologiche rinvenute nel corso delle verifiche nel sottosuolo sono state relative a murature isolate, per lo più databili all'età tarda del post-medioevo (XVIII-XIX secolo; cfr. doc. 3 in § 3.1.1).

Nonostante ciò va ricordato che la zona della media Val Bisagno, coincidente con le località di Caderiva - Staglieno - Gavette poste in sponda destra del torrente, è tradizionalmente nota nella ricerca storica per essere **la zona di passaggio della viabilità che conduceva ai più antichi nuclei demici distribuiti lungo il corso d'acqua principale nella porzione settentrionale della vallata (Molassana e Struppa), permettendo il collegamento tra la città costiera e i territori interni del Piacentino**.

Inoltre, come già accennato nei capitoli precedenti, **il tracciato del condotto idrico che alimentava *Genua* a partire dall'età romana fino all'epoca medievale e postmedievale** transitava lungo la fascia territoriale posta sulla sponda destra del Bisagno, a mezza costa, sulle alture attraversate dalle diverse vallette degli affluenti del torrente, fra cui quelle dei rivi Veilino e Sant'Antonino interessati proprio dai futuri lavori idraulici di cui trattiamo in questo documento (Figura 24; per la bibliografia principale: PODESTÀ 1879; STRINGA 1978; ROSSELLI 2009; MONTINARI 2014).

Si propone, quindi, una disamina puntuale dei dati archeologici ricavati dalle fonti bibliografiche consultate, segnalati per il comprensorio territoriale coincidente con il quartiere attuale di Staglieno nel Comune di Genova[8]; le informazioni vengono esposte sinteticamente sotto forma di scheda con riferimento ai seguenti elementi: località; cronologia (certa o presunta); tipologia e descrizione sintetica; bibliografia; riferimenti interni al testo della presente VPIA (vedi note).

[8] I riferimenti ai dati editi sono stati numerati progressivamente e riportati sulla Carta delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1): quando gli elementi ricavabili dalla lettura della bibliografia coincidono con le informazioni dedotte dai documenti degli archivi SABAP (ADsA e AS) si è utilizzato lo stesso numero già assegnato nel paragrafo specifico e nel trattare i dati archeologici giù pubblicati si riporta comunque sempre il riferimento interno al paragrafo delle pratiche già segnalate precedentemente (vedi § 3.1.1-3.1.2).

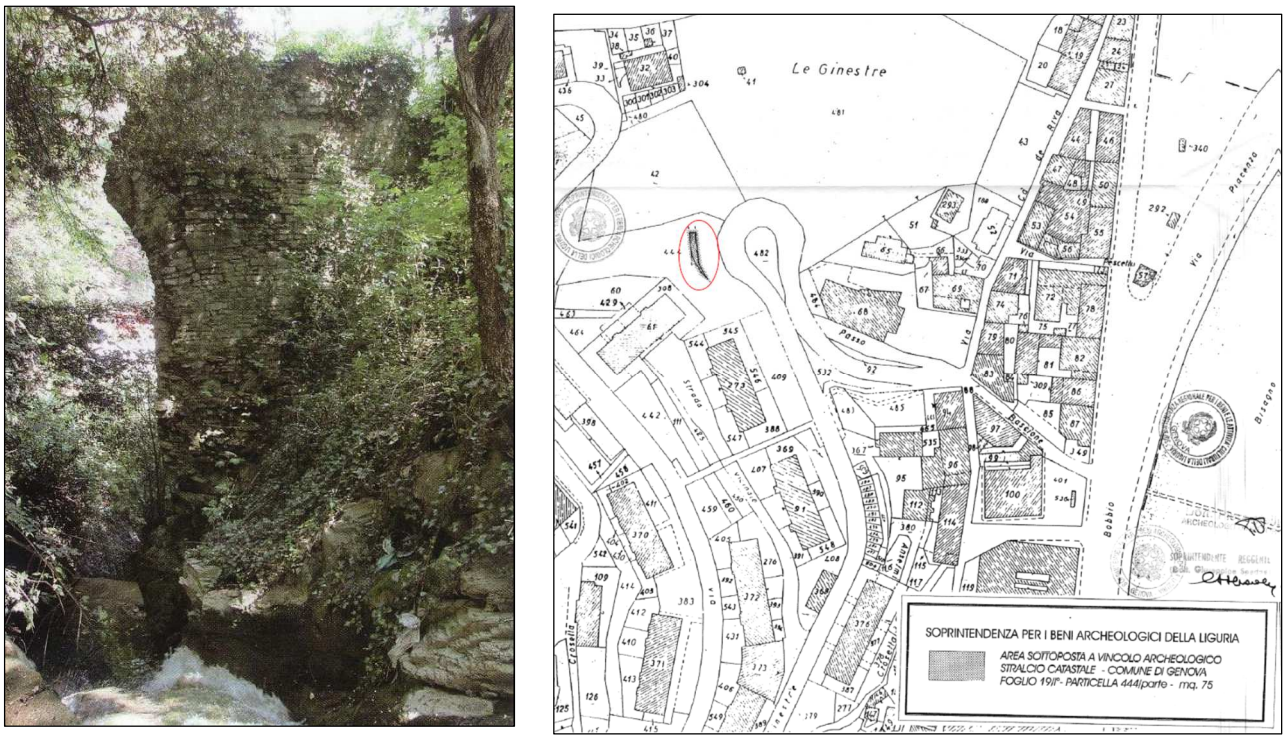


Figura 21 – I resti dell'acquedotto romano ancora conservati nelle alture di Via delle Ginestre – località Caderiva in sponda destra del Bisagno (da ROSSELLI 2009) ed il loro posizionamento sulla pratica del vincolo (cod. 070330).

Località/toponimo: Caderiva, Via delle Ginestre corrispondente al Sito 4a/Tavola 1

Cronologia: Età romana

Tipologia: Strutture murarie; acquedotto romano.

Descrizione: Il manufatto, indicato con il numero **4a** nella nostra carta territoriale, corrisponde ad un tratto del condotto idrico di età romana, consistente nella **spalla meridionale di uno dei più antichi ponte-canale** individuati sul territorio genovese, che scendendo dal rio S. Pantaleo si dirigeva verso sud per scavalcare il rio Molinaro/Bascione, raggiungere dapprima Via Menini e poi proseguire verso Via Montaldo. Il segmento, conservato nella **zona retrostante il primo tornante di Via delle Ginestre**, dietro ai moderni condomini, è costituito da un'arcata costruita in *opus incertum*, con un'altezza massima di 6,8 m e una luce di ben 5 m di larghezza (MONTINARI 2014). La struttura, già segnalata genericamente nell'Ottocento come "pilone", è stata oggetto di indagine archeologica e restauro negli anni 1993/1995 e viene datata per la sua tecnica costruttiva ai primi anni del I secolo d.C. (vincolata con D.M. 27 gennaio 2004, che rinnova il vecchio provvedimento di tutela del 15 settembre 1913 riferito a "Resti di acquedotto romano nel Fossato Anselmi a Caderiva a Staglieno"). Il condotto, testimoniato da altri brevi tratti di muratura localizzati sempre nel territorio in sponda destra del Bisagno, in età imperiale scendeva dal Giro del Fullo per dirigersi verso la media vallata e in seguito raggiungere Staglieno (**Sito 4b**); provenendo dalla valle del Veilino, all'altezza di Murtedo, sulle alture dello Zerbino, si avvicinava alla città, dove entrava nei pressi della località Montesano; infine, raggiungeva Genova all'altezza dei Piani di S. Andrea. I resti sono stati messi in evidenza oltre che in Via delle Ginestre, in Via Menini (cfr. § 3.1.1) e nella zona settentrionale del Cimitero di Staglieno (**Sito 4b/Tavola 1**).

Bibliografia: PODESTÀ 1879; MOSELE 1938; MELLI 1996, pp. 305-315; MONTINARI 2014.

Note: confronta anche le informazioni dell'Archivio storico SABAP (§ 3.1.2, doc. 5); resti archeologici sottoposti a vincolo diretto (cod. 070330; § 3.3.1).



Figura 22 – I resti dell'acquedotto romano ancora conservati all'interno del Cimitero Monumentale di Staglieno – campo 36: fotografia del sito e posizionamento (documenti allegati alla pratica di vincolo archeologico).

Località/toponimo: Staglieno, Cimitero Monumentale, campo 36 corrispondente al Sito 4b/Tavola 1

Cronologia: Età romana

Tipologia: Strutture murarie; acquedotto romano.

Descrizione: il manufatto, indicato con il numero **4b** nella nostra Tavola 1, testimonia un altro tratto del condotto idrico di età romana collocato all'interno dell'odierno sepolcreto cittadino e posto precisamente **nell'angolo nord-orientale del campo 36** (realizzato nell'espansione novecentesca del Cimitero sulla sponda sinistra del rio Veilino). Attualmente la struttura è musealizzata dentro ad una recinzione che lo rende solo parzialmente visibile, anche a causa delle piante infestanti che riempiono lo spazio destinato in origine all'esposizione al pubblico del manufatto (Figura 22). Tale rinvenimento consiste in una canalizzazione coperta da una stretta volta ogivale (lu 1,3 m h 1,7 m), realizzata con pietre di origine locale poste di taglio e spallette laterali realizzate con muratura in opera a sacco (MONTINARI 2014). Il tratto conservato in questa zona indicherebbe il punto di passaggio tra la fascia a mezza costa delle attuali località Ca' de Mussi/Banchelle e la parte settentrionale del condotto di età romana che, secondo le fonti storiche di fine ottocento (PODESTÀ 1879; MOSELE 1938) e le ricostruzioni attuali più attendibili (MELLI 1996;), si estendeva nella porzione interna della valletta del Veilino ancora per meno di 200 m (MONTINARI 2014). A nostro parere, è interessante notare che oggettivamente il segmento visibile sul posto è orientato in senso NE-SO (vedi il posizionamento e la ricostruzione ipotetica del suo tracciato in Figura 22 ricavata dal sito: http://www.liguriavincoli.it), dato che fa supporre che risalendo verso nord, superato questo punto topografico, l'acquedotto si allontanasse gradualmente dal corso del rio, per poi curvare repentinamente verso sud all'altezza della successiva curva del Veilino (a ca. 170 m dal punto **4b**).

Bibliografia: PODESTÀ 1878; MOSELE 1938; MELLI 1996, pp. 305-315; MONTINARI 2014.

Note: vincolo archeologico diretto cod. 070457; confronta anche le informazioni dell'Archivio scientifico SABAP (§ 3.1.1, doc. 3-4).

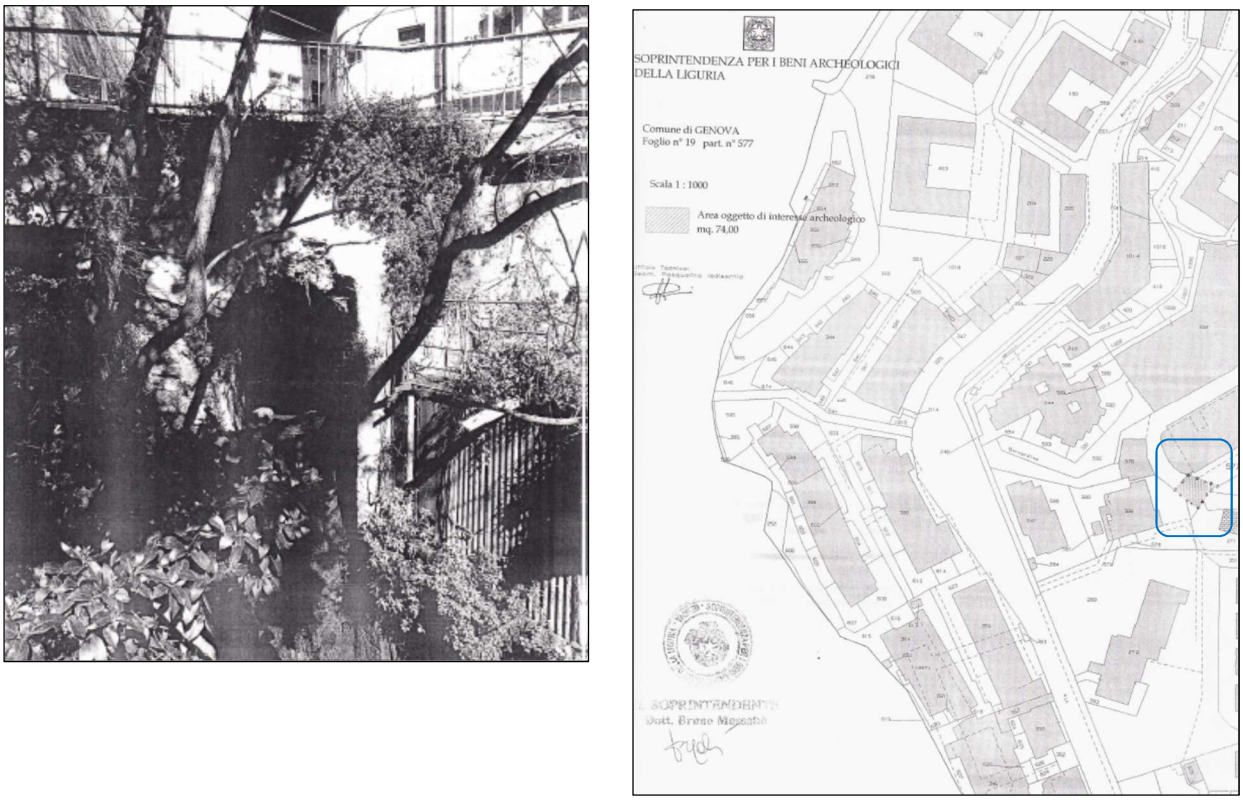


Figura 23 – I resti dell'acquedotto romano ancora conservati in Via Menini, in sponda destra del Bisagno (Foto e posizionamento dal sito: http://www.liguriavincoli.it).

Località/toponimo: Lungo Bisagno, Via D. Menini (c/o Via Montaldo; n.b. punto topografico esterno alla Tavola 1)

Cronologia: Età romana

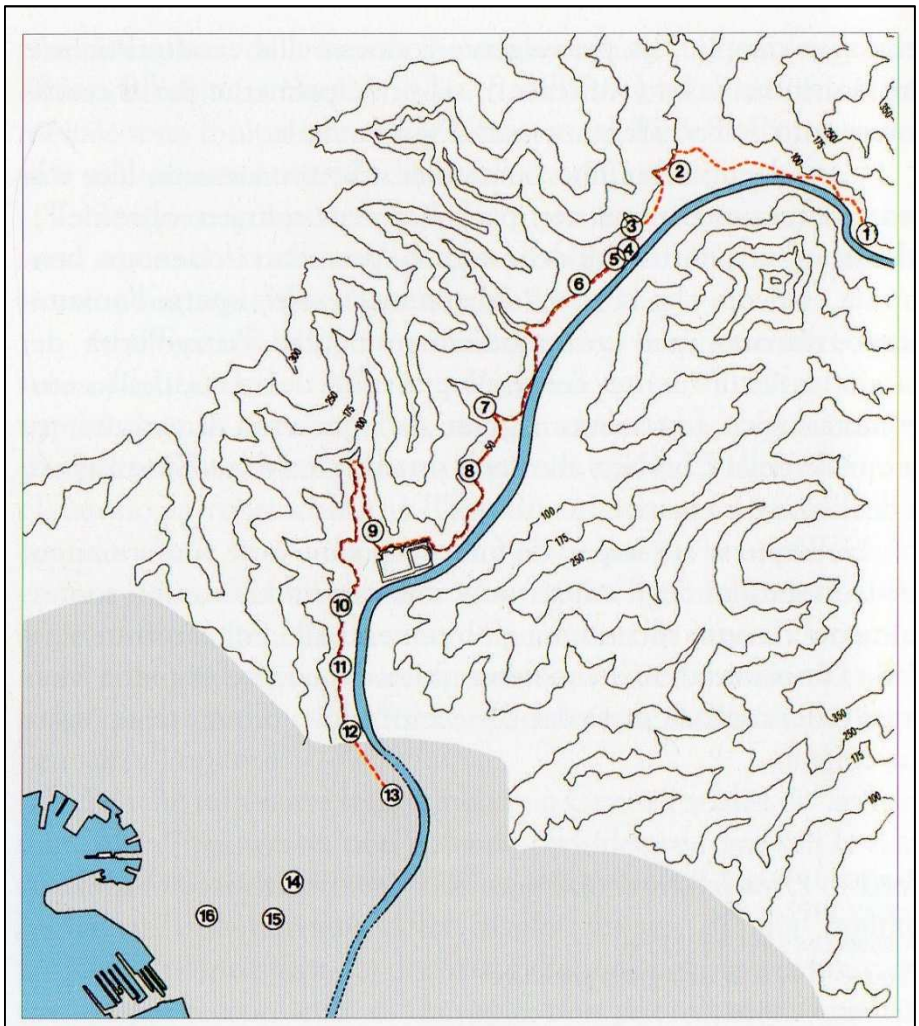
Tipologia: Strutture murarie; acquedotto romano.

Descrizione: parte delle nostre conoscenze sull'originale tragitto dell'acquedotto romano si devono agli autori locali dell'Ottocento (PODESTÀ 1878; MOSELE 1938), i quali nel commentare i luoghi interessanti distribuiti nella Val Bisagno verso la fine del secolo descrivevano ciò che restava del condotto idrico antico, oggi testimoniato solo da isolate sopravvivenze. Dalla lettura di questi testi si evince che, superato il rio Molinara, la struttura proseguiva verso le alture di Genova transitando con leggera pendenza sulle falde del declivio affacciato sul torrente, attraversando la zona corrispondente all'odierna Via D. Menini in direzione di Via Montaldo. La struttura, **ancora parzialmente conservata nella curva a sud del condominio i "Gemelli"**, veniva descritta dagli autori dell'Ottocento come "archetto": si tratta in effetti di un cunicolo, visibile su una lunghezza di 1 m, con copertura ogivale e *speculus* di 1,5 m appoggiato su un piedritto alto circa 1,6 m e largo 0,8 m (si conserva solo l'elemento destro e mancano anche i peducci). Ciò che resta del manufatto di età imperiale viene descritto accuratamente nella relazione di Piera Melli – ex funzionario SABAP, allegata al vincolo archeologico: il condotto era costruito in opera a sacco, rivestito da pietre locali, sbozzate e di forma rettangolare, distribuite in corsi regolare. Ora risulta inserito nella moderna viabilità ed è utilizzato come sostruzione di Via Menini: nonostante la posizione poco agevole nella struttura si distinguono la chiave e sei conci a partire dalla controchiave, sotto l'estradosso destro, mentre sul lato sinistro se ne rilevano tre (http://www.liguriavincoli.it).

Nuove ricognizioni in zona sono state effettuate nel 2013 da parte del personale della SABAP (MELLI, MONTINARI 2015, pp. 248-249).

Bibliografia: PODESTÀ 1878; MOSELE 1938; MELLI 1996, pp. 305-315; MELLI, MONTINARI 2015, pp. 248-249; MONTINARI 2014.

Note: confronta anche le informazioni dell'Archivio storico SABAP (§ 3.1.2, doc. 5); resti archeologici sottoposti a vincolo diretto (cod. 070453; § 3.3.1).



1. Ricostruzione del percorso dell'acquedotto romano:
1. lago *Draconarius*; 2. Olmo, rivo Tappani; 3. località Rocca; 4. via Piacenza/angolo via Codeviola; 5. via Piacenza; 6. località San Gottardo; 7. Figallo (Preli); 8. Gava; 9. Staglieno, campo 36; 10. via delle Ginestre; 11. via Menini; 12. via Chiappasso; 13. scalinata Montaldo; 14. Acquasola; 15. porta degli Archi; 16. monastero di Sant'Andrea (modificato da MELLI 1996d).

Figura 24 – La ricostruzione più recente del tracciato dell'acquedotto di età imperiale costruito in sponda destra della Val Bisagno, eseguita dagli archeologi della SABAP – dottori Melli e Montinari (da MONTINARI 2014).
In rosso i due punti coincidenti con quelli segnalati nella Tavola 1 (**4a-b**).

3.3. I VINCOLI

Per integrare l'analisi dei dati archeologici inerentemente alla zona della città raffigurata in Tavola 1, che sarà interessata dal progetto di adeguamento idraulico dei rivi Veilino e Sant'Antonino sottostanti l'area del Cimitero Monumentale di Staglieno, riteniamo utile ricordare tutte le località limitrofe che sono state già sottoposte a vincolo archeologico o architettonico, riassumendo in un'apposita scheda i dati relativi alla prima categoria (vedi sito internet http://www.liguriavincoli.it/DATI.asp) ed elencando in maniera più sintetica quelli inerenti le evidenze architettoniche[9].

Tra i vincoli esistenti nel territorio circostante il sepolcreto va ricordato quello che riguarda **le numerose strutture dell'Acquedotto Storico di età medievale e postmedievale** distribuite nell'areale delle vallate del Veilino e dei suoi affluenti, **erroneamente trascritto come "acquedotto romano"** anche nelle informazioni reperibili sul sito della Regione Liguria (http://www.liguriavincoli.it; Cod. 00109458). In realtà, l'errore sulla cronologia dei manufatti risale all'intestazione dell'atto originale del 1913, per quanto nelle pagine successive dello stesso documento compariva in modo altrettanto generico la **datazione al XIV secolo, mentre una parte dei manufatti sopravvissuti e vincolati appartengono ai secoli posteriori al 1600**.
Il decreto ministeriale è esteso a diversi tratti dell'acquedotto (condotti, gallerie ponti) che sopravvivono in elevato nella valle del Veilino e sui versanti ad ovest e ad est del Cimitero (alture di Caderiva e valletta di Sant'Antonino in sponda destra; località Ca' de Mussi e Banchelle in sponda sinistra).
Nel dettaglio le strutture vincolate sono le seguenti:

- n°3452 (corrisponde al **Sito 3a/Tavola 1**) - il **ponte-canale di S. Antonino** (anche detto delle Torrazze, lungo 114 m e alto 39), risalente all'età medievale (1355), sovrasta in direzione SO-NE la vallata del rio Briscata e la moderna autostrada.
- N°3453 (corrisponde al **Sito 3b/Tavola 1**) - il **segmento dell'acquedotto medievale posto nei pressi di Salita S. Pantaleo** ad ovest del Cimitero, attualmente solo parzialmente visibile in loco (costituito da una galleria e condotto su archi), e il **ponte-sifone** ottocentesco (1837-42), che scavalcando l'intera area sepolcrale e la porzione meridionale della valletta del Veilino, unisce i due tratti ovest ed est del condotto.
- N°3454 (corrisponde al **Sito 3c/Tavola 1**) – il tratto del **condotto medievale che dal ponte di S. Antonino scende a valle con andamento sinuoso seguendo la sponda sinistra del rio Casamavari**.
- N°3455 (corrisponde al **Sito 3d/Tavola 1**) - – tratto originale posto in sponda sinistra del rio Veilino, conservato tra le **località Ca' de Mussi e Banchelle**.

Alleghiamo i dettagli del vincolo:
Codice: 07/00109458
Tipo: Diretto
Località: Genova – Staglieno
Oggetto del vincolo: acquedotto romano
Data aggiornamento: 30/09/2000
Data vincolo: 25/09/1913
Cronologia: epoca medievale, postmedievale
Tipologia: murature, ponti-canale, ponte-sifone, condotto dell'acquedotto
Note: (cfr. § 2.5 e Figura 11).

[9] Quando la località è già stata citata tra i dati relativi ai rinvenimenti archeologici presentati nelle pagine precedenti (§ 3.2), o da un documento consultato negli archivi SABAP (§ 3.1), abbiamo preferito non trascrivere sulla carta delle evidenze storico-archeologiche un ulteriore punto colorato, ma semplicemente annotare nella relativa scheda il riferimento al codice del vincolo, mentre per i siti sottoposti a vincolo architettonico nella tavola delle evidenze storico-archeologiche è stata segnalata la simbologia specifica consistente in un **pallino viola** (vedi Tavola 1 e Tabella 1).

3.3.1 I vincoli archeologici

I veri e propri vincoli archeologici esistenti nei pressi delle future opere sono i seguenti:

Area corrispondente al Sito 4a in Tavola 1
Codice: 070330
Tipo: Diretto
Località: Genova - Staglieno, Via delle Ginestre
Oggetto del vincolo: ruderi romani
Data notifica: 04/03/2004
Data trascrizione: 03/05/2004
Cronologia: età romana
Tipologia: strutture murarie acquedotto
Note: cfr. § 3.2 e Figura 25.

Area corrispondente al Sito 4b in Tavola 1
Codice: 070457
Tipo: Diretto
Località: Genova - Staglieno, foglio C.T. Fg.8 all. B Mapp. A
Oggetto del vincolo: resti di acquedotto romano sito in Genova, Cimitero Monumentale di Staglieno
Data notifica: 16/12/2013
Data trascrizione: 02/04/2014
Cronologia: epoca romana
Tipologia: murature, acquedotto romano
Note: si tratta del rudere musealizzato nell'angolo nord-est del campo 36 (cfr. § 2.5 e Figura 25).



Figura 25 – Carta CTR con la segnalazione delle aree sottoposte a vincolo di carattere archeologico (1/Cimitero Staglieno campo 36; 2/ Via delle Ginestre; 3/Via Menini), o misto (3/Forte Castellaccio); da http://www.liguriavincoli.it.

In un'areale più ampio rispetto alla porzione territoriale direttamente coinvolta dai futuri interventi idrici, esterno alla carta delle evidenze archeologiche che abbiamo scelto di rappresentare (Tavola 1), vanno comunque ricordati altri vincoli archeologici di una certa importanza (Figura 25):

Codice: 070453
Tipo: Diretto
Località: Genova - Staglieno, Via Menini
Oggetto del vincolo: Resti acquedotto romano
Data notifica: 16/12/2013
Data trascrizione: 02/04/2014
Cronologia: età romana
Tipologia: strutture murarie acquedotto
Note: cfr. GIOMI 2019, punto n. 62 in Tav. 02.



5-3-1968 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 60 1417

DECRETO MINISTERIALE 13 febbraio 1968.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona alta della città di Genova comprendente i forti di Castellaccio, Sperone, Puin e Begato.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge *predetta;*

Esaminati gli atti;

Considerato che la commissione provinciale di Genova per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del *19 gennaio 1967, ha incluso nell'elenco delle* cose da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, la zona alta della città di Genova, comprendente i forti di Castellaccio, Sperone, Puin e Begato;

Considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della precitata legge all'albo del comune di Genova;

Visto che nessuna opposizione è stata presentata, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo;

Considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè, estendendosi alle spalle della città costituisce la sua naturale cornice e completamento, ed è ricca di quadri naturali formati sia da elementi naturali puri come da felici combinazioni di elementi naturali con l'opera dell'uomo ed offre numerosi punti di belvedere da cui si godono tali quadri nonchè le visuali panoramiche del porto, della città e di altre località della Riviera di Ponente e di Levante;

Decreta:

La zona alta sita nel territorio del comune di Genova comprendente i forti di Castellaccio, Sperone, Puin e Begato ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. Tale zona è delimitata nel modo seguente: dal forte Castellaccio, lungo il perimetro della zona già vincolata lungo via Carso, S. Pantaleo, S. Erasmo, via Carso, S. Bernardino, allineamento di quota 125, fino alla ferrovia Genova-Casella a quota 105 circa; tracciato della ferrovia Genova-Casella fino al ponte di quota 304,30 oltre il forte Puin; linea di compluvio fino alla quota 385 circa e da qui allineamento al bivio delle due mulattiere in prossimità della quota 512,80 fino a m. 50 oltre detto bivio, a valle; parallela, a valle della strada, a m. 50 dalla strada stessa che va verso il forte Sperone, fino ad incontrare la mulattiera che passa tra il forte Sperone e forte Begato, a quota 409 circa; mulattiera passante tra le località *Casa Nuova e Casa Doi fino ad incontrare, a quo*ta 301,70, la strada via Begato; via Begato fino all'incrocio con l'attuale zona vincolata delle mura di Granarolo; limite zona già vincolata fino a via Bari; via Bari, *lato monte fino alla curva di quota 86,50; da qui allinea*mento con la quota 187,00 di via Balestrazzi, da qui allineamento con la quota 255 di via Fumagalli, via Fumagalli fino alla curva di quota 248,30, da qui allineamento con la curva di quota 216 circa *di via Domenico Chiodo* ed innesto con località già sottoposte a vincolo.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella *Gazzetta Ufficiale* insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Genova.

La soprintendenza ai monumenti di Genova curerà che il comune di Genova provveda all'affissione della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della *Gazzetta Ufficiale* con la planimetria della zona vincolata, giusta lo art. 4 della legge precitata.

La soprintendenza comunicherà al Ministero la data della effettiva affissione della *Gazzetta Ufficiale* stessa.

Roma, addì 13 febbraio 1968

p. *Il Ministro*: CALEFFI

Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Genova

Estratto del verbale n. 52

Oggi, diciannove gennaio millenovecentosessantasette, alle ore quindici e quarantacinque, nella sede della soprintendenza, in via Balbi, 10, in Genova, a seguito di regolare convocazione, si *è riunita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze* naturali per la provincia di Genova, per discutere il seguente ordine del giorno:

(*Omissis*).

GENOVA - Proposta di ampliamento del vincolo sulle alture della città per recepire le zone dei forti Castellaccio, Sperone, Puin, Begato.

(*Omissis*).

L'ampliamento della zona è proposto, sia per fiancheggiare *l'opera intrapresa dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste* per rimboschire le pendici delle alture che sovrastano la città e che le fanno da naturale sfondo, sia per poter conservare alle medesime località il loro carattere rustico, in piena armonia con le fortificazioni che coronano le vette dei colli e ne conchiudono, con la macchie verdi e con il gerbido, il suo inserimento nell'ambiente naturale. Inoltre, sia dalla attuale viabilità che da quella che è in programma da parte dell'amministrazione comunale, sono godibili i panorami nella città, nel porto e sulle due riviere, sicchè, oltre ad essere una successione di quadri naturali, la località è anche un susseguirsi di punti di belvedere da cui si godono sia i quadri medesimi sia altri quadri naturali compresi nel territorio del comune di Genova che in quello di altri comuni vicini.

La commissione, all'unanimità, esprime l'assenso alla proposta del vincolo motivandolo come segue:

« Il territorio viene così delimitato dal forte Castellaccio, lungo il perimetro della zona già vincolata lungo via Carso, S. Pantaleo, S. Erasmo, via Carso, S. Bernardino, allineamento *di quota 125, sino alla ferrovia Genova-Casella a quota* 105 circa; tracciato della ferrovia Genova-Casella fino al ponte di quota 304,30 oltre il forte Puin; linea di compluvio fino alla quota 385 circa e da qui allineamento al bivio delle due mulattiere in prossimità della quota 512,80 fino a m. 50 oltre detto bivio, a valle; *parallela, a valle della strada, a m. 50 dalla strada* stessa che va verso il forte Sperone, fino ad incontrare la mulattiera passante tra le loc. Casa Nuova e Casa Doi fino ad incontrare, a quota 301,70, la strada via Begato; via Begato fino allo incontro con l'attuale zona vincolata delle mura di Granarolo; limite zona già vincolata fino a via Bari; via Bari, *lato monte* fino alla curva di quota 255 di via Fumagalli; via Fumagalli, fino alla curva di quota 248,30; da qui allineamento con la curva di quota 216 circa di via Domenico Chiodo ed innesto con località già sottoposte a vincolo.

(1733)

Figura 26 – Estratto della Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 1968 con la pubblicazione del Decreto Ministeriale sulla zona comprendente numerose opere di carattere militare tra cui Forte Castellaccio (http://www.liguriavincoli.it).

Codice: 070056
Tipo: Decreto Ministeriale
Località: Genova, alture attorno a Forte Castellaccio e Torre Specola (**Sito 5**; strutture soggette a vincolo misto Beni archeologici e architettonici)
Oggetto del vincolo: zona alta di Genova comprendente i Forti Castellaccio, Sperone, Puin e Begato che costituisce una cornice naturale con vedute panoramiche su altre località della riviera di Ponente e Levante
Data decreto: 13/02/1968
Data pubblicazione: 05/03/1968
Cronologia: epoca medievale e postmedievale (XIV-XIX secolo)
Tipologia: fortificazione difensiva, insediamento antico di origine medievale
Note: localizzato nella porzione meridionale dell'alto crinale che sovrasta la Val Bisagno ad occidente dell'area di Staglieno, su cui si trovano anche i Forti Puin e Sperone, la costruzione militare domina verso oriente il bacino idrografico del torrente e si erge al di sopra della viabilità moderna di Via del Peralto – zona Righi verso ovest/sud-ovest con ampia panoramica anche sulla città di Genova.
Dalla lettura delle cronache medievali risulta che l'area fosse già occupata durante il XIV secolo, con la presenza di un castello guelfo; in seguito, la struttura militare venne riedificata e ampliata, con un unico torrione costruito nel 1530 e successivamente nel 1633, in collegamento alla realizzazione della cinta difensiva delle Mura Nuove; nel XVIII secolo divenne, inoltre, presidio della Repubblica genovese (FORTI 1972; DELLEPIANE 1984). La prima grande caserma venne realizzata dal Genio Sardo negli anni tra il 1818 ed il 1827, quando quasi contemporaneamente fu costruita anche la vicina Torre Specola, a pianta ottagonale (1817-25). Nel 1830-36 le due opere militari vennero chiuse da un recinto bastionato dotato di ponte levatoio, mentre risale a pochi anni dopo l'edificazione del sistema difensivo che si estendeva verso Forte Sperone (la cd. "Tagliata Nord"), creando un ulteriore barriera militare collegata all'avamposto del Castellaccio da una struttura in galleria.
Il forte ha svolto funzione di prigione nel corso del primo conflitto bellico mondiale (1917) e successivamente è diventato sede di una stazione radiotelegrafica (1929), mentre la Torre è utilizzata ancora oggi dall'istituto Idrografico della Marina (prima con funzione di osservatorio e poi di archivio). Il punto topografico è segnalato anche nel P.T.C.P. con il numero 821.

Codice: 070485
Tipo: Diretto
Località: Genova Molassana, Via S. Rocco di Molassana
Oggetto del vincolo: Chiesa Parrocchiale di S. Rocco di Molassana
Data notifica: 10/02/2016
Data trascrizione: -
Cronologia: epoche medievale, postmedievale
Tipologia: edificio religioso, viabilità, insediamento antico
Note: cfr. GIOMI 2019, punto n. 74 in Tav. 02.

Codice: 070420
Tipo: Diretto
Località: Genova - S. Fruttuoso, Via G. De Paoli 10
Oggetto del vincolo: Complesso conventuale delle Suore Maestre Pie di Sant'Agata comprendente Chiesa, convento e scuola (sedime)
Data notifica: 29/12/2009
Data trascrizione: -
Cronologia: epoche medievale, postmedievale

Tipologia: edificio religioso, viabilità antica
Note: vincolo misto vedi vincolo architettonico 07/00109448; cfr. GIOMI 2019, punto n. 53 in Tav. 02.

Codice: 070409
Tipo: Diretto
Località: Genova - Marassi, area prossima Ponte S. Agata
Oggetto del vincolo: Piazza Manzoni
Data notifica: 13/03/2008
Data trascrizione: 13/01/2016
Cronologia: epoca medievale
Tipologia: ponte, strutture murarie; edificio religioso
Note: La piazza ha acquisito nuovo numero mappale CT 642 a seguito atto aggiornamento tipo mappale a cura SAR il 31/12/2015; cfr. GIOMI 2019, punto n. 73 in Tav. 02.

Codice: 070452
Tipo: Diretto
Località: Genova - centro, Via XX settembre 11
Oggetto del vincolo: mercato orientale
Data notifica: 05/12/2008
Data trascrizione: 03/05/2004
Cronologia: età romana
Tipologia: strutture murarie acquedotto
Note: vincolo misto vedi vincolo architettonico 07/00209242; cfr. GIOMI 2019, punto n. 34 in Tav. 02.

Codice: 070412
Tipo: Diretto
Località: Genova - centro, Via Galata 40
Oggetto del vincolo: sedime dell'edificio sito in Via Galata n. 40
Data notifica: 23/10/2008
Data trascrizione: 13/012016
Cronologia: età romana; epoca medievale
Tipologia: segnalazione reperti; edificio religioso, sito archeologico
Note: cfr. GIOMI 2019, punto n. 72 in Tav. 02.

Codice: 070442
Tipo: Diretto
Località: Genova - Foce, Piazza della Vittoria 15
Oggetto del vincolo: Palazzo della Fondazione Gerolamo Gaslini (sedime)
Data notifica: 23/10/2008
Data trascrizione: -
Cronologia: preistoria, epoca postmedievale
Tipologia: segnalazione sedime preistorico; fortificazioni postmedievali
Note: vincolo misto vedi vincolo architettonico 07/00210416; cfr. GIOMI 2019, punto n. 71 in Tav. 02.

3.3.2 I vincoli architettonici

La zona soggetta al progetto definitivo/esecutivo e l'areale circostante il quartiere di Staglieno risultano interessati da un discreto numero di vincoli relativi ai Beni architettonici e monumentali, che sono riassunti nella tabella seguente (informazioni desunte dal sito: http://www.liguriavincoli.it).Tali edifici o monumenti sono stati segnalati nella tavola delle evidenze archeologiche con il relativo riferimento numerico (vedi i punti in viola in Tavola 1).

ID_PROV	COMUNE	ZONA_SOPRI	ART_V	ARTICOLO	COD_PROV	COD_COM	SC	STRALCIO	NOME	MSLINK
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00110217_sc.pdf	Cimitero Monumentale di Staglieno	3465
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00210785_sc.pdf	Lavatoio	690
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109455_sc.pdf	Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo	3464
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00208334_sc.pdf	Oratorio SS. Sacramento e S. Bartolomeo	3450
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109458_sc.pdf	Acquedotto romano	3455
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00209000_sc.pdf	AMGA	764
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109458_sc.pdf	Acquedotto romano	4119
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025			Timpano	1661
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00210302_sc.pdf	Edificio scolastico "Da Passano"	5391
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00109456_sc.pdf	Ex Chiesa Parr. Regina Pacis	525
GE	GENOVA	MARASSI			010	025	S	00210263_sc.pdf	Istituto Meucci	5448
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00112842_sc.pdf	Villa Marchese	762
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00113042_sc.pdf	Chiesa di San Pantaleo	1137
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109453_sc.pdf	Chiesa di S. Antonino	3549
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00109457_sc.pdf	Chiesa del SS. Sacramento	2902
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00209261_sc.pdf	Scuola A. Burlando	763
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109458_sc.pdf	Acquedotto romano	3454
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109458_sc.pdf	Acquedotto romano	3452
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00109458_sc.pdf	Acquedotto romano	3453
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00209001_sc.pdf	Uffici della Direzione	1138
GE	GENOVA	STAGLIENO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00209002_sc.pdf	Officina di Riparazioni	1139
GE	GENOVA	STAGLIENO			010	025	S	00110217A_sc.pdf	Edificio per i riti funebri del Cimitero Israelitico nel Cimitero Monumentale di Staglieno	5563
GE	GENOVA	CASTELLETTO	art. 12	art. 12 Dlgs. 42/2004	010	025	S	00109420_sc.pdf	Opera Pia Giosuè Signori	2576
GE	GENOVA	CASTELLETTO			010	025	S	00210799_sc.pdf	Villa Quartara, ora all'interno del Complesso del Seminario Vescovile	668

Tabella 1 – Elenco dei vincoli relativi ai Beni Architettonici (http://www.liguriavincoli.it).

3.4. LA DOCUMENTAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA: SINTESI DEI DATI E NOTE DI APPROFONDIMENTO SULL'ACQUEDOTTO

3.4.1.Preistoria ed epoca romana

L'analisi che presentiamo non intende assolvere la funzione di un trattato approfondito sulla storia della Val Bisagno, che autorevoli storici e archeologi hanno già affrontato in sedi più appropriate (PODESTÀ, STRINGA, MELLI, ecc.)[10], ma vuole esporre in modo sintetico gli aspetti salienti dell'evoluzione del popolamento della vallata e, in particolare, delle località attigue alla zona di Staglieno, mettendo in risalto gli elementi che hanno avuto maggiore conferma dalla ricerca archeologica degli ultimi cento anni. Questa scelta metodologica è correlata al dato evidente emerso dall'analisi della tipologia dell'opera idraulica prevista sui rivi Veilino e Sant'Antonino che risulta progettata per intervenire **limitatamente sugli alvei dei rii, nei tratti dove i corsi d'acqua sono già stati regimentati da interventi edili moderni e in gran parte tombati al di sotto dello spazio occupato dal Cimitero Monumentale.**

Il territorio del Levante genovese, circostante la media e bassa Val Bisagno, ha rappresentato da tempo remoto una forte attrattiva per le popolazioni umane, che l'hanno frequentato e sfruttato a partire dall'ultima fase della Preistoria, come testimoniano i livelli antropizzati, le tracce di insediamenti perilacustri e i rinvenimenti sporadici risalenti al Neolitico Medio e Tardo nella zona di Piazzetta Brignole e di Piazza della Vittoria (DEL LUCCHESE, MELLI 2010).
Inoltre, la raccolta di materiale sporadico di superficie nel corso delle ricognizioni effettuate sulle alture circostanti la media Val Bisagno da gruppi di archeologi coordinati dal funzionario della Soprintendenza locale dott. Roberto Maggi alla fine degli anni '80 del secolo scorso (MAGGI 1992), attesta la frequentazione umana in età preistorica delle alture circostanti Fontanegli e Bavari poste in sponda sinistra nella zona settentrionale della vallata. Il recupero di elementi di industria litica, attribuibile forse all'epoca neolitica, in due zone diverse del crinale che conduce tramite il Monte Riega ed il Monte Bastia al Monte Fasce, a quote comprese tra i 500 e i 750 m s.l.m., oltre all'individuazione di un "suolo" bruno antropizzato all'interno di un avvallamento tramite i carotaggi manuali effettuati sul Monte Riega (720 m s.l.m.), hanno supportato l'ipotesi relativa all'esistenza di un antico percorso di crinale sulle alture che dominano la conca di Fontanegli, che conduceva da un lato all'Alpe Sisa, dall'altro al Monte Fasce e al litorale di Levante (TORRE 2018).

Con l'avvento della Protostoria, nel corso dell'Età del Rame e del Bronzo Antico, le prime occupazioni stabili sono attestate sia in aree lievemente rialzate prossime all'antica foce del torrente (DEL LUCCHESE, MELLI 2013; Figura 29), che localizzate sui rilievi collinari nelle zone interne della vallata, più distanti dal corso del Bisagno (i cosiddetti "castellari" preromani)[11].

In seguito, durante l'Età del Ferro (fine del VII secolo a.C.), le comunità stanziatesi nella porzione meridionale della vallata, zona rilevata dell'Acquasola ad ovest del torrente, realizzano veri e propri monumenti funerari sotto forma di "tumulo" (15 m di diametro), che testimoniano un processo di organizzazione sociale più evoluto e la nascita delle prime gerarchie all'interno della popolazione, su un territorio che dopo qualche secolo verrà assoggettato alla romanizzazione (Figura 27).

[10] Oltre ai testi più noti di carattere storico che hanno trattato in maniera approfondita l'evoluzione del popolamento della vallata, recentemente sono stati redatti diversi lavori di ricerca da parte di ditte e liberi professionisti del settore archeologico - associati a importanti progetti edili (Relazioni preliminari per la Verifica preventiva del rischio archeologico; vedi POCOBELLI, VANALI 2014; TORRE 2018; GIOMI 2019), che riassumono in modo esauriente lo stato della conoscenza su questa porzione del territorio genovese.

[11] Tuttavia, il Monte Castellaro situato alle spalle dell'attuale abitato di Bavari (media Val Bisagno), pur corrispondendo all'aspetto geomorfologico caratteristico degli insediamenti protostorici liguri non ha rivelato nei sondaggi effettuati negli anni '50 del novecento da parte di Tiziano Mannoni elementi che lo riconducano all'età pre-romana, attestando solo occupazioni di epoche molto più recenti (età tardomedievale e postmedievale).

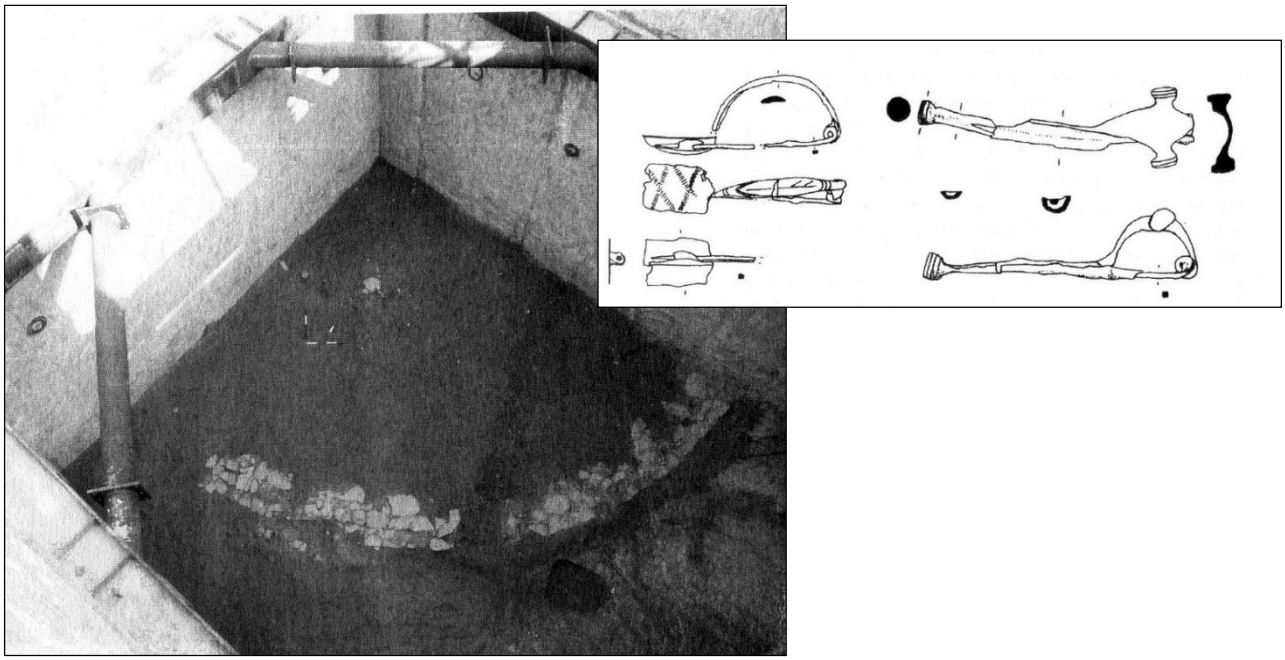


Figura 27 - La Val Bisagno preromana: i resti del tumulo preistorico nell'insediamento collocato ad ovest del torrente nella porzione inferiore della vallata e uno dei reperti recuperati nello scavo delle sepolture secondarie del tumulo (fibula in bronzo, VII sec. a.C.; da MELLI 2008).

In età romana la media e bassa Val Bisagno sembrano essere state occupate in modo differente a seconda delle località che si prendono in esame e in relazione alla variabilità delle sue caratteristiche geomorfologiche e orografiche.

Nella zona meridionale della valle, prossima alla foce del torrente e collocata ad est dell'originale *oppidum* di VI secolo a.C. posto sulla collina di Castello, si è sviluppata la viabilità principale che metteva in comunicazione *Genua* romana con il territorio di Levante. Della via in uscita dal centro marittimo è stata rinvenuta traccia certa negli scavi di Via S. Vincenzo risalenti al 1985 (MELLI 1990, pp. 323-326; MELLI 1996), che hanno confermato come durante l'età romana intorno a questa arteria stradale si distribuissero necropoli ad inumazione e occupazioni antropiche collegate allo sfruttamento agricolo dell'area extra urbana (I-IV secolo d.C.; Figura 28).

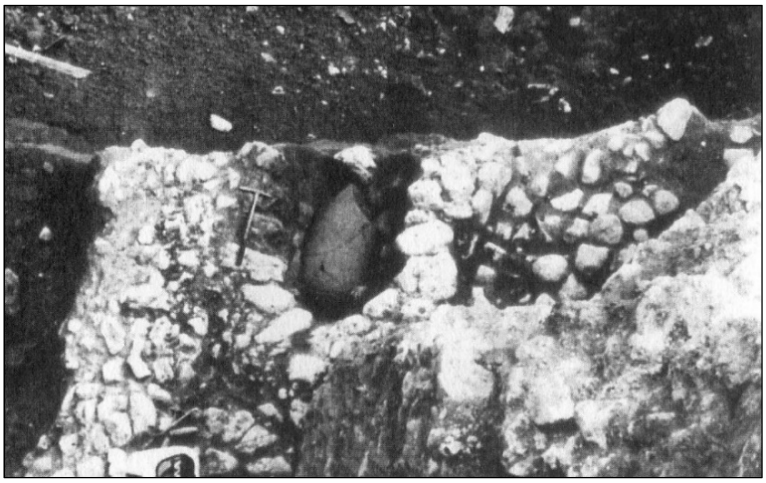


Figura 28 – Una delle tombe rinvenute nell'attuale quartiere di S. Vincenzo nel 1985: la sepoltura in anfora incideva il basolato della strada più antica (da MELLI 1996).

Le evidenze archeologiche di età romana esistenti nella porzione settentrionale della media Val Bisagno si limitano a pochi elementi rinvenuti nei pressi della chiesa di San Siro a Struppa e inseriti nella chiesa di S. Maria Assunta di Molassana Alta (Figura 29).
A Struppa, sulla sponda destra del bacino idrografico, nel complesso religioso dedicato ad uno dei primi vescovi di età tardo imperiale (San Siro) è nota la presenza di una lapide dedicata agli Dei Mani, un tempo conservata all'interno della chiesa - ma attualmente dispersa, ed il rinvenimento durante i lavori degli anni '90 del XX secolo di sepolture nell'area adiacente all'edificio religioso medievale (AS-SABAP); a Molassana invece sono tuttora presenti nell'edificio medievale testimonianze scultoree di età romana reimpiegate nelle murature (STRINGA 1978).
Questi dati comprovano un'occupazione umana relativa a questo periodo storico sulla parte settentrionale del versante destro del bacino idrografico, ma per l'individuazione di veri e propri abitati stabili bisogna allargare il raggio di indagine alle zone di altura esistenti nel territorio posto a monte della stessa sponda del torrente, a nord-est di Staglieno, quali gli insediamenti a "tegoloni" individuati a Costa "Bottuin" di Trensasco o a Pino Sottano (DAVITE 1992).



Figura 29 – Carta dell'areale circostante Genova con il posizionamento degli insediamenti preromani, romani e di età tardo antica, tra cui Costa Bottuin (da MELLI 2014).

Lo sfruttamento del territorio per pratiche sepolcrali è documentato sia da rinvenimenti isolati di tombe a fossa (Vico S. Vincenzo - I secolo d.C.; MELLI 1996), che dalla scoperta di aree funerarie più estese, occupate dalle più tarde tombe a cappuccina o dalle deposizioni del defunto in anfore (Via S. Vincenzo - I-V secolo d.C., MELLI 2001).

In particolare, l'area del Cimitero di Staglieno viene identificata nella guida artistica sulla città redatta nella prima metà dell'Ottocento dall'Alizieri come luogo di collocazione di una **necropoli di età romana** (ALIZIERI 1846), venuta alla luce nel periodo in cui il territorio a lato del Veilino fu soggetto ai primi lavori di spianamento per la realizzazione del sepolcreto urbano. Le tombe non furono descritte nei dettagli nel testo, ma l'autore cita il rinvenimento di ceramica e monete antiche; il dato è stato quindi riportato nella nostra Carta delle evidenze storico con un posizionamento generico (**Sito 2** in Tavola 1), non avendo indicazioni topografiche precise ricavabili dalla bibliografia edita (STRINGA 1978).
Altre zone della bassa vallata del Bisagno hanno però fornito evidenze più eclatanti: la fase di riqualificazione postbellica dell'attuale quartiere di Portoria e S. Vincenzo (via omonima, Via Via XX Settembre e Via della Pace) è stata l'occasione per riportare alla luce in punti diversi della zona pianeggiante, posta ad occidente della foce del torrente, numerose testimonianze che hanno avvalorato la tesi sull'esistenza di un *vicus* ubicato nell'area occupata in età postmedievale dal tardo ottocentesco Mercato Orientale di Via XX Settembre (MELLI 1987; Figura 30).

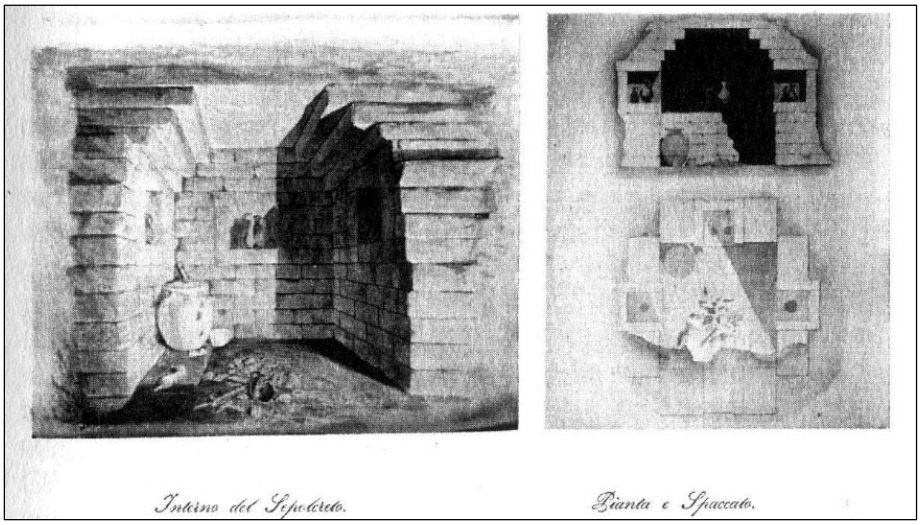


Figura 30 – La bassa Val Bisagno nell'epoca romana: il sepolcro di Via della Pace nei rilievi redatti da Santo Varni (da MELLI 2017).

Per altre zone più interne della bassa vallata, comprese tra il quartiere di S. Fruttuoso e quello di Marassi, la storia dell'occupazione romana è collegata in parte ancora al riconoscimento del **tracciato viario della cosiddetta "via Romana" o "Aurelia"** (cfr. ricostruzione in GIOMI 2019, Tavola 02), sulla direttiva O-E in uscita dalla città, con il passaggio da Via S. Vincenzo, alla zona attuale di Brignole/Borgo Incrociati, il superamento del torrente all'altezza del più tardo Ponte di S. Agata, per poi proseguire verso oriente attraversando la zona di S. Martino e dirigersi infine verso Quarto, Quinto e Nervi (alture di S. Ilario)[12].
D'altra parte, lo studio sulla romanizzazione del Levante genovese si riconduce anche alla distribuzione più sporadica di alcune evidenze archeologiche, localizzate in un vasto areale limitrofo al percorso del torrente, che spazia dal quartiere meridionale della Foce (GIOMI 2019, Doc. 43; MELLI 2017), fino ai nuclei abitativi posti nella porzione interna della vallata, come testimoniano la presenza dei reperti archeologici di reimpiego nelle strutture medievali di Struppa e Molassana, o la presenza dei suddetti insediamenti agricoli isolati nell'areale di Trensasco[13].

[12] A questo proposito si ricorda che sono più numerose le testimonianze distribuite sulla sponda sinistra meridionale del torrente, vedi i ritrovamenti archeologici dell'antica Salita della Noce (GIOMI 2019, Doc. 50), quelli relativi ad un ipotetico insediamento arroccato a Pianderlino, o ancora le scoperte relative a Piazza Remondini (GIOMI 2019, Doc. 5, 17, 49).
[13] Nella località di Costa Bottuin - insediamento agricolo di età romana, è stato rinvenuto anche un pugnaletto in bronzo che risalirebbe addirittura alla fase protostorica del Bronzo Medio (MELLI 2008).

La conformazione della valle ha avuto un ruolo importante anche nella realizzazione dell'opera più impegnativa datata alla romanità, **l'acquedotto che a partire dal I secolo a.C. è stato costruito sulla sponda destra del torrente nelle zone rilevate attualmente corrispondenti al Giro del Fullo - S. Gottardo - Staglieno – Caderiva**. La conduttura che alimentava la città romana, scendendo dall'area della chiusa del Fullo (rapide di Montanasco nell'alta valle) e, attraversando il territorio esaminato in sponda orografica destra del Bisagno, arrivava a sud-ovest fino a scavalcare il colle di S. Andrea, viene descritta nel dettaglio nel paragrafo seguente[14].

3.4.2.L'acquedotto romano

Si ritiene che il punto iniziale dell'acquedotto costruito in "primissima età imperiale" coincidesse con la località detta Giro del Fullo (media Val Bisagno), all'altezza dell'innesto del rio Querciata sul torrente maggiore, dove la presenza di un invaso naturale – il *lacus Draconarius* (successivamente interrato da detriti), costituiva il punto di captazione delle acque (MONTINARI 2014)[15]. Il tragitto in costa attraversava i versanti del bacino idrografico del Bisagno sviluppandosi in sponda destra, alla quota di circa 70 m s.l.m. (presa del Fullo), fino a rifornire il centro marittimo dopo aver percorso circa 11 km di territorio. Il condotto giungeva in città superando il colle di Sant'Andrea, alla quota di circa 30 m s.l.m., con una pendenza media approssimata di 3,3 m per km (vedi le relazioni dettagliate di Piera Melli sui tratti vincolati in: http://www.liguriavincoli.it.).

Come già accennato nel paragrafo sui dati archeologici (§ 3.2), la ricostruzione del tracciato è ancora lacunosa, specialmente nel tratto successivo all'attuale Via Montaldo, dove il condotto proseguiva fino a raggiungere la zona a nord di Piazza Corvetto (odierna Villetta Dinegro).

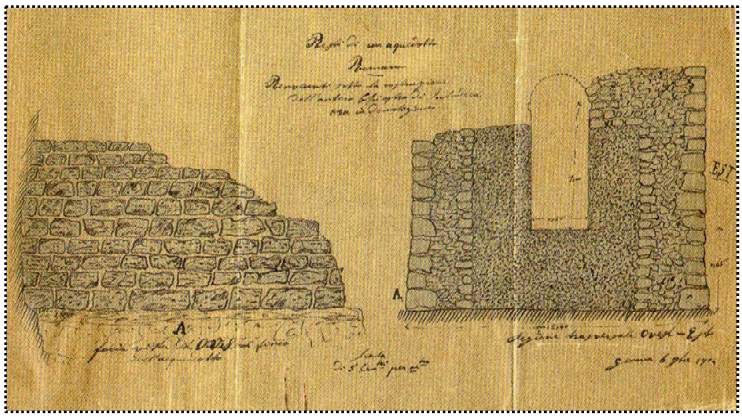




Figura 31 – Resti dell'acquedotto romano raffigurati nel 1904 dal D'Andrade sul Colle di S. Andrea e, a destra, il tratto che si conserva ancora oggi in Via Menini in un'immagine d'epoca (da MONTINARI 2014; foto CTCG).

[14] Vedi gli archi conservati in Via Menini, sul rio Molinara, e in Via delle Ginestre, a Caderiva, oltre ad un tratto presente nello spazio occupato dal Cimitero di Staglieno (**Siti 4A-B**); le strutture sono state oggetto di nuove ricognizioni da parte del personale della SABAP nell'anno 2013 (MELLI, MONTINARI 2015, pp. 248-249). P. Melli, nella relazione allegata al vincolo archeologico - http://www.liguriavincoli.it., indica come periodo della costruzione dell'opera "i primi anni del I sec. a.C.", in base all'analisi della tecnica muraria utilizzata nei paramenti ancora leggibili in età contemporanea.

[15] Supporta questa ipotesi la persistenza di microtoponimi dialettali quali: *Lago Dagonâ* e *Funtanna della Covercià*.

Il percorso più accreditato da parte dei differenti autori che hanno affrontato lo studio delle fonti del XIX-XX secolo[16], associato all'analisi dei dati toponomastici e al posizionamento topografico del sopravvissuto (Tavola 1, punti **4a-4b**, ecc.), individua il seguente tracciato:

- la struttura partendo dal Giro del Fullo → scavalcava il rio Caneva → proseguiva a ovest per Prato → scavalcava il torrente Geirato → girava sotto la Rocca e raggiungeva in successione le località di Corsio, Preli, Gava e **Staglieno, dove saliva spostandosi a nord lungo la sponda sinistra del Veilino, per poi ridiscendere - parallelo al rio, su quella destra verso località Caderiva** → da qui passava alle falde del "*Peraldo"* e superava il rio Casamavari (o S. Pantaleo) → per poi scendere a Caderiva sulle attuali Via delle Ginestre/Via Menini e raggiungere la zona dello Zerbino (Colle di Murteto).
- Nel territorio successivo all'odierna area di Piazza Manin, i dati recuperabili restano più incerti e il tracciato diviene più ipotetico: si suppone che il condotto passando a monte dell'area occupata dalla moderna Stazione ferroviaria di Brignole (Montesano), giungesse a ovest all'altezza della Viletta Dinegro e da lì si spostasse verso il centro cittadino raggiungendo il Colle di S. Andrea (MONTINARI 2014).



Figura 32 – Via Piacenza area all'altezza del civico 292C rosso (da Google Maps).

Oltre ai **due tronconi di canalizzazione e al segmento di ponte-canale ancora conservati nelle zone circostanti le future opere idrauliche** (che abbiamo descritto dettagliatamente nel testo che analizza i "Dati archeologici", § 3.2.), è interessante ricordare alcuni punti topografici in cui i resti del monumento di età imperiale era ancora visibile tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni del Novecento, prima che parte delle vestigia fossero demolite con l'autorizzazione del Comune (il Decreto di vincolo su quattro parti risale al 1913).

[16] La fonte più autorevole dell'Ottocento resta il Podestà (PODESTÀ 1878, pp. 10, 32).

Le fonti citano[17]:

- due tratti a cavallo del rio Fundega;
- un tratto di cunicolo nella strada detta "della Rocca" (o sotto la Rocca) e presso il rivo omonimo;
- tratti di cunicolo affioranti in Via Piacenza, alla località "Rocca" (per ca. 200 m), nella zona retrostante "la casa che fa angolo con via Michele Codeviola"; questo dato dovrebbe coincidere con il recente rinvenimento all'altezza del civico 292C rosso di **due paramenti paralleli, con orientamento NO-SE, realizzati con muratura in opera a sacco legata da malta bianca, rivestita da più livelli di intonaco** (malta idraulica; vedi Figura 32), individuata dal Dottor Giulio Montinari (MIBACT) e dall'ispettore onorario della Soprintendenza H. De Sanctis[18].
- Ancora un altro segmento di cunicolo posto nell'appezzamento di terreno esistente tra via Trensasco, via Piacenza e Salita alla chiesa di San Gottardo (lu. 150 m ca.; area ancora poco cementificata e organizzata a orti).
- Il condotto doveva quindi proseguire alla base del rilievo retrostante la chiesa vecchia di San Gottardo, per poi inoltrarsi nella valle del rio Cicala dove, secondo il Poggi (1914), sulla sponda destra del corso d'acqua erano ubicati "Resti di acquedotto nel torrente Cicala – Staglieno" (sottoposti a provvedimento di tutela il 25 settembre 1913), **ma attualmente scomparsi** (MONTINARI 2014).
- Dalle fonti si conosce anche il proseguimento dell'acquedotto in uscita dalla valletta del Cicala: la struttura costeggiava sempre le propaggini collinari e superava il rio Figallo (o Preli) con un ponte-canale, di cui un'arcata in sponda destra risultava ancora visibile nell'Ottocento (immediatamente alle spalle dello stabilimento "La Piombifera Moltini" (oggi in stato di abbandono).
- A seguire, il condotto solcava il declivio che sovrasta l'area pianeggiante della moderna Rimessa Gavette, superava il rio della Gava con un secondo ponte-canale (i cui piloni sono segnalati nella seconda metà del XIX secolo) e proseguiva lungo i fianchi dell'altura che sovrasta la parte storica del Cimitero di Staglieno per giungere al fossato di San Bartolomeo, dove nell'Ottocento veniva indicata la presenza di **un'arcata**, probabilmente la stessa che secondo certi autori fu messa in luce durante le prime attività di realizzazione del Cimitero (anni 1844-1850). Dalla lettura delle fonti si deduce che pressappoco nello stesso periodo **vennero alla luce altri resti**, non è specificato se in sponda destra o sinistra, durante la costruzione del ponte-sifone (1837-1842).
- Superata la piana di Staglieno, risalendo verso nord, dove abbiamo già detto che l'acquedotto si disponeva con orientamento parallelo alla direzione del Veilino (**Sito 4b**/Tavola 1), il cunicolo raggiungeva quasi il punto di confluenza fra i due rivi minori che danno origine al corso d'acqua, il rio Poggetti e il rio Campobinello, dove nell'Ottocento fu rinvenuto e parzialmente messo in luce **un arco di 7 m di ampiezza**. I lavori di ampliamento del camposanto risalenti al 1911-13 furono l'occasione di riscoprire vari tratti di cunicolo, che però vissero un destino alterno: in parte furono demoliti nel 1912, in parte vennero sottoposti a Vincolo di tutela archeologica (D.M. 10/12/1913; cfr. § 3.3.1).
- Nel tratto in discesa sulla sponda destra del Veilino il condotto superava due suoi affluenti (rivi Briscata e Casamavari - o Sant'Antonino), portandosi quindi nuovamente sulle prime propaggini collinari fino ad incontrare il rio San Pantaleo (o Bascione); purtroppo, dalla conoscenza delle fonti bibliografiche **sembra che di queste ultime strutture non sia rimasta traccia (**MONTINARI 2014).

[17] Il sunto dei dati che esponiamo è stato ricavato dalla lettura della bibliografia edita e dalla "Relazione sugli "Acquedotti storici" allegata al recente lavoro di individuazione dei siti archeologici - finanziato dalla Regione Liguria (anno 2019), presente nell'archivio personale del funzionario di zona Dottor S.L. Trigona, che ringraziamo.

[18] L'informazione ci è stata gentilmente fornita dal funzionario che attualmente lavora al Polo Museale della Liguria, ma che in passato si è sempre occupato di ricerche specifiche sulla Val Bisagno e sull'acquedotto di età romana. Cogliamo l'occasione di ringraziarlo per i dati che ci ha inviato in forma preliminare (la notizia è ancora inedita!), relativamente al posizionamento del manufatto a ca. 3 km dalla zona di Staglieno.

Il condotto nel tratto successivo prossimo alla città **è invece testimoniato dai due punti segnalati nei paragrafi precedenti (vedi Sito 4a/Tavola 1 e Via Menini/§ 3.2.1)**, ma la reminiscenza delle vestigie dell'acquedotto si ferma all'altezza del fossato del Chiappazzo (zona a cavallo del rio omonimo), dove nell'Ottocento era ancora nota una porzione del condotto. Da Via Montaldo proseguendo nelle zone di Montesano/Brignole, Corvetto/Villetta Dinegro mancano dati puntuali, fino ad arrivare all'ultimo tratto del condotto rappresentato dagli ultimi ruderi testimoniati a inizio Novecento dal D'Andrade presso il Colle di S. Andrea (Figura 31; MONTINARI 2014).



Figura 33 –Il tratto dell'acquedotto romano, che si conserva ancora oggi in Via delle Ginestre in un'immagine d'epoca in B/N (da MONTINARI 2014; foto CTCG).

3.4.3.Medioevo ed epoca post-medievale

Il passaggio all'età medievale resta più oscuro per la ricostruzione storica del territorio di cui trattiamo, anche se come emerge dall'analisi dei dati di archivio e dallo studio dei ritrovamenti archeologici, almeno nella tarda antichità parte delle aree più vicine al nucleo originario della città romana, poste nel bacino imbrifero del Bisagno e occupate fino all'età imperiale, sembrano restare luoghi in cui si continua a seppellire i defunti (aree necropolari distribuite attorno all'attuale Via XX Settembre; MELLI 2017).

Il restante territorio della vallata doveva essere rimasto a lungo un paesaggio a carattere rurale, contraddistinto da nuclei abitati sparsi, distribuiti per lo più lungo l'asse viario della via Romana, o dislocati nelle zone rilevate poste a qualche chilometro dal corso d'acqua principale.

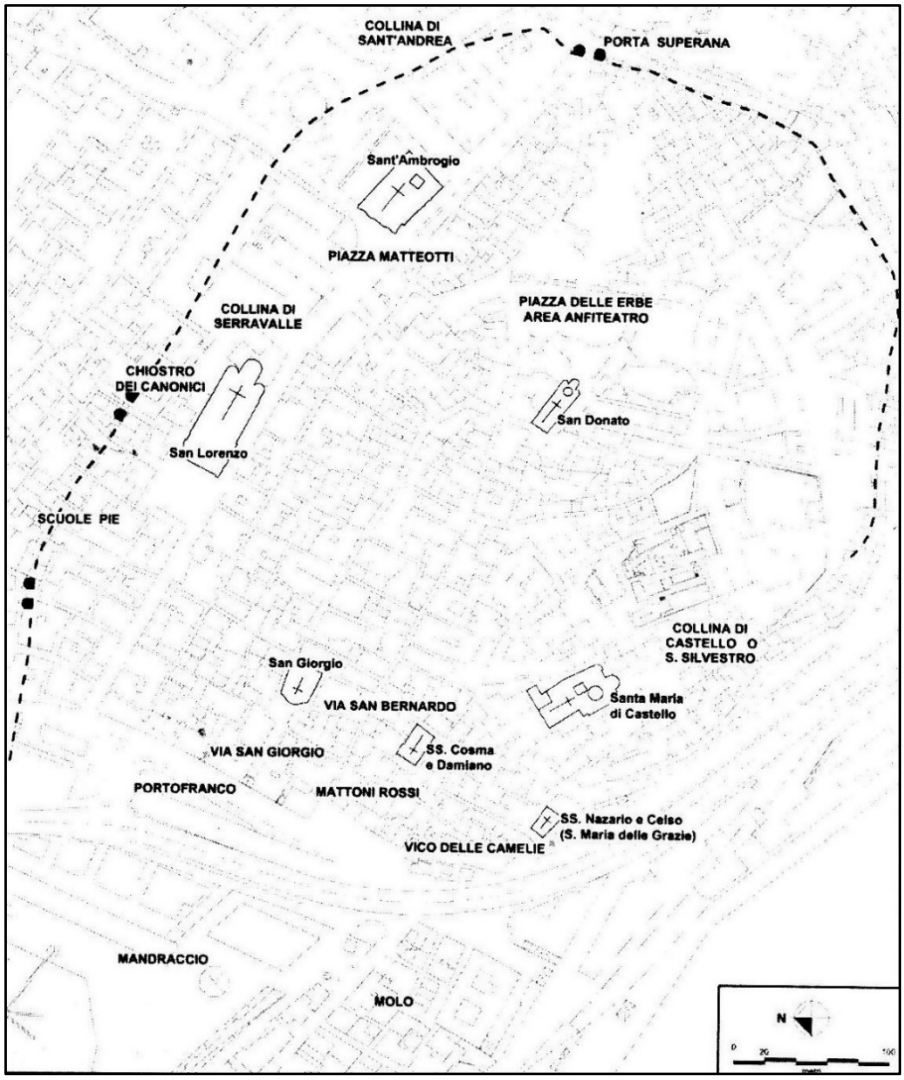


Figura 34 – La bassa Val Bisagno in epoca tardo antica - altomedievale: la ricostruzione del tracciato delle mura della città nel IX secolo ed il posizionamento dei maggiori siti archeologici di età tardo antica/altomedievale (da MELLI 2017).

Dagli studi del settore è emerso che durante la prima fase dell'epoca medievale, nel IX secolo, i limiti delle mura urbane corrispondevano grosso modo a quelli della città di età romana, anche se il territorio interno alle fortificazioni era certamente edificato in maniera differente (Fig. 34; MELLI 2017).

Con il passaggio al Medioevo **la Val Bisagno risulta, quindi, essere ancora area "extra-urbana"** a tutti gli effetti rispetto ad una città che si è evoluta e dotata di edifici emblematici della nuova epoca (chiese e monasteri, palazzi, torri, ecc.). Questo dato appare ancora più evidente se si analizza in particolare la zona centro-settentrionale relativa alle due reciproche sponde del torrente.

Diversa è la situazione dei secoli successivi: infatti, durante la fase centrale del Medioevo buona parte della vallata risulta occupata da piccole comunità distribuite in territori caratterizzati da morfologia e posizione topografica piuttosto eterogenea. L'antropizzazione del territorio si traduce nella diffusione molto più capillare di insediamenti diversificati (pievi, borghi, nuclei demici), distribuiti sia sulle fasce pianeggianti che costeggiano il Bisagno (da sud a nord: Borgo Pila, S. Vincenzo, S. Agata, S. Fruttuoso e Molassana), che sui rilievi posti nelle vallate laterali dei suoi numerosi affluenti (Quezzi, **S. Antonino, S. Pantaleo**, Terpi, Montesignano, S. Eusebio, Bavari)[19].

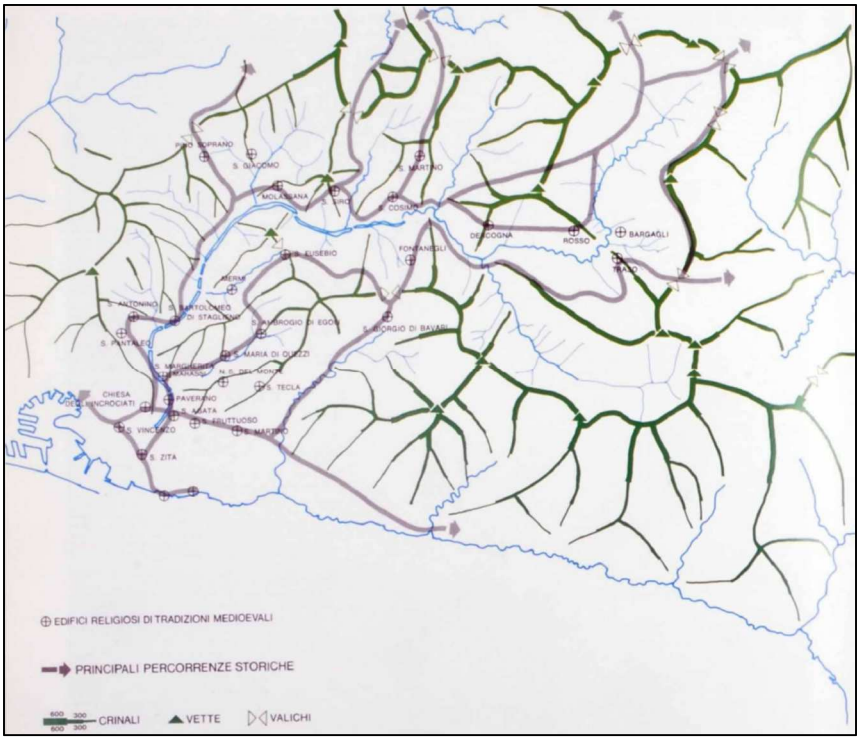


Figura 35 – La Val Bisagno in epoca medievale: la ricostruzione delle principali percorrenze storiche esterne alla città di Genova ed il posizionamento dei maggiori edifici religiosi di tradizione medievale, proposta da uno degli autori che hanno trattato a fondo l'evoluzione del popolamento della vallata (da STRINGA 1978).

A partire dal X secolo, alla foce del torrente e lungo tutta la vallata, la diffusione dei borghi abitati si evolve con la costruzione di importanti edifici religiosi e complessi monastici. Nell'arco di pochi secoli vengono edificate le Abbazie di S. Siro e di S. Giuliano, le Chiese e i monasteri di S. Agata e della Madonna del Monte, **le Chiese di S. Antonino (XII sec.), S. Pantaleo**, Montesignano e di Santa Maria Assunta a Molassana (Figura 35).

[19] Da menzionare, tra i monumenti di interesse storico datati all'età altomedievale, vi sono i ruderi del "Castelluzzo" situato a 307 m di quota su uno sperone roccioso affacciato sulla Val Bisagno e su parte della Valle del Geirato; il baluardo difensivo, non incluso nel circuito dei forti di Genova, è considerato tra i più antichi del genovesato e viene fatto risalire alla fine del X secolo. Questa struttura, formata da una torre quadrata, una torre centrale semicircolare e da una cinta di mura (STRINGA 1978), svolgeva la funzione di presidio sulle strade che attraversavano la vallata.

Inoltre, a partire dal XI secolo si realizzano opere monumentali destinate a migliorare la rete viaria esterna a Genova e il nuovo sistema di adduzione delle acque alla città medievale: i primi secoli del secondo millennio rappresentano l'epoca degli interventi che modificheranno anche lo spazio periurbano della vallata, con la costruzione dei primi tratti di condotto dell'**Acquedotto Storico** e i ponti che permetteranno di scavalcare il torrente Bisagno (ponte di S. Agata e della Pila).

3.4.4.L'Acquedotto Storico (età medievale e postmedievale)

Nel territorio circostante la zona interessata dalle future opere idrauliche sono distribuite numerose evidenze monumentali risalenti all'età medievale appartenenti al tracciato del cosiddetto "Acquedotto Storico": a partire dall'XI secolo la struttura di adduzione dell'acqua venne costruita **sulla fascia attigua alla sponda destra del bacino imbrifero del Bisagno, ripercorrendo in buona parte il tragitto già affrontato dal condotto di età romana** (vedi tracciato segnalato in Tavola 1 con i pallini rossi e Figura 34). L'acquedotto venne però spostato leggermente a monte rispetto all'opera precedente, salendo di quota altimetrica e sfruttando un maggior numero di "prese" naturali incuneate all'interno delle strette vallette dei numerosi affluenti del Bisagno e realizzando i primi ponti-canale di notevoli dimensioni e potenza architettonica (per la ricostruzione dettagliata del tracciato e la descrizione dell'opera vedi: www.acquedottostorico.altervista.org; ROSSELLI 2009).
La struttura di origine medievale, ampliata e perfezionata da un punto vista ingegneristico fino alla tarda età postmedievale (vedi STRINGA 1978 e 1980; ROSSELLI 2009), è sopravvissuta fino ai giorni nostri e costituisce ancora oggi la testimonianza monumentale più ampia e ben conservata della vallata. I suoi ponti-sifoni, ponti-canali, gallerie e punti di presa contrassegnano tutto il territorio che si espande dal quartiere cittadino di Circonvallazione a Monte al territorio di Levante della bassa e media Val Bisagno.
L'ampliamento del manufatto medievale con un'estensione del tracciato verso nord-est, fino ad arrivare al territorio dell'alta valle in località Cavassolo, è stato realizzato a partire dal XVII secolo, ma opere di ampliamento del condotto si sono susseguite anche nei secoli successivi, fino ad arrivare alla costruzione degli imponenti ponti-sifone di Staglieno e della Valle del Geirato realizzati nel XIX secolo.

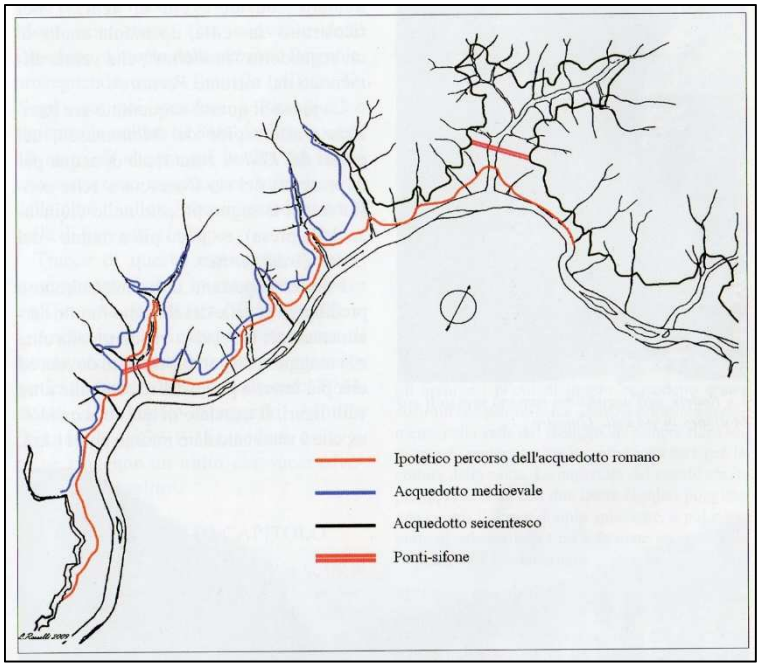


Figura 36 – Il tracciato dell'acquedotto sulla sponda destra del Bisagno: ipotesi sul percorso durante l'epoca romana e la ricostruzione di quello Storico di età medievale e postmedievale (da ROSSELLI 2009).

L'opera oggi è sottoposta a vincolo architettonico (vedi la descrizione dettagliata in § 3.3), ma parte degli edifici che si distribuiscono lungo la bella passeggiata che lo costeggia sono purtroppo semiabbandonati e in rovina (Fig. 37).



Figura 37 –L'Oratorio di S. Rocco sul percorso dell'Acquedotto Storico, una bellezza monumentale abbandonata (foto Giomi F. 2014).

Per la bassa Val Bisagno, i secoli successivi al cinquecento segnano la vera evoluzione della vecchia città medievale, che sfocerà con il XIX secolo in notevoli cambiamenti urbanistici, con il graduale accorpamento del territorio un tempo esterno a *Genua* alla nuova città portuale. Infatti, durante gli ultimi quattro secoli dell'epoca postmedievale l'impianto urbanistico della nostra città ha subito le modifiche più rilevanti, che hanno condizionato in parte anche l'assetto della Val Bisagno.
Dapprima va ricordato l'aggiornamento e completamento dei limiti della cinta muraria che, a partire dal 1535 fino ad arrivare al 1638, vengono dilatati da Capo di Faro a ponente per giungere a chiudere il Capo di Carignano a levante: nel territorio limitrofo al Bisagno le Mura Nuove delimitavano la città ad occidente a ridosso della foce del torrente (POLEGGI, CEVINI 1981, Tav. VI).
L'assetto della cinta durerà a lungo, anche se parte della città nel XVIII secolo fu soggetta ad ulteriori modifiche, per lo più interne al tracciato delle fortificazioni; esternamente alle mura, invece, fra i numerosi monumenti che questo periodo storico ha lasciato in prossimità delle sponde del Bisagno, va ricordato uno dei più rappresentativi per la ricostruzione della viabilità medievale: il Ponte di S. Agata. Il monumento, oggi vincolato, è il simbolo stesso del rapporto problematico esistente tra il torrente e la città, collocato tra il luogo identificato dal toponimo Borgo Incrociati ed il quartiere di S. Fruttuoso (GIOMI 2019, Doc. 53-54)[20].

[20] Il ponte, sopravvissuto più volte alle numerose ondate di piena e raffigurato in molte opere pittoriche del XVIII-XIX secolo (STRINGA 1978; GIOMI 2019, § 3.4), oltre ad essere presente in tutto il repertorio cartografico storico analizzato, risulta citato più volte nei documenti degli archivi genovesi a partire dal XIII secolo (ROSSO 2014). È noto che la struttura originaria in legno a partire dal XV secolo subì varie traversie per danni e modifiche, fino a quando nel 1453 venne ripresa la ricostruzione con un'opera in muratura, dotata di parapetti, quattro pile munite di speroni e cinque arcate (attribuita al maestro Gioardo). Nel 1461 nuovi rifacimenti lo ampliarono con sei pilastri, ma tra il 1582 e il 1754 venne ristrutturato varie volte a causa degli eventi storici e dei fenomeni di esondazione ricorrenti (ROSSO 2014). Le ultime ricostruzioni importanti risalgono al XVIII secolo (nel 1783 e nel 1787, ad opera degli architetti Storace, Brusco e Feretto), mentre nel 1822 a causa di una grave alluvione, crollò la parte centrale e fu ricostruita una passerella provvisoria in legno. Infine, nel 1835 il ponte venne ricostruito più a monte con una struttura in ferro rimasta in uso fino al 1929, quando venne realizzata la copertura del Bisagno in quel tratto dell'alveo (PODESTÀ' 1878, pp. 27-28, 32-47).

Le aree esterne alle mura dislocate sulle sponde del torrente nel frattempo venivano arricchite dalla costruzione di opere legate all'edilizia privata e nobiliare, le quali si diffusero su molti dei territori attinenti al Bisagno tra XVII e XVIII secolo: vanno ricordate le dimore realizzate nella parte bassa della vallata nelle aree di S. Vincenzo, Albaro, S. Fruttuoso e quelle distribuite nella media valle a partire dalla zona di Staglieno (Palazzo Franchi), di Montesignano (Villa Durazzo Chiarella – XVII sec.) e di Pino Sottano (Villa Durazzo – XVII sec.), fino ad arrivare a nord-est alle attuali delegazioni di Struppa (Villa Doria Chiarella – XVIII sec.) e di Fontanegli (Ville Raggi, Centurione e Ferretto – XVII-XVIII sec.; vedi AA.VV. 1967; GIOMI 2020).

Nel corso della seconda metà del XVIII secolo, inoltre, le frequenti instabilità politiche determinarono ulteriori modifiche all'assetto difensivo della città che condizionarono in particolare lo sviluppo di nuovi caposaldi strategici sul territorio extraurbano di Levante. Dopo l'assedio austriaco del 1747 la città si organizzò militarmente con la realizzazione di ulteriori fortificazioni distaccate dalla cinta, in aggiunta alle preesistenti opere difensive (vedi Forte Castellaccio [**Sito 5**, § 3.3.1], le ultime cinte murarie e le batterie costiere), realizzando alcuni dei più noti forti del Levante, che caratterizzano la sponda orografica sinistra del Bisagno (Quezzi, Richelieu, Santa Tecla; DELLEPIANE 2008).

La fine della Repubblica nel 1797 ed il passaggio al periodo napoleonico ridanno spinta ai mutamenti organizzativi che si riflettono sulla suddivisione territoriale del Genovesato: con le nuove venti giurisdizioni stabilite dalla legge del 1798, il Bisagno ricadeva in quella di "S. Martino di Albaro" (vedi POLEGGI, CEVINI 1981, p. 161) e nuove opere difensive vedono l'avvio nei primi decenni del XIX secolo, tra le quali va ricordato il Forte di S. Martino e quello di S. Giuliano (FORTI 1971; FINOCCHIO 1983).

Nel caso della viabilità va ricordato che le strade di età medievale e postmedievale sono state spesso impiantate sulle direttive principali già esistenti in età romana, almeno per quello che riguarda l'asse di collegamento più importante verso Levante, riconosciuto nelle zone di S. Vincenzo e S. Fruttuoso (già in uso dai primi secoli d.C. - via Aurelia), e per il percorso di collegamento ai territori interni del Piacentino, che si sviluppava sulla fascia adiacente alla sponda sinistra del Bisagno. Ovviamente con la crescita degli agglomerati extra-urbani, che a partire dal XVIII secolo – inizi del XIX secolo si diffusero gradualmente oltre le mura di fortificazione della città, anche la viabilità venne potenziata e in collegamento ad essa furono costruiti sia nuovi ponti che tratti di strade carrabili nel territorio intermedio tra il Ponte di S. Agata e Molassana.

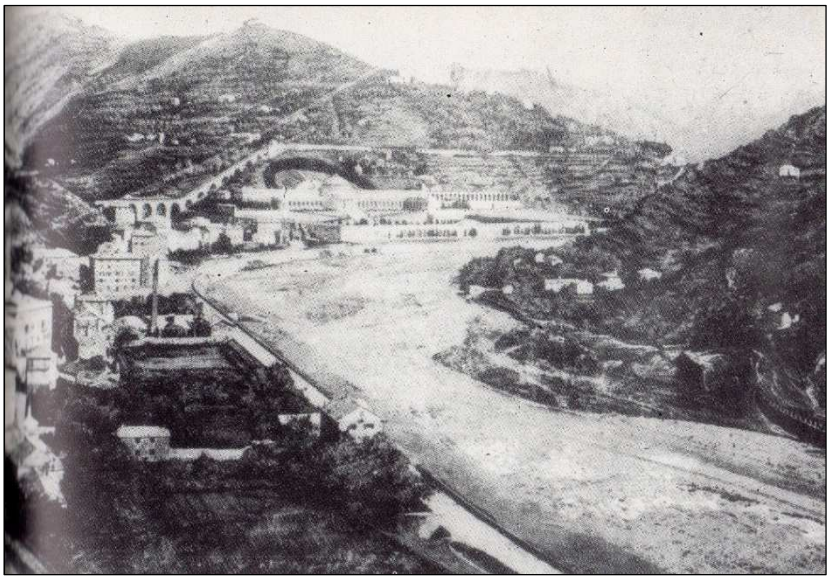


Figura 38 –Panoramica di Staglieno in una foto dell'inizio del secolo XX; in sponda destra la Via Nazionale (attuale Via Piacenza) era ancora priva degli edifici moderni e sulla sponda sinistra dominava il paesaggio rurale (LAMPONI 1982).

Negli ultimi secoli dell'epoca moderna (XIX-XX secolo) la riorganizzazione programmata dell'impianto urbanistico di Genova e la relativa espansione della viabilità e delle infrastrutture ad essa collegate, raggiungono anche le zone più periferiche, compresa la media Val Bisagno. La riforma del sistema viario delle aree periferiche ha inizio nell'Ottocento, con l'attuazione di un vasto programma dovuto all'amministrazione napoleonica: **nel 1813, la strada che risaliva la Val Bisagno in direzione di Bobbio e Piacenza risulta costruita per sei chilometri** (POLEGGI, CEVINI 1981).
A questi eventi storici ha fatto seguito il diffondersi di nuove attività artigianali e commerciali che hanno rivoluzionato l'identità della vallata da delegazione a destinazione agricola e di transito, a zona ricca di attività manifatturiere e commerciali (piccole industrie, impianti artigianali, stabilimenti per la macellazione), collegate in parte allo sfruttamento delle risorse del territorio (cave, cementifici).

Con gli anni '60-70 del XIX secolo si assiste ad ulteriori cambiamenti anche nell'assetto dei quartieri meridionali attinenti al bacino del torrente: l'espansione urbanistica della città, collegata all'incremento dell'edilizia di quest'area, modificherà in particolare il territorio delle colline a monte dell'antica città medievale (colle di Carignano) e la piana del Bisagno.

Nel 1874 si ha la grande svolta che muta definitivamente il rapporto tra città e territori periferici della vallata con l'annessione dei sei Comuni della bassa Val Bisagno a Genova (Foce, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso, Marassi e Staglieno; vedi per la cartografia storica: il *Piano regolatore e di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane approvato con legge 20 giugno 1877*)[21].

La grande trasformazione dell'assetto territoriale dell'attuale circoscrizione di Staglieno si realizza proprio sul finire del XIX secolo con gli interventi urbanistici relativi all'edificazione del monumentale sepolcreto cittadino, a partire dal 1846.

3.4.5. Il Cimitero Monumentale di Staglieno (età postmedievale)

Il complesso monumentale è stato realizzato nella valletta del Veilino a partire dal 1846, dopo più di quindici anni di valutazione da parte delle autorità locali sulle proposte progettuali inerenti la creazione di un Cimitero centrale che permettesse di seppellire i defunti esternamente alla città di Genova; tale cambiamento nelle pratiche funerarie doveva rispettare le indicazioni contenute nella "Costituzione ligure" del 1797 e nelle successive "Regie Patenti" del 1832, riguardanti l'ordine di erigere cimiteri lontano dagli abitati e la proibizione di inumare i morti nelle chiese (vedi relazione tecnica associata al vincolo del 2013; PASTOR 2013).

Nei primi anni dell'Ottocento la prima proposta dell'architetto Nicolò Barabino ipotizzava la costruzione del sepolcreto pubblico in un'altra area poco urbanizzata, collocata sulle alture di Castelletto (il colle di S. Barnaba), scelta che poi non ebbe seguito. Nel frattempo nel 1811 il Barabino divenne ufficialmente l'Architetto Civico della città di Genova e nell'arco dei successivi vent'anni della sua attività vennero sviluppate nuove proposte sulla scelta del luogo di edificazione del Cimitero, fra cui la soluzione territoriale che nel 1833 venne preferita dalle autorità comunali, la quale stabiliva che **il sepolcreto sarebbe stato edificato nella zona a bassa densità abitativa del Comune di Staglieno, in cui era collocata Villa Vaccarezza, tra il rio Veilino e la viabilità esistente lungo la sponda destra del Bisagno.**

[21] La città si amplia verso levante, lungo la direttrice dei borghi di S. Vincenzo e della Pace, con le modifiche a Via Giulia e la scelta dell'edificazione della Stazione ferroviaria di Brignole sulla direttrice dell'antica viabilità romana. Tutto questo comparto avrà maggiore sviluppo con i decenni dell'80 e del '90, quando si realizza anche l'urbanizzazione progressiva della piana ad est e ad ovest del Bisagno. D'altronde la spinta per l'evoluzione del volto della zona della Foce si ebbe qualche decennio prima con la demolizione delle Mura dette del Prato e nel 1840 con il tracciamento della allora via Minerva, ora corso B. Aires, coincidente con la direttiva che univa la Liguria alla Toscana. Questa arteria era "strada nazionale" fino al 1893 e in seguito, con l'urbanizzazione successiva diventò "comunale".

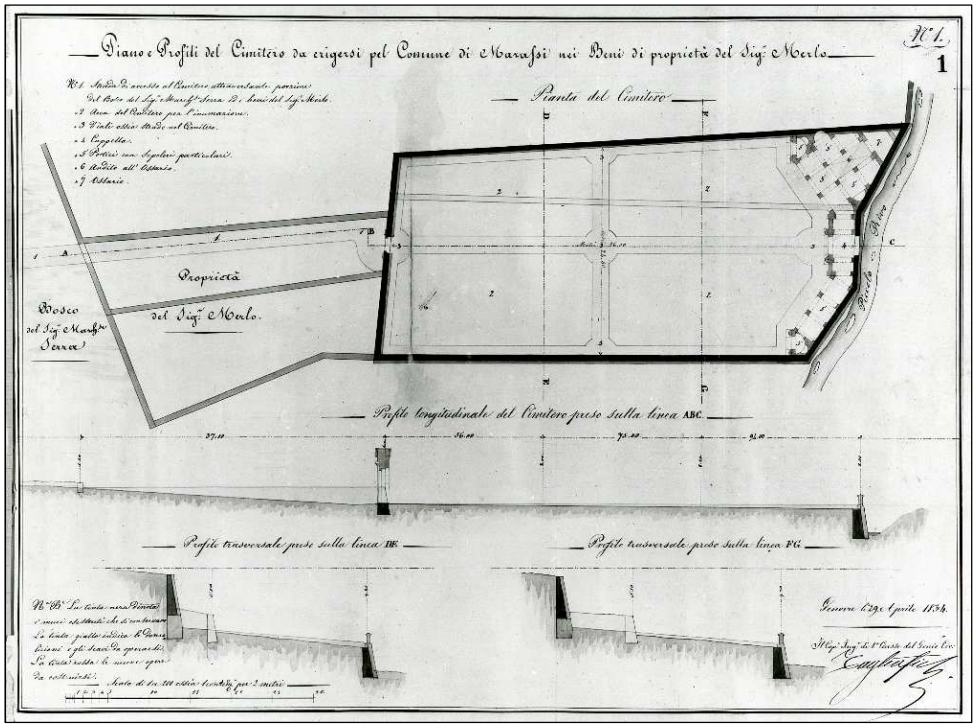


Figura 39– La zona di Staglieno in epoca postmedievale: i progetti per il Cimitero Monumentale nella documentazione archivistica (Tagliafichi - Progetto per cimitero a Marassi - Album di 76 fogli, in cui sono radunati progetti di lavori da eseguirsi in Località situate nei Comuni Annessi di Genova; prima metà XIX secolo, CTCG, Inv. n. 1122/1).

Il primo progetto, che prevedeva un complesso cimiteriale più semplice - a pianta rettangolare ripartita in quattro settori, venne approvato dal Corpo Decurionale nel 1835: nell'idea originale si ipotizzava un muro di recinzione senza arcate ed un impianto con cappella centrale a croce e struttura piramidale di stile neoclassico, fortemente influenzato dalla formazione del Barabino, il quale però morì proprio in quell'anno a causa dell'epidemia di colera che decimo la città.

Al primo ideatore del monumento cittadino succedette l'allievo architetto G.B. Resasco (1798-1872) il quale, investito dello stesso incarico pubblico, portò a compimento il progetto del maestro con alcune varianti che ampliarono la struttura cimiteriale in senso monumentale e finalmente nel 1840 si ebbe l'approvazione definitiva da parte delle autorità del Consiglio Generale dei disegni della Cappella dei Suffragi (Pantheon).
La proposta progettuale prese corpo nel 1846 dopo ulteriori anni di attesa, discussioni sui dettagli del progetto esecutivo ed il superamento di alcune problematiche economiche per il finanziamento dell'opera.
Il complesso monumentale venne ideato definitivamente con una pianta quadrangolare ripartita, associata ad una cappella che ne dominava l'impianto; la zona centrale destinata alle sepolture veniva delimitata da una struttura costituita da una galleria monumentale ad arcate (riservata ai defunti socialmente elevati), raddoppiata da un ambulacro destinato ai colombari meno prestigiosi.
Il Pantheon, punto simbolico del complesso monumentale, era accessibile attraverso un sistema di scaloni e rampe che ne accentuavano la centralità, collegandosi con le due gallerie laterali allo spazio aperto destinato ai campi sottostanti. Nel retro dell'edificio, sui versanti naturali della collina, si estendeva un'ampia area semicircolare, collegata al cosiddetto "Boschetto irregolare" tramite una serie di viali e vialetti (questa porzione e i cimiteri acattolici furono completati nel 1868).

L'opera pubblica richiese un'attività preliminare di spianamento dell'area e solo nel 1851 il Cimitero venne inaugurato, dopo cinque anni di lavori e delibere da parte del Comune, ma limitatamente al completamento del lato occidentale del monumento, mentre la costruzione della Cappella dei Suffragi venne iniziata solo nel 1860 (PASTOR 2013).
Nel decennio del 1860-70 l'espansione del sepolcreto richiese, inoltre, l'espropriazione di ulteriori terreni e fabbricati per un totale di ca. 60.000 mq (proprietà dei fratelli Rusca, Gava e Gentile; dati ricavati dai documenti dell'Archivio Storico del Comune di Genova; PASTOR 2013).
Solo nel periodo successivo alla morte del progettista venne realizzato uno dei due porticati che l'architetto aveva proposto di costruire come espansione del nucleo principale; il nuovo corpo estenderà il Cimitero solo verso est.

Nel 1874, con l'annessione di molti Comuni suburbani a Genova e la chiusura di numerosi sepolcreti minori, si ebbe la necessità di ampliare ancora il complesso cimiteriale di Staglieno che doveva assorbire l'incremento notevole delle sepolture cittadine: a partire dal 1877 nuovi spunti progettuali furono ipotizzati dallo scultore A. Allegro (Nuova Galleria dei Colombari, Porticato Superiore, ecc.), concretizzati però dall'amministrazione pubblica solo più tardi come avvenne per la Galleria Semicircolare posta a levante del quadrilatero (1889-91).

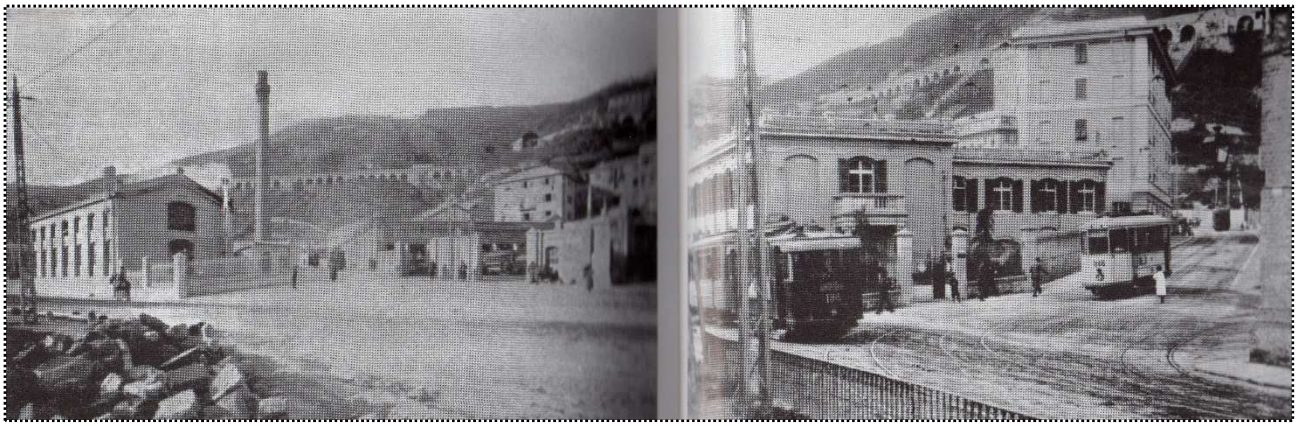


Figura 40 –Staglieno in due fotografie d'epoca: la zona in fondo a Via Montaldo raffigurata in due momenti diversi dell'inizio del XX secolo. A sinistra l'edificio che ospitava la sede del servizio pubblico per i tram (U.I.T.E.) nel 1900; a destra lo stesso punto topografico nell'evoluzione dei decenni successivi, con i tram in movimento (le vecchie linee 186 e 246; ROSSELLI 2014).

Nel 1923-24 ripreso gli ampliamenti grazie ad altri finanziamenti che resero possibile la costruzione di un'ulteriore Galleria Frontale, che segui l'edificazione di quella addossata al porticato originale risalente a fine Ottocento, mentre nel 1925 venne completato il Porticato Montino nella parte bassa della Valle. All'architetto Fenati si deve invece l'adattamento delle scalee lungo la valletta del Veilino, con la sistemazione in quella zona del Sacrario dei Caduti della Prima Guerra Mondiale (1935-36) e nell'anno successivo il Cimitero si espanse anche verso ovest, coprendo parte del corso del rio S. Antonino con il nuovo Porticato che prende il nome dal corso d'acqua sottostante (portata a termine nel secondo dopoguerra – 1955).

Gli interventi successivi andarono ad ampliare lo spazio sepolcrale lungo la valletta del Veilino, nelle zone presso i Boschetti e con modifiche alla Galleria Frontale.

Il XX secolo muterà ulteriormente la situazione amministrativa del capoluogo ligure, dando ulteriore impulso all'edilizia e all'espansione del tessuto urbano: alla prima annessione ottocentesca delle frazioni suburbane al nucleo cittadino originario (1874), nel 1926 seguì un ulteriore accorpamento dei territori e delle delegazioni extraurbane per creare la "grande Genova", che includerà da quel momento i 19 Comuni precedentemente esterni, compreso parte della bassa e media Val Bisagno, riproducendo gli attuali confini territoriali.

Infine, durante il trentennio fascista le grandi opere per la copertura del torrente Bisagno e la costruzione di Piazza della Vittoria delle arterie stradali di Viale Brigate Partigiane e Viale Brigate Bisagno, saranno il segno tangibile delle trasformazioni che il regime ha lasciato sulla zona anticamente occupata dai borghi di origine medievale e dagli edifici rinascimentali (quali ad esempio il Lazzaretto alla foce del torrente)[22].

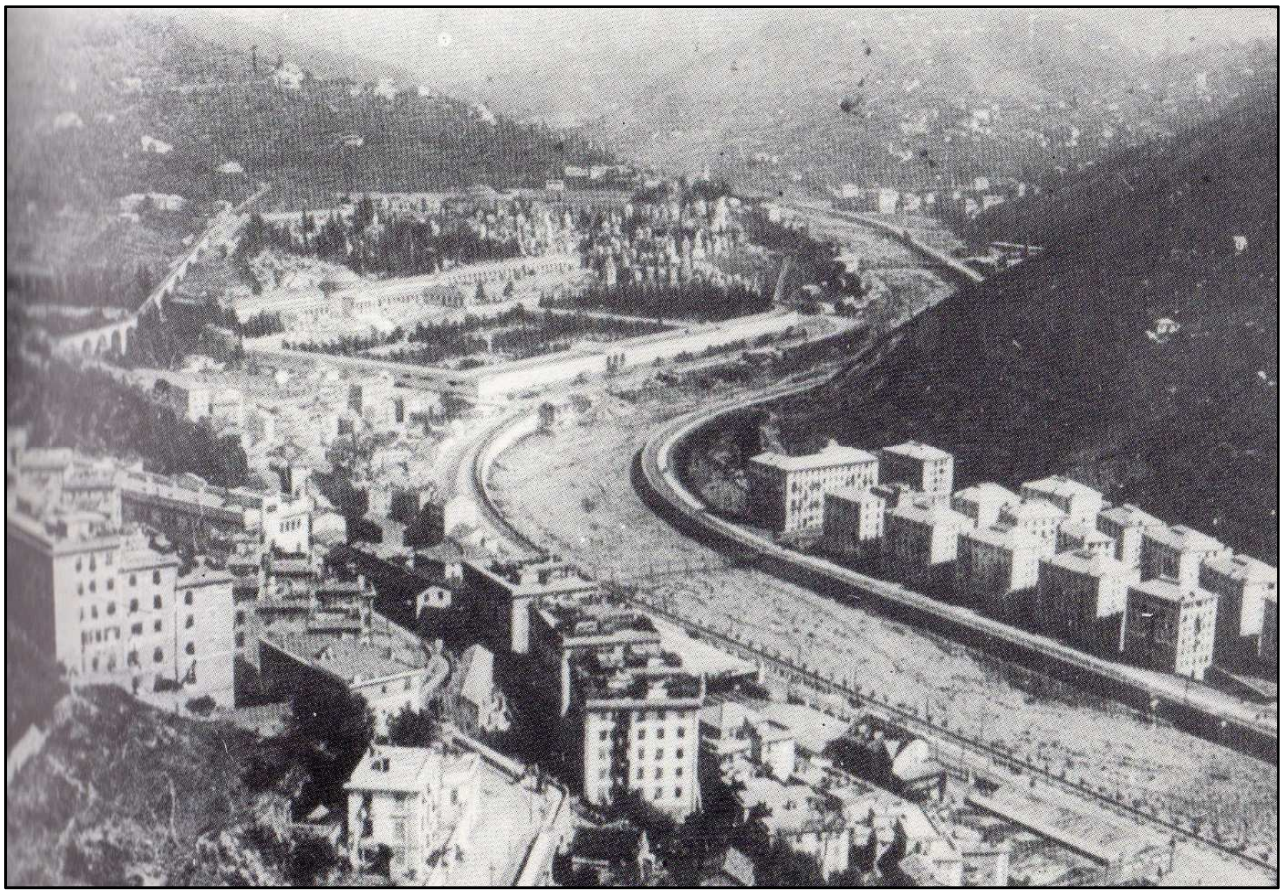


Figura 41 –Panoramica di Staglieno in una foto della seconda metà del XX secolo: sulle due sponde del torrente Bisagno le case e gli edifici adibiti ad attività manifatturiere si sono moltiplicati, dando al paesaggio un effetto di continuità abitativa; in sponda sinistra è stata anche realizzata la nuova viabilità carrabile (LAMPONI 1982)

Come per altre delegazioni circostanti la città metropolitana, anche la media Val Bisagno ha avuto uno sviluppo urbanistico graduale nel corso dei secoli, che si è intensificato nei decenni del secondo dopoguerra del Novecento, quando l'edilizia residenziale e quella commerciale del settore del terziario hanno esteso le costruzioni a tutto il territorio tra la zona collinare ed il fondo valle, lungo i bacini del torrente, rendendo quasi continuativo il tessuto urbano.

[22] Il Lazzaretto occupava dal XV secolo lo spazio in cui è stato successivamente realizzato Piazzale Kennedy, sulla piana alluvionale in sponda sinistra della foce del torrente; la sua esistenza era attestata almeno dal 1467 (STRINGA 1978, p. 63).

I borghi di S. Pantaleo e S. Antonino, posti a ca. 200 m s.l.m. sul versante occidentale che sovrasta Staglieno, oggi sono unità urbanistiche che fanno parte della circoscrizione di Staglieno, ma nonostante l'incremento dell'edilizia abitativa e l'aumento degli stabili adibiti ad attività industriali-manifatturiere ormai diffusi nelle località presenti nella piana del Bisagno (ad es. Caderiva, Gavette), restano caratterizzati da un aspetto "residenziale" più tradizionale, con un ambiente circostante caratterizzato dal forte aumento della vegetazione spontanea, a causa della perdita delle tradizioni contadine e l'abbandono delle fasce un tempo destinate alla coltivazione.
In passato, i due nuclei demici erano posti sulle percorrenze pedonali che dal fondo valle conducevano alle alture retrostanti la città, dominate dai forti Castellaccio e Sperone (Salite S. Antonino e S. Pantaleo; STRINGA 1978) e solo dopo la seconda guerra mondiale, con la crescita dell'espansione edilizia, questa circoscrizione ha visto l'apertura di nuove strade asfaltate di collegamento con il fondovalle, in sostituzione delle antiche mulattiere.
Come è emerso dalla lettura della bibliografia specifica e dall'analisi della cartografia, la viabilità in sponda sinistra fino al 1930 era limitata solo ad una parte della media Val Bisagno, coincidente con il punto in cui attualmente si trova il Ponte Feritore e la viabilità principale si sviluppava sulla sponda destra, fisicamente più predisposta alla realizzazione di una strada adatta alle innovazioni dei mezzi di locomozione. Nella cartografia IGM di quell'anno è riscontrabile che la strada in sponda sinistra, partendo da S. Fruttuoso raggiungeva Marassi e poi la zona pianeggiante a sud del toponimo Sciorba, dove nei primi anni del secolo erano stati edificati i Macelli, per poi scavalcare il torrente con il Ponte Feritore, già esistente all'epoca, per collegarsi alla strada più antica posta sulla sponda destra, che risaliva la vallata già da parecchi secoli.

A conclusione di questo paragrafo si può osservare che:

- allo stato attuale delle ricerche, la ricostruzione puntuale del tracciato dell'acquedotto in epoca romana risulta piuttosto attendibile grazie ad alcuni riscontri concreti emersi dalle attività di verifica archeologica che si sono susseguite negli ultimi 25 anni nell'areale circostante Staglieno.
- La zona oggetto della presente ricerca è in ogni caso inclusa in un'area che si prestava già dal XX secolo d.C. al passaggio di un tracciato stradale che dalla zona periferica della città antica collegava il centro maggiore di *Genua* con i territori interni della regione emiliana (attuale Piacentino), transitando in sponda destra attraverso i sobborghi di Staglieno, S. Gottardo, Molassana, Struppa ecc. e proseguendo fino al Passo della Scoffera.
- La direttiva sud/ovest-nord/est di origine romana perdura anche nelle fasi storiche successive quando, a partire dall'epoca medievale, su questo tracciato verranno eretti edifici religiosi di notevole importanza, dedicati al culto dei santi e all'accoglienza dei pellegrini (chiese, monasteri e *hospitali*).
- Le "Ville" e alcune case rurali ancora esistenti nei borghi posti sulle alture di Staglieno rappresentano la traccia di un duplice modo di vivere il territorio in epoca storica, che ha caratterizzato in particolare l'epoca postmedievale (secoli XVI-XIX), quando la vocazione agricola e commerciale della valle viene abbellita da dimore eleganti con ampi giardini.
- La costruzione del Cimitero Monumentale ha cambiato fortemente il paesaggio della zona adiacente al Bisagno e in risalita lungo la valle del Veilino, dopo che l'area tra la metà del XIX secolo e il primo trentennio del secolo successivo è stata spianata ed è diventata oggetto di successivi espropri di terreni e costruzioni preesistenti. L'espansione del sepolcreto nella zona nord occidentale, oggetto delle opere idrauliche che avranno luogo sugli alvei dei rivi Veilino e S. Antonino, risale invece agli anni a cavallo del secondo conflitto bellico mondiale (1937; 1955).

3.5. LA CARTOGRAFIA STORICA

Per integrare l'analisi dei dati archeologici riguardanti la zona della città raffigurata in Tavola 1, interessata in futuro da opere idrauliche sui tratti tombinati dei rivi Veilino e Sant'Antonino, abbiamo preso in esame diversi documenti cartografici conservati nell'ambito degli archivi locali e in parte pubblicati nella bibliografia dedicata alla ricerca storico-archeologica (POLEGGI - CEVINI 1981; QUAINI 1986; VIVIANO 2013).
Gli enti presso i quali ci siamo recati per la consultazione del repertorio cartografico sono i seguenti:

- Archivio Documentazione Scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Genova (ADsA)
- Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Genova (AS)
- Archivio Storico di Genova (ASG)
- Archivio Storico del Comune di Genova (ASCGe)
- Collezione Cartografica e Topografica del Comune di Genova, Genova (CTCG)

Mentre altri due archivi, non presenti sul territorio ligure, sono stati consultati tramite l'ausilio dei siti web[23]:

- https://www.igmi.org/ ACIGM – Archivio Cartografico Istituto Geografico Militare – Firenze
- https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/ASTo – Archivio Storico di Torino.

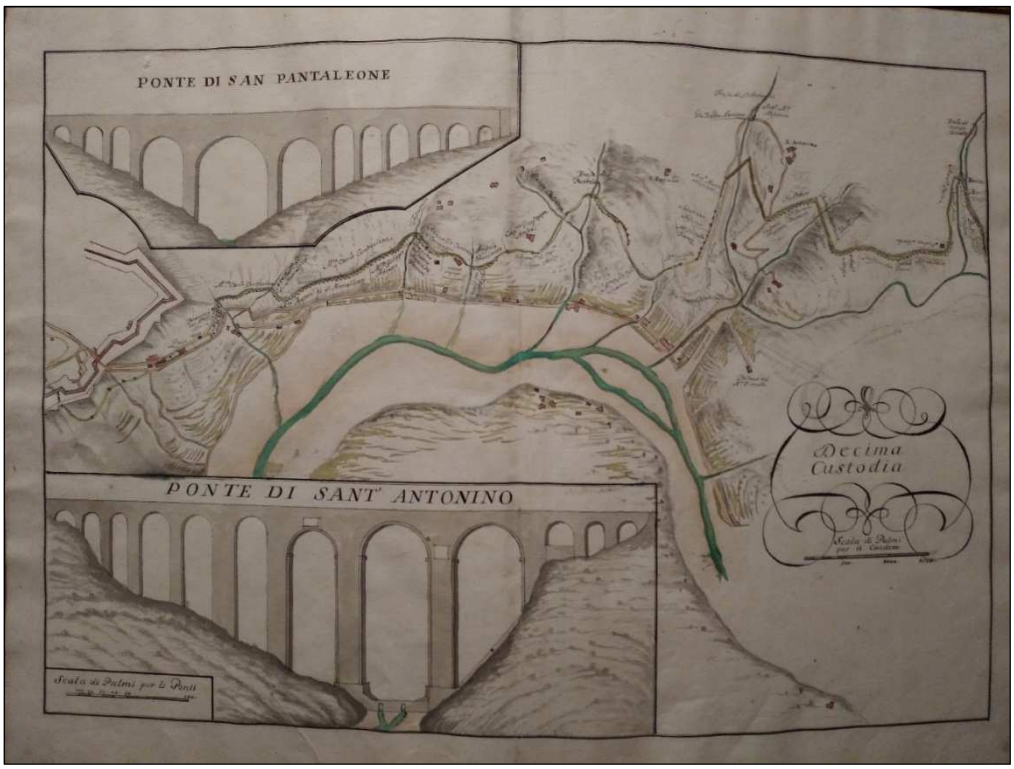


Figura 42 – La media Val Bisagno in epoca postmedievale: l'Acquedotto Storico raffigurato nell'*Atlante delle custodie* di Matteo Vinzoni, eseguito nel 1729 (*Piano dell'Aquedotto distinto nelle respettive custodie*, CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27); la decima e ultima tavola rappresentava l'areale compreso tra le vallette di Staglieno e le mura dello Zerbino.

[23] L'elenco dei siti web consultati per la ricerca sulla cartografia storica e sul repertorio fotografico esistente sull'areale di Staglieno è allegato in fondo al paragrafo della Bibliografia.

Il repertorio cartografico che è risultato essere più utile visionare per la ricostruzione del paesaggio e dello sviluppo urbanistico del quartiere di Staglieno, attualmente incluso nel tessuto abitativo della città, è datato ad un arco cronologico risalente al XVIII-XX secolo**, a causa della posizione periferica che la zona ha avuto nel corso del tempo rispetto ai limiti fisici e amministrativi dell'antica città marittima**.
Come è già stato sottolineato in altre ricerche preventive redatte in anni recenti sull'areale corrispondente alla media Val Bisagno (TORRE 2018, GIOMI 2019 e 2020), questo comprensorio è restato per lungo tempo esterno allo sviluppo vero e proprio di Genova e delle sue cinte fortificate: la sua "non inclusione" nel territorio Comunale costiero ha di riflesso condizionato la lacuna che si riscontra in molte rappresentazioni cartografiche storiche, **che escludevano dalla raffigurazione dettagliata le zone periferiche come quella trattata in questo testo** (POLEGGI - CEVINI 1981; POLEGGI 1989). Quindi, nonostante l'ampio repertorio cartografico e iconografico che la nostra città possiede, in questo capitolo analizzeremo i documenti che restituiscono maggiori dettagli sull'area presa in esame, cercando di mettere in evidenza gli elementi che nei documenti di archivio restituiscono notizie utili alla valutazione del rischio archeologico per le opere sui rii Veilino e Sant'Antonino.

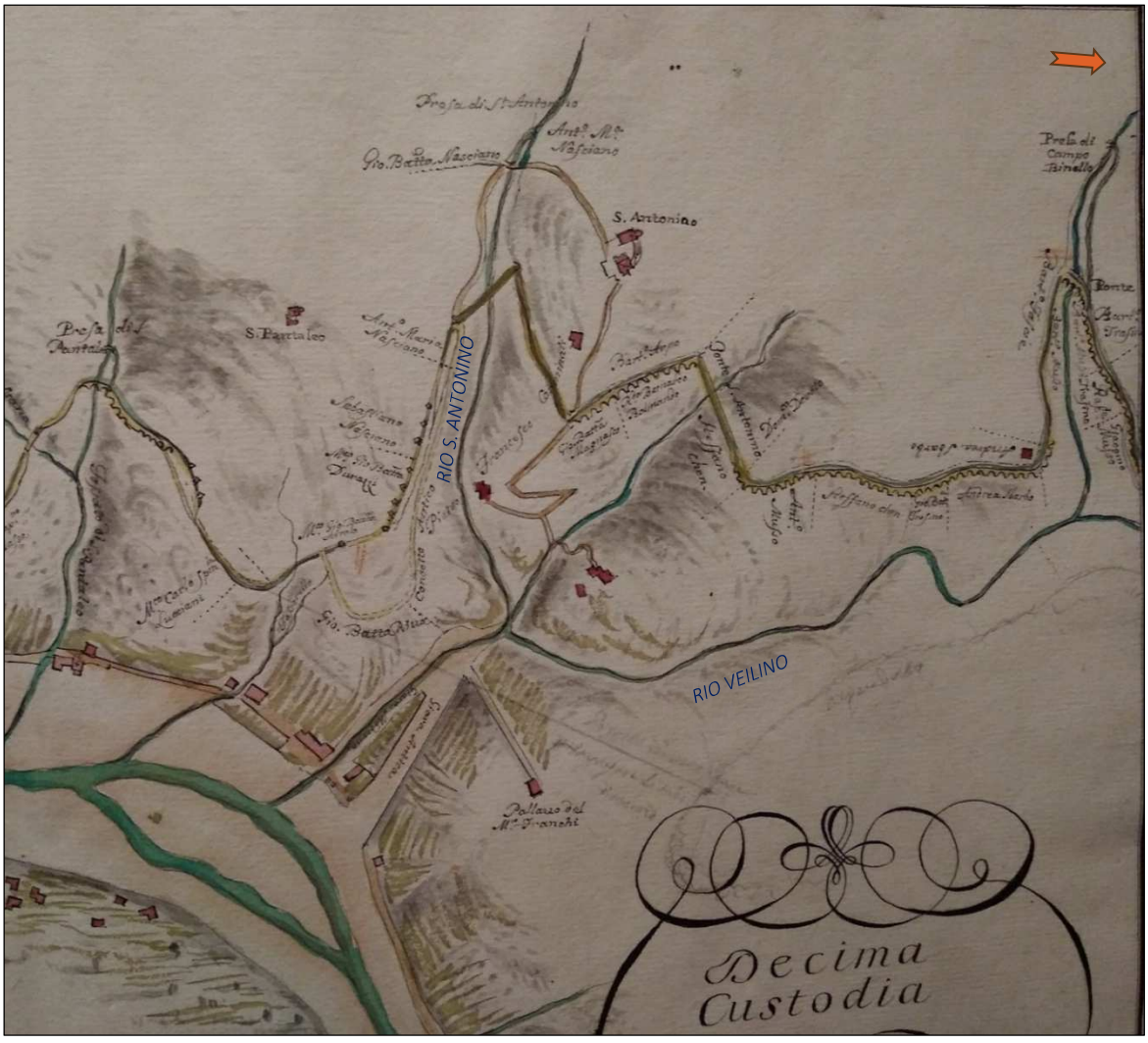


Figura 43 – Dettaglio della figura precedente, con la rappresentazione della zona dei rii Veilino e S. Antonino, eseguito nel 1729 dal Vinzoni (*Piano dell'Aquedotto distinto nelle respettive custodie*, CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27). Alla carta abbiamo aggiunto i nomi dei rivi interessati dalle opere idrauliche per visualizzare meglio la zona d'intervento.



Figura 44 – La zona interessata dalle future opere idrauliche nel particolare ingrandito del documento cartografico del Vinzoni (1729; CTCG, Inv. n. 2571 atl. 27), ruotato e posizionato rispetto al nord geografico.

Il *Piano dell'Aquedotto distinto nelle respettive custodie*, elaborato da Matteo Vinzoni nel 1729 su commissione del "Magistrato dei Padri del Comune" (a seguito del risanamento della struttura voluta dalle autorità comunali nel 1728; Figg. 42-44), resta la rappresentazione più accurata del territorio in sponda destra del Bisagno che si possa consultare tra quelle redatte all'inizio del XVIII secolo. La *Decima custodia* permette di riconoscere nella zona a monte di Staglieno la presenza di alcuni toponimi (*S. Pantaleo*, *S. Antonino, Campo Binello;* le indicazioni delle proprietà dei *Musso* - da cui dovrebbe derivare *Ca' de Mussi*), i manufatti architettonici di carattere religioso (chiese dei due borghi posti sulle alture), i dettagli delle opere relative al condotto idrico più antico e gli apporti delle costruzioni realizzate a partire dal XVII secolo, oltre a segnalare **due "giare" di deflusso delle acque del Veilino sull'ansa del Bisagno (Nuova e Vecchia) e la viabilità che conduceva alla proprietà nobiliare dove era collocato il Palazzo del M.se Franchi**.
Dall'osservazione del documento emergono altri interessanti dettagli (Figura 44):

1. preesistenza di alcuni edifici civili - e delle relative strade di accesso, sia nei pressi della valletta del rio Sant'Antonino, che nell'area compresa tra i rivi Briscata e Veilino; va sottolineato, però, che in generale il paesaggio circostante la zona di confluenza dei rii **appare scarsamente abitato** e l'autore rappresenta un territorio caratterizzato da suddivisioni in fasce verdeggianti.
2. Da un punto di vista idrografico, nella zona gli alvei appaiono essere di ridotte dimensioni nel caso di tutti i rivi, ad eccezione del **tratto terminale del Veilino che, verso sud, sul punto di innesto sul torrente maggiore risulta essere già organizzato in due canalizzazioni di deflusso**; inoltre, a lato delle "giare" nei pressi della sponda compaiono anche tre edifici (spazio occupato dall'odierno Piazzale Resasco).
3. Il ponte-sifone (1837-42) è ancora solo ipotizzato nella carta settecentesca, con un tracciato segnato a matita che attraversa obliquamente la porzione bassa della valletta del Veilino; manca ovviamente qualsiasi riferimento all'impianto del Cimitero Monumentale, realizzato più di un secolo dopo.



Figura 45 – La rappresentazione dettagliata del Comune di Staglieno nella cartografia di epoca postmedievale: il Catasto napoleonico di inizio Ottocento (1805-13, ASG, Inv. CA.02.01-B25-Sant'Antonio (Staglieno) - [B.25.516]).

Nel Catasto napoleonico la rappresentazione del territorio incluso nel Comune di Staglieno (1805-13; ASG) **si arricchisce di particolari dettagliatissimi riguardanti la suddivisione dei lotti di terreno e la rete della viabilità, la quale viene raffigurata con maggiore attenzione**.
Per quanto il segno grafico utilizzato dagli autori francesi fosse piuttosto schematico ed essenziale rispetto alla tecnica usata dal grande cartografo Matteo Vinzoni, nel documento ottocentesco si delineano con più attenzione tutti i percorsi esistenti (Figura 42): le strade disegnate si estendono sia nel fondo valle (attuale Vie Bobbio/Piacenza), che sulle alture circostanti le vallette dei diversi affluenti del Bisagno (Salite S. Pantaleo, S. Antonino ad ovest; Salita del Montino e Via Ca' de Mussi ad est). **Fra quelle rappresentate è ancora tracciata la via con andamento SO-NE che nel documento più antico collegava la zona dell'alveo del rio Veilino alla dimora dei Franchi** (cfr. Figg. 44 e 46); anche l'Acquedotto Storico è segnalato, ma sempre utilizzando un tratto schematico e lineare.
Infine, nell'ampio spazio che si estende nella piana in sponda destra del Bisagno gli appezzamenti destinati alle colture dominano il luogo che negli anni successivi vedrà la costruzione dei due monumenti più rappresentativi dell'evoluzione urbanistica che ha subito Staglieno a cavallo della metà del secolo XIX: il ponte-sifone ed il Cimitero Monumentale.



Figura 46 – Dettaglio del foglio relativo al Comune di Staglieno (Catasto napoleonico, 1805-13, ASG, Inv. CA.02.01-B25-Sant'Antonio (Staglieno) - [B.25.516]).



Figura 47 – La media Val Bisagno in epoca post medievale: l'Acquedotto Storico raffigurato nei disegni di Gardella, Barabino e anonimi, eseguiti dal 1826 al 1834 (CTCG, Inv. n. 1112).

Nei disegni degli architetti che lavoravano per le autorità comunali genovesi durante la prima metà dell'Ottocento (opere di Gardella, Barabino, ecc., conservate nell'archivio CTCG), si nota una parziale evoluzione del paesaggio circostante l'area di confluenza del Veilino sul torrente Bisagno. La cartografia realizzata negli anni 1826-34, prima dell'inizio dei lavori di realizzazione del Cimitero (di cui Barabino fu il primo progettista), rappresenta ancora **uno spazio periurbano a bassa densità abitativa,** con l'essenzialità di una grafia che indica **la viabilità in giallo (le *crêuze* pedonali percorribili per raggiungere le alture e la strada carrabile che costeggiava il torrente), il condotto e parte dei ponti-canale in blu, oltre ai pochi edifici presenti nella zona in rosso ed infine il "*Progetto di ponte-sifone tra S. Pantaleo e Staglieno*" in rosa**.

Tra i toponimi riportati si notano alcune variabili rispetto a quelli segnalati nel documento settecentesco del Vinzoni; gli autori trascrivono fra gli altri: *S. Pantaleone*, chiesa di *S. Bartolomeo, Presa dei Posetti,* oltre agli idronimi *T. Bisagno* e *T. Veilino*.

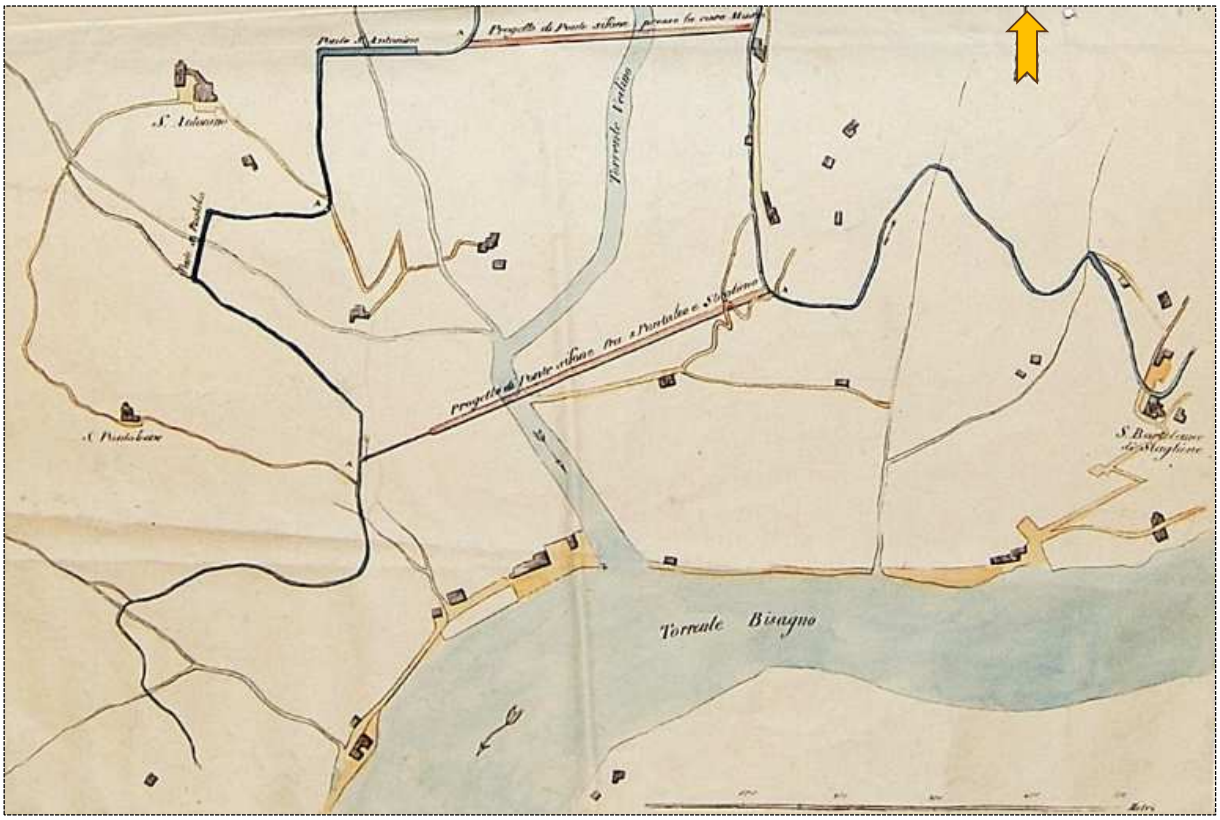


Figura 48 – Particolare con l'area dei rivi Veilino e Sant'Antonino, tratto dal volume che raccoglie i disegni di Gardella, Barabino e anonimi (1826-1834, CTCG, Inv. n. 1112).

Dall'osservazione del documento emergono altri interessanti dettagli (Figura 48):

1. nel XIX secolo, gli autori oltre a rappresentare un unico alveo, più ampio e ben rettificato, nella zona di **deflusso del Veilino sull'ansa del Bisagno**, **tracciano i progetti di ben due ponti-sifoni** che collegherebbero le sponde delle vallette fluviali, **con funzione di utili raccordi pedonabili per il transito della popolazione della Val Bisagno.**
2. Nel disegno che riproduce il contesto territoriale di Staglieno restano indicate le viabilità minori più antiche esistenti sulle alture (***crêuze*/Salite S. Antonino e S. Pantaleo**) e quella che ad ovest del Veilino conduceva alla proprietà nobiliare del M.se Franchi, ancora segnalata nello spazio successivamente destinato alla realizzazione del Cimitero Monumentale (1846).
3. Diversamente alle rappresentazioni più antiche in questo documento **il rettifilo SO-NE che attraversava il borgo di Caderiva viene rappresentato con maggior dettaglio**, inoltre, è da notare la particolare vicinanza alla sponda del torrente Bisagno della viabilità carrabile corrispondente alla moderna Via Piacenza.

Lo sviluppo urbanistico che ha modificato fortemente la nostra città nel passaggio tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo appare evidente dall'osservazione dell'ultimo documento che abbiamo selezionato nel repertorio della cartografia storica locale (Figura 49).
La planimetria catastale conservata all'Archivio di Stato di Genova, in cui è riportata la dicitura "Levata 1936" (Terreni_GE_247), mostra quali cambiamenti importanti siano stati raggiunti con la costruzione delle ultime opere ottocentesche a Staglieno.
Nella carta si riconoscono:

1. il grande sistema del ponte-sifone - lungo 400,3 m, che con i suoi 17 archi scavalca il fondo valle del rio Veilino (1837-42);
2. la realizzazione del nuovo Cimitero, destinato ad assolvere le mutate esigenze di una città moderna che a partire dal 1846 si dota di uno spazio a carattere monumentale per la sepoltura dei propri cittadini.



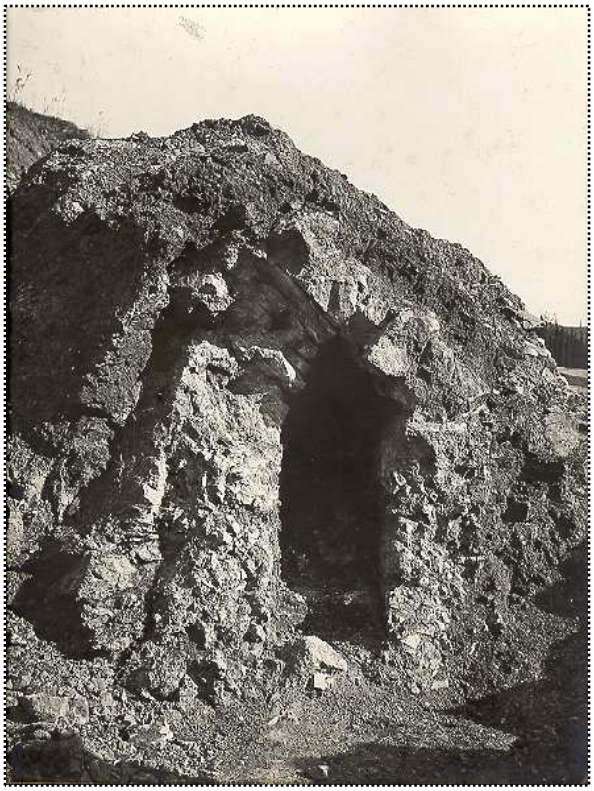
Figura 49 – Catastale prodotto dal Comune, conservato all'Archivio di Stato di Genova (Levata 1936, Riproduzione 1955; ASG, Inv. Terreni_GE_247).

3.6. LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

L'immagine moderna di Staglieno appare ben rappresentata dalle varie fotografie d'epoca che sono conservate all'Archivio del Comune di Genova (CTCG), pubblicate nella bibliografia di storia locale e riprodotte nei numerosi siti web che trattano la cronaca e la vita tra Ottocento e Novecento del territorio ligure (vedi Bibliografia e Sitografia in § 5). Tra i vari documenti disponibili abbiamo selezionato le fotografie e le cartoline più interessanti per illustrare i rinvenimenti archeologici avvenuti nell'area analizzata e la trasformazione del contesto periurbano di Staglieno nel corso degli ultimi secoli di storia.

Le tematiche che vengono raffigurate nel repertorio fotografico analizzato sono essenzialmente tre:

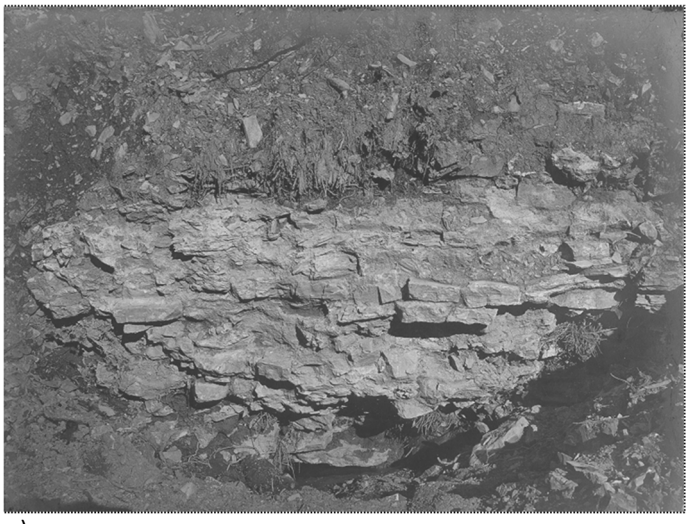
1. i resti dell'acquedotto di età romana (rinvenimenti nel corso dei lavori di ampliamento del Cimitero e resti musealizzati nel campo 36 e nei dintorni del sepolcreto; Figura 46).



a)



b)



c)

Figura 50 – L'Acquedotto romano rinvenuto nel quartiere di Staglieno: a-b) tratti del condotto antico, con doppio paramento coperto da volta, rinvenuti con molta probabilità nella valletta del Veilino – Cimitero Monumentale durante le attività edili della prima metà del XX secolo (foto avute per gentile concessione del dott. Montinari – Archivio AS MIBACT); c) particolare del paramento murario del condotto idrico più antico messo in luce durante i lavori di inizio Novecento nell'area del Cimitero Monumentale (1912; CTCG).

2. Il Cimitero di Staglieno, fotografato dalla fine del XIX secolo ai primi decenni del XX secolo, ripreso con ampie panoramiche scattate dalle alture circostanti – o dalla sponda sinistra del Bisagno per evidenziarne l'aspetto monumentale (Figure 51-52).

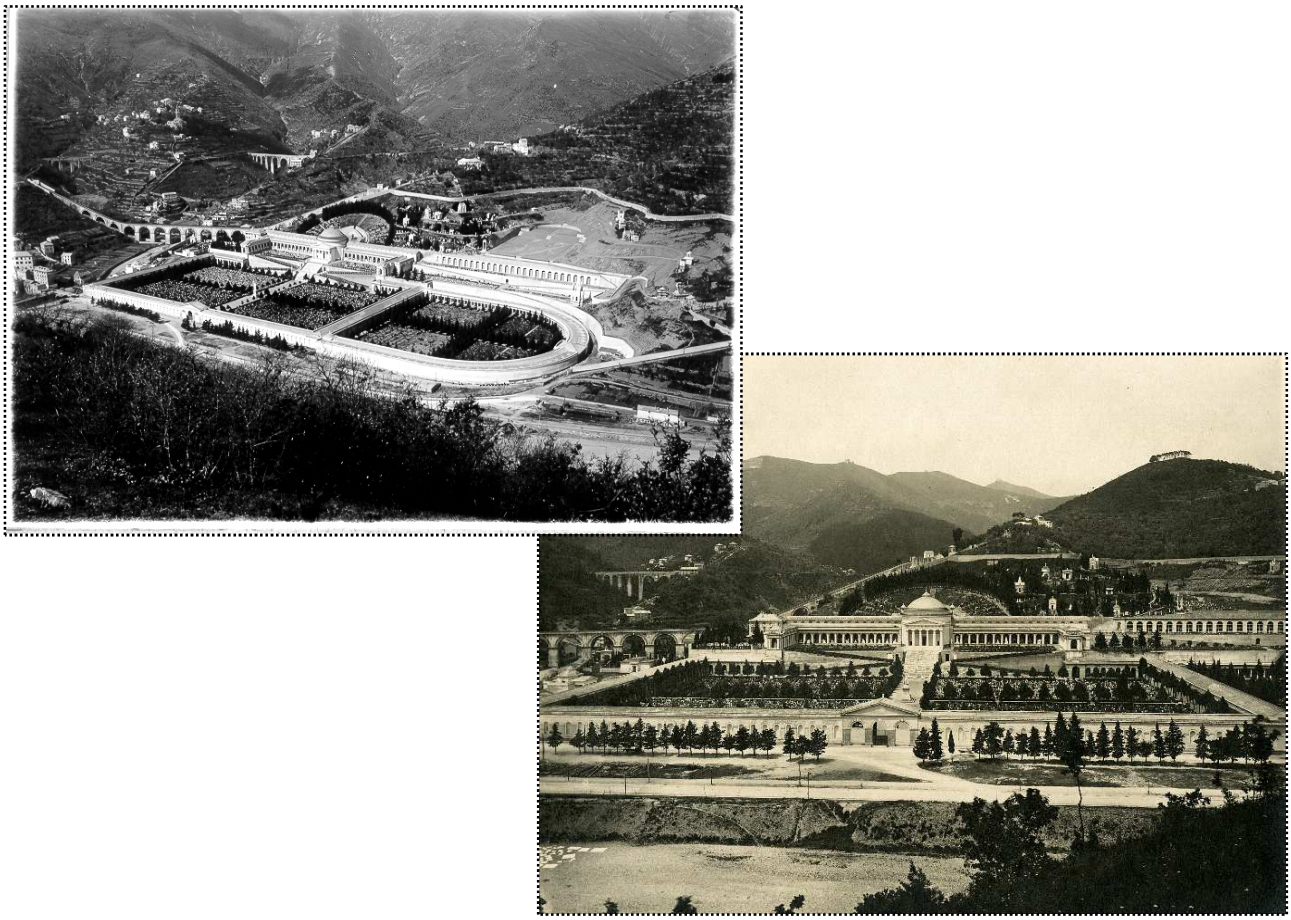
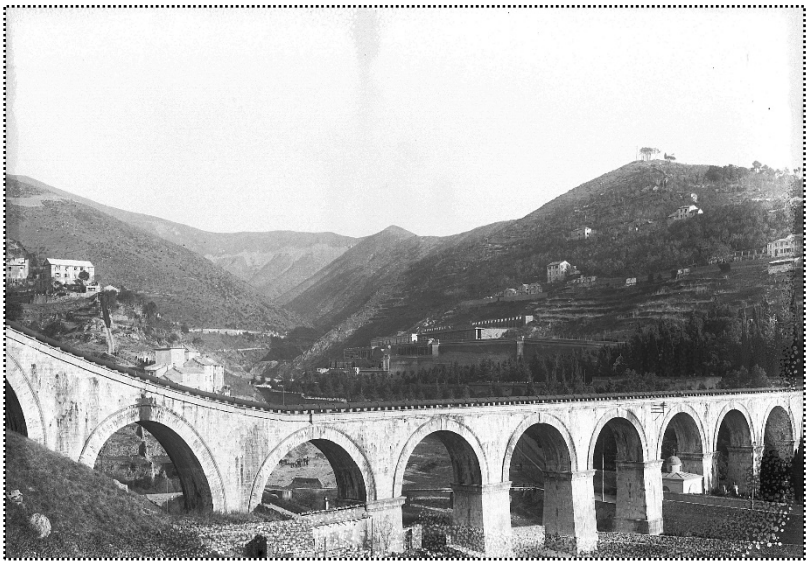


Figura 51 – Il Cimitero Monumentale di Staglieno nelle fotografie d'epoca: a sinistra – veduta dall'alto risalente al 1915 (CTCG); a destra - particolare del sepolcreto nei primi decenni del XX secolo (CTCG).



Figura 52 – Il Cimitero Monumentale di Staglieno nelle cartoline di inizio Novecento: panoramica dalle alture orientali sul sepolcreto e sulla media Val Bisagno (www.genovacards.com).

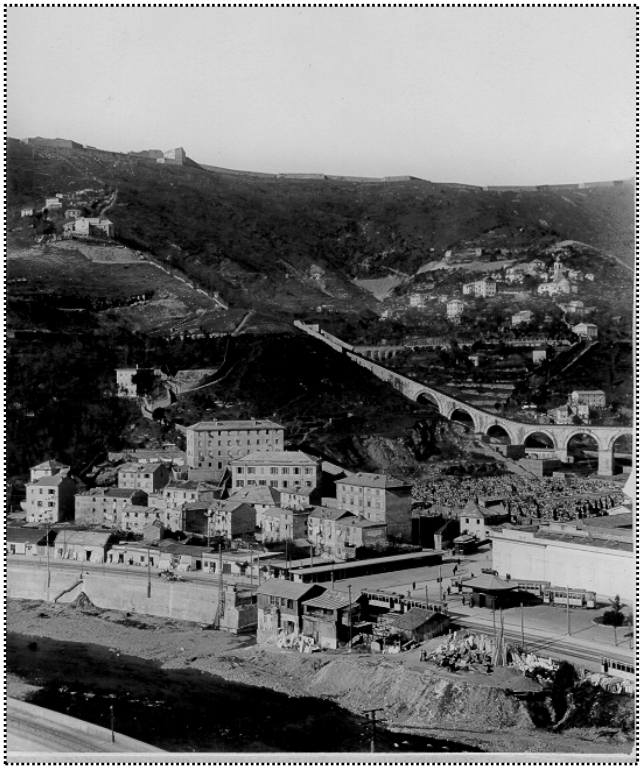
3. Le strutture monumentali dell'Acquedotto Storico costruite in epoca postmedievale, tra cui il ponte-sifone (1837-42) del XX secolo, ripreso con ampie panoramiche scattate dalle alture circostanti – o dalla sponda sinistra del Bisagno per evidenziarne l'aspetto monumentale (Figura 53).



a)



b)



c)

Figura 53 – La valletta del Veilino e quelle dei sui affluenti circostanti l'area del Cimitero Monumentale di Staglieno nelle foto di inizio Novecento: a-b) scatti del 1928 con panoramiche dal versante di S. Pantaleo, con bella prospettiva sul ponte-sifone (CTGC); c) l'angolo sud-occidentale del Cimitero Monumentale, il borgo di Caderiva e le alture con il crinale su cui si trovano le fortificazioni postmedievali della città (1930; CTCG).

4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nella Relazione preliminare per la verifica del rischio archeologico sui futuri interventi previsti nel territorio della media Val Bisagno – area coincidente con il Cimitero Monumentale di Staglieno, sono stati analizzati tutti i settori della ricerca indicati dalla normativa vigente relativa all'Archeologia preventiva (art. 95 D.Lgs. 163/2006 - art. 25 D.Lgs. 50/2016).

In particolare, le indagini svolte si sono basate sulle seguenti attività:

1) analisi delle fonti archivistiche, del repertorio bibliografico, della cartografia storica e moderna, del repertorio fotografico (foto d'epoca e cartoline).
2) Controllo sul territorio in cui si svilupperanno le opere idrauliche relativamente alla porzione della media Val Bisagno, con diversi sopralluoghi nelle seguenti zone: alvei dei rivi Briscata, Sant'Antonino e Veilino; Cimitero di Staglieno e località circostanti (Ca' de Mussi/Banchelle, borghi di S. Antonino, S. Pantaleo e Caderiva).
3) Valutazione del tipo di impatto fisico delle lavorazioni previste sul sottosuolo, inerentemente alle attività che intercetteranno i primi 10-15 m di spessore delle sequenze stratigrafiche in posto:
   - scavo di trincee per le palificazioni da realizzarsi sulle sponde laterali dei rivi;
   - scavo con sottomurazioni lungo le sponde dei rivi già cementificate
   - scavo e sistemazione del fondo dell'alveo, dove ancora non si è intervenuto in passato;
   - scavo in tradizionale per realizzare eventuali tratti di viabilità di collegamento all'area di cantiere.
4) Presa visione diretta dei carotaggi S1-S3 effettuati entro la data del 30/01/2020.

A conclusione dell'indagine svolta, intendiamo riassumere alcune osservazioni che riprendono i punti salienti del lavoro eseguito, per introdurre la sintesi delle valutazioni sul "rischio archeologico" ipotizzato per le opere idrauliche sui rivi Sant'Antonino e Veilino:

- il territorio della media Val Bisagno è contraddistinto da importanti ritrovamenti archeologici e da evidenze storico-monumentali, che dimostrano una prolungata occupazione del Levante genovese dall'epoca preistorica all'età postmedievale (cfr. Tavola 1 e § 3.2).
- Tuttavia, le informazioni in nostro possesso relative alla presenza antropica nell'area analizzata sono condizionate dall'espansione urbanistica che ha caratterizzato gli ultimi due secoli della storia recente del capoluogo, trasformando e a volte cancellando le tracce del paesaggio antico e della frequentazione umana dei siti. A questa considerazione va però contrapposta la consapevolezza che molte scoperte archeologiche sono state possibili grazie anche a numerosi interventi urbanistici realizzati negli ultimi cinquanta anni, che oltre a mutare l'aspetto della città hanno permesso di sviluppare indagini stratigrafiche di ampio respiro. I lavori per il parcheggio di Piazza della Vittoria, gli interventi nell'area della Stazione Brignole (quartiere S. Vincenzo) e gli scavi per la Metropolitana a Genova, sono state importanti occasioni di verifica per la ricostruzione del "quadro storico-archeologico" della città.
- Le tracce dell'occupazione antropica più antica (Neolitico, Età dei Metalli) si distribuiscono, infatti, per lo più nella cosiddetta "bassa Val Bisagno", in particolare nel territorio attiguo alla sponda destra del torrente, compreso tra l'attuale quartiere di Brignole - S. Vincenzo e la foce del corso d'acqua.
- Oltre alla scoperta di siti archeologici che testimoniano l'occupazione delle piane attigue al torrente risalenti al Neolitico medio e tardo, le indagini geognostiche eseguite in funzione degli interventi di edilizia moderna negli ultimi decenni hanno rivelato che nell'areale occupato da Piazza della Vittoria i livelli neolitici sono stati intercettati alla quota di 6,6 m sotto il livello del mare (dati archivio ADsA - SABAP).

- **Viabilità, aree sepolcrali[24], insediamenti minori e sequenze stratigrafiche di età romana non mancano in tutta la bassa e media Val Bisagno**, con una collocazione spaziale maggiormente concentrata su una direttiva est-ovest che logicamente segue l'andamento dell'antica "via Romana" o Aurelia ed **un'altra, con andamento nord-sud, che si riconduce all'esistenza in sponda destra dell'opera dell'antico acquedotto**.
- Alle scoperte scaturite dagli scavi di emergenza, frutto della tutela che la Soprintendenza locale svolge su questo territorio da almeno cinquanta anni e alla ricerca più evoluta nata dall'attuazione dell'Archeologia preventiva, in occasione dei progetti promossi dagli enti pubblici dal 2006 in avanti, si deve la possibilità di poter ormai ricostruire per la Val Bisagno una diffusione di insediamenti romani dalla zona di Via XX Settembre alle aree poste all'estremità orientale della vallata meridionale (S. Fruttuoso, S. Martino).
- I dati archeologici, uniti alla presenza di toponimi derivati da prediali romani, e alla testimonianza di rinvenimenti archeologici isolati, nonché di manufatti scultorei reimpiegati nei monumenti di età medievale, permettono di allargare la visuale e ipotizzare una forte frequentazione antropica di età romana anche per la zona settentrionale della media Val Bisagno (quartiere di Molassana e Struppa).
- Ovviamente il passaggio all'epoca medievale e ai secoli successivi (fase postmedievale della storia della città), amplia ancor di più il numero delle tracce antropiche distribuite sul territorio di Levante, non limitando i segni del progresso alla realizzazione di monumenti puntuali, ma estendendo l'occupazione umana anche a livello spaziale (fasce pianeggianti attigue al torrente, tratti di costa, alture e versanti collinari). L'evoluzione del rapporto tra uomo e territorio si manifesta anche nella diversificazione della tipologia delle opere realizzate: edifici religiosi di piccole e grandi dimensioni, palazzi nobiliari, ville con giardini, opere di fortificazioni e ponti, insediamenti rurali, nuclei demici, impianti produttivi ottocenteschi, ecc.
- La viabilità ripercorre in queste due epoche la principale direttiva est-ovest più antica, **oltre ad estendersi gradualmente sulle alture per mettere in comunicazione le zone più popolate esistenti nella piana alluvionale con i borghi collinari**. Il riconoscimento di percorsi minori utilizzati nei secoli che dall'età medievale giungono fino all'età moderna si riconduce alla rete delle mulattiere che con il tempo si sono trasformate in *crêuze* o salite, che dalle zone pianeggianti del fondo valle spesso permettevano la risalita dei pendi collinari per poi collegarsi a tracciati stradali estesi verso il territorio dell'Appennino ligure.
- Con l'accorpamento amministrativo dei nuovi territori della bassa e media Val Bisagno alla Grande Genova e lo sviluppo dei sistemi di trasporto moderni, tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, si trasformano interi quartieri urbani, tracciando gradualmente le vie che collegheranno nel giro di meno di un secolo sia il lungomare che la vallata interna.
- In conclusione va sottolineato che, per quanto manchino evidenze archeologiche conclamate per l'area di Staglieno per le epoche più remote (Preistoria, Protostoria), tuttavia **importanti opere edili databili dall'età romana alle epoche successive (Medioevo e secoli seguenti), sono dislocate a brevissima distanza dagli alvei interessati dalle opere idrauliche (acquedotto romano, Acquedotto Storico).**
- Infine, va ricordato che **la porzione della media Val Bisagno interessata dagli interventi è posta in un territorio circondato da edifici storici importanti** (chiese di origine medievale e complesso del Cimitero Monumentale - secoli XIX-XX), oltre ad essere attraversato tuttora da una rete viaria minore che in qualche modo potrebbe essersi conservata anche nei lembi di sottosuolo non intaccati dagli sbancamenti effettuati tra 1960 e 1990.

[24] Per l'area del Cimitero resta l'incognita della notizia riportata dallo storico Alizieri sull'esistenza di **una vera e propria necropoli romana distrutta dai primi interventi edili risalenti alla metà del XIX secolo** (vedi § 3.2 e STRINGA 1978).

Il grado di rischio archeologico indicato dalla presente valutazione è stato definito secondo i seguenti parametri (Tavola2):

Rischio Basso (segnalato tradizionalmente con colore verde): assente in questa VPIA

Rischio Medio (segnalato tradizionalmente con colore giallo): assente in questa VPIA

Rischio Alto (segnalato tradizionalmente con colore rosso): evidenziato

- per la porzione di alveo del rio Veilino che scorre a cielo aperto nella zona a monte del Cimitero di Staglieno;
- lungo il tracciato dei rivi Veilino e Sant'Antonino, nei tratti tombinati dei corsi d'acqua sotto gli edifici monumentali del sepolcreto (Galleria Sant'Antonino e attiguo vialetto SE-NO, Viale Inferiore Veilino);
- nel tratto terminale del Veilino che sfocia a sud nel torrente Bisagno, sia dove il rio tombato scorre in uscita dal complesso cimiteriale (sotto la viabilità retrostante l'edificio della "Camera mortuaria"), che nel percorso interrato sottostante Piazzale Resasco.

Ricordiamo che:

- le considerazioni relative al coefficiente di rischio ricavabili dall'analisi archivistico-bibliografica e dai risultati dei sopralluoghi segnalano una manifesta presenza ravvicinata di indicatori archeologici/evidenze storico-monumentali nel tracciato di progetto, associata alla notevole incidenza del tipo di lavorazioni previste.
- Si valutano quali indicatori di un forte potenziale di rischio archeologico anche le notizie storico-archivistico relative a rinvenimenti sporadici (manufatti antichi nel letto dei corsi d'acqua afferenti alla media Val Bisagno) e recupero di reperti archeologici di età romana nell'areale del Cimitero di Staglieno (XIX secolo), che indicherebbero la preesistenza di una necropoli antica.
- Presenza a distanza piuttosto ravvicinata di punti nevralgici per l'esistenza di tracciati viari antichi; ma controbilanciata dalla valutazione sulla conoscenza relativa ad interventi urbanistici di età moderna che potrebbero aver già intaccato il sedime originale (edifici novecenteschi del Cimitero e opere idrauliche pregresse).
- Tali indicazioni, però, potrebbero essere ridimensionate verso un rischio di natura inferiore, in funzione dell'analisi dei risultati dei 3 carotaggi (S1-3 PD/PE 2020), che abbiamo visionato personalmente e che indicano una prevalente scarsità di elementi antropici nei depositi prelevati dalle carote e la presenza della roccia affiorante ad una quota compresa genericamente tra gli 11 e i 15 m dal piano di calpestio attuale.

In conclusione ricordiamo che, tali indicazioni potranno variare, se le lavorazioni, per motivi tecnici che attualmente non sono stati evidenziati dal progetto analizzato, dovessero raggiungere quote più profonde o mutare caratteristiche.

Il 24 febbraio 2020

Dottoressa Francesca Giomi



Dottor Fabrizio Del Prete



5. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1967 = AA.VV. 1967, *Catalogo delle Ville Genovesi*, Borgo S. Dalmazzo (CN).

AA.VV. 1989 = AA.VV. 1989, *Festa di fine secolo. 1892 Genova e* Colombo, Genova.

AA. VV. 1993 = AA.VV. 1993, *Valli di Genova*, Guida Sagep, Genova.

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA, vecchia e nuova serie (1976-2015).

BENATTI 1996= BENATTI M. 1996, *Piazza della Vittoria – Lo scavo stratigrafico*, in MELLI 1996, pp. 364-366.

BESIO 1993 = BESIO G.B.N. 1993, *Strade di Genova*, Guida Sagep, Genova.

CORINNA PRAGA 2006 = CORINNA P. 2006, *Genova fuori le mura,* Genova, F.lli Frilli Ed.

DAVITE 1992 = DAVITE C. 1992, *"Costa Bottuin" di Trensasco*, MAGGI 1992, pp. 53-65.

DELLEPIANE 2008 = DELLEPIANE R. 2008, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova.

DEL LUCCHESE, MELLI 1996 = DEL LUCCHESE A., MELLI P. 1996, in MELLI 1996, Genova, pp. 129-170.

DEL LUCCHESE, MELLI 2010 = DEL LUCCHESE A., MELLI P. 2010, *Archeologia Metropolitana. Piazza Brignole e Acquasola*, Guida alla mostra, Genova 2010.

FINAURI 1971 = FINAURI S. 2007, *Forti di Genova*, Genova.

FINOCCHIO 1983 = FINOCCHIO R. 1983, *Fortificazioni di Genova*, Genova.

FORTI 1971 = FORTI L.C. 1971, *Fortificazioni di Genova*, Genova.

FORTI 1992 = FORTI L.C. 1992, *Fortificazioni e Ingegneri militari in Liguria (1684-1814),* Genova.

GARDINI 1976 = GARDINI A. 1976, *Ritrovamenti archeologici a Genova,* in NAM, novembre 1976.

GARDINI, MELLI 1988 = GARDINI A., MELLI P. 1998, *Necropoli e sepolture urbane ed extra urbane a Genova tra tardo antico e Alto medioevo*, in *RStLig*, XIV, Bordighera, p. 160.

GARDINI, MILANESE 1979 = GARDINI A., MILANESE M. 1979, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978,* in *Archeologia Medievale*, VI, pp. 129-170.

GIOMI 2019 = GIOMI F. 2019, *Relazione preliminare di "Verifica preventiva di interesse archeologico" relativa alla progettazione esecutiva per i futuri lavori del "2° LOTTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA GALLERIA SCOLMATRICE DEL TORRENTE BISAGNO*, marzo 2019, ADsA SABAP Liguria.

GROSSIBIANCHI, POLEGGI 1979 = GROSSIBIANCHI L., POLEGGI E. 1981, *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli XV-XVI,* Genova.

LAMBOGLIA 1939 = LAMBOGLIA N. 1939, *Liguria romana. Studi storico-topografici*, Alassio 1939.

LAMPONI 1982 **=** LAMPONI M. 1982, *Paesi e gente di Valbisagno,* Erga Edizioni, Genova pp. 284.

LUCCARDINI 2013 **=** LUCCARDINI R. 2013, *Albaro e la Foce, Genova – Storia dell'espansione urbana del Novecento*, Sagep, Genova 1993.

LUCCARDINI 2001 = LUCCARDINI R. 2001 (a cura di), *Vie romane in Liguria*, De Ferrari Ed., Genova 2001.

MAGGI 1992 = MAGGI R. 1992 (a cura di), *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto. Il tratto Genova – derivazione per Recco*, in "Quaderni della SBAL", Chiavari 1992.

MANNONI 1967 = MANNONI T. 1967, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova 1964-1968*, in *Bollettino Ligustica*, Genova 1967, pp. 5-32.

MANNONI 1974 = MANNONI T. 1974, *Il Castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria,* in *Archeologia Medievale*, Genova 1974, pp. 11-17.

MARCHI 1979 = MARCHI P. 1979, *Genova e le valli Bisagno e Polcevera*, Genova 1979.

MELLI 1987 = MELLI P. 1987*, Trent'anni di archeologia urbana a Genova, contributo allo studio della storia della città*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1982-86*, III.2, Genova.

MELLI 1996 = MELLI P. 1996 (a cura di), *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, Catalogo della mostra (Genova 1996), De Ferrari Ed., Genova 1996.

MELLI 1996a = MELLI P. 1996*, L'Acquedotto, Le indagini storiche e archeologiche. I restauri dell'Acquedotto,* in MELLI 1996, Genova, pp. 306-311.

MELLI 2001 = MELLI P. 2001, *La viabilità di Genova e del suo territorio*, in LUCCARDINI 2001, pp. 103-111.

MELLI 2010 = MELLI P. 2010, *Spianata Acquasola cantiere della Metropolitana (Genova),* in *Archeologia in Liguria*, n.s., III, (2006-2007), pp. 324-326.

MELLI 2010a = MELLI P. 2010, *Cantiere Piazza Verdi (Genova) 2006*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova, pp. 329-331.

MELLI 2014 = MELLI P. 2014 (a cura di), *Dalle origini all'anno mille*, Genova.

MELLI 2017 = MELLI P. 2017, *Genau Kainua Genua Ianua, Genova – Le molte vite di una città portuale dal Neolitico al VII secolo d.C., Genova, Oltre ed.*

MELLI DEL LUCCHESE 2010 = MELLI P., DEL LUCCHESE A. 2010, *Cantiere Piazza Brignole. Cantiere della Metropolitana, camera di ventilazione. Indagini archeologiche preventive (Genova)*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova, pp. 328-329.

MELLI, MONTINARI 2015 = MELLI P., MONTINARI G. 2015, *Vincolo di due tratti dell'Acquedotto romano di* Genova, pp. 248-249, in *Archeologia in Liguria*, n.s., V, (2012-2013), Genova, pp. 248-249.

MELLI, PRIARONE, TORRE 2013 = MELLI P., PRIARONE F., TORRE E. 1996, *Indagini archeologiche nel Monastero dei Santi Giacomo e Filippo,* in *Archeologia in Liguria*, n.s., IV, (2011-2013), Genova, pp.184-185.

MELLI, STRANO 2013 = MELLI P., STRANO B. 2013, *Cantiere della Stazione della Metropolitana di Brignole (Genova)*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., IV, (2011-2013), Genova, pp. 185-187.

MELLI, TORRE, 2008, *Piazza della Vittoria (Genova),* in *Archeologia in Liguria*, n.s., I, (2004-2005), Genova, pp. 305-307.

MELLI, TORRE, REPETTO 2010 = MELLI P., TORRE E., REPETTO V. 2010, *Indagini archeologiche nell'Asilo Tollot a Genova,* in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, (2006-2007), Genova pp. 133-151.

MERIANA 1993 = MERIANA G 1993, *Valli di Genova: il Levante*, Genova.

MILANESE 1987 = MILANESE M. 1987, *Corte Lambruschini*, in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1982-86*, III.2, Genova, pp. 321-322.

MONTINARI 2014 = MONTINARI G. 2014, *L'acquedotto romano in* Genova, in MELLI 2014, pp. 140-144.

MOSELE 1938 = MOSELE G.V. 1938, *Cenni storici sull'acquedotto civico*, in *Genova*, XVI, pp. 41 e segg.

OTTOMANO 2005 = OTTOMANO C. 2005, *Relazione sondaggi geognostici in Via Adamoli*, ADsA SABAP Liguria.

PASTOR 2013 = PASTOR C. 2013, *Relazione storico-artistica allegata al vincolo architettonico*, sito www.vincoliinrete.beniculturali.it/

PAVONI 1996 = PAVONI R. 1996, *Presenze arimanniche in Val Bisagno*, in *Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere*, Genova, s. V, 58 (1996), pp. 341-377.

PELLICCIA, ROCCA 1977 = PELICCIA – ROCCA G. 1977, (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione* Vol. IV, Milano.

PETRACCO SICCARDI - CAPRINI 1981 = PETRACCO SICCARDI G., CAPRINI R. 1981, *Toponomastica storica in Liguria,* Genova.

POCOBELLI - VANALI 2014 = POCOBELLI G.F., VANALI C. 2014, *Documento di "Valutazione di impatto archeologico" relativo al progetto "Scolmatore del torrente Bisagno - 1° lotto: realizzazione delle opere per la messa in sicurezza idraulica del torrente Fereggiano (e rivi Rovare e Noce). Primo stralcio: scolmatore Fereggiano"*, luglio 2014, ADsA SABAP Liguria.

PODESTÀ 1878 = PODESTA' F. 1878, *Escursioni archeologiche in Val Bisagno*, Genova.

PODESTÀ 1879 = PODESTA' F. 1879, *L'acquedotto di Genova 1071-1879)*, Genova.

PODESTÀ 1899 = PODESTA' F. 1899, *Val Bisagno: Marassi, Quezzi e Paverano*, Genova.

PODESTÀ 1902 = PODESTA' F. 1902, *Montesignano-S. Eusebio-Semino e la Doria*, Genova.

POGGI 1914 = POGGI G. 1914, *Genova preromana, romana e medioevale*, Genova.

POLEGGI 1976 = POLEGGI E. 1976, *Iconografia di Genova e delle due Riviere*, Genova.

POLEGGI 1989 = POLEGGI E. 1989, (a cura di), *Citta portuali nel Mediterraneo, storia e archeologia. Atti del convegno Internazionale di Genova – Genova 1985,* Genova.

POLEGGI - CEVINI 1981 = POLEGGI E., CEVINI P. 1981, *Genova,* Roma-Bari 1981.

PRAGA 2006 = PRAGA C. 2006, *Genova fuori le mura,* Genova.

QUAINI 1986 = QUAINI M. 1986 (a cura di), *Carte e cartografi in Liguria*, Genova, Sagep ed.

RAPPORTO ISTORICO E RAGIONATO SUL PUBBLICO ACQUEDOTTO 1816, Biblioteca Universitaria di Genova.

ROBINSON 1987 = ROBINSON M. 1987, *Ville nobiliari*, Genova.

ROSSELLI 2009 = ROSSELLI L. 2009, *L'Acquedotto storico di Genova*, Genova, Nuova Ed. Genovese.

ROSSELLI 2014 = ROSSELLI L. 2014, *La Valbisagno dal primo novecento ad oggi*, Nuova Ed. Genovese.

ROSSO 2014 = ROSSO R. 2014, *Bisagno. Il fiume nascosto*, Venezia, Ed. Marsilio.

STRINGA 1978 = STRINGA P. 1978, *La Val Bisagno: cronologia del paesaggio tra spartiacque e mura di Genova,* Genova.

STRINGA 1980 = STRINGA P. 1980, *La strada dell'acqua. L'acquedotto storico di Genova, tecnica e architettura,* Genova.

STRINGA 1988 = STRINGA P. 1988 (a cura di), *La strada dell'acqua. Sei tappe dentro e fuori le mura,* Genova.

TORRE 2013 = TORRE E. 2013, *Albaro. Villa Saluzzo Bombrini detta il* Paradiso, in *Archeologia in Liguria*, n.s., IV, (2010-2011), Genova, pp. 187-188.

TORRE 2014 = TORRE E. 2014, *Documento di "Verifica preventiva di interesse archeologico" relativa al progetto "Sostituzione tubazioni in ghisa esistente e derivazioni di utenza. Genova – area di Struppa"*, agosto 2014, ADsA SABAP Liguria.

TORRE 2018 = TORRE E. 2018, *Documento di "Verifica preventiva di interesse archeologico art. 25 DLgs 50/2016" relativa al progetto "Lavori di messa in sicurezza idraulica del tratto terminale del rio Gatto"*, luglio 2018, ADsA SABAP Liguria.

VINZONI 1729 = VINZONI M. 1729, *Piano dell'acquedotto di Genova distinto nelle rispettive Custodie*, manoscritto datato 1729, originale presso CTCG, Inv. n. 2571, atl 27.

VINZONI 1767 = VINZONI M. 1767, *Pianta delle due riviere della serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di sanità*, manoscritto datato 1767, originale presso Civica Biblioteca Berio Genova.

VINZONI 1771 = VINZONI M. 1767, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, manoscritto datato 1771, originale presso Civica Biblioteca Berio Genova.

VIVIANO 2013 = VIVIANO G. 2013 *La Liguria nella Cartografia Italiana a Stampa dell'Ottocento*, Genova, Sagep, pp. 101.

Siti internet

- http://geoportale.regione.liguria.it/
- http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/184/archeologia-preventiva
- http://www.comune.genova.it/content/livello-2
- http://www.genovacards.com/
- https://www.igmi.org/
- http://www.isprambiente.gov.it/it
- http://www.liguriavincoli.it/
- http://www.museidigenova.it/it/fondi-antichi-archivio-storico
- https://www.oldmapsonline.org/
- http://www.staglieno.comune.genova.it/
- http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login

Archivi

ACIGM – Archivio Cartografico Istituto Geografico Militare – Firenze

ADsA – Archivio Documentazione Scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**, Genova**

CTCG –Collezione Cartografica e Topografica del Comune d**i Genova**, Genova

AS – Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona**, Genova**

ASG – Archivio Storico di Genova

ASCGe– Archivio Storico del Comune di Genova

ASTo – Archivio Storico **di Torino**

6. ALLEGATI

6.1. ALLEGATO 1 – LE RIPRESE FOTOGRAFICHE EFFETTUATE DURANTE I SOPRALLUOGHI

Il percorso sulle alture: la *crêuza* corrispondente all'antica Salita S. Antonino che collegava il borgo al fondo valle.

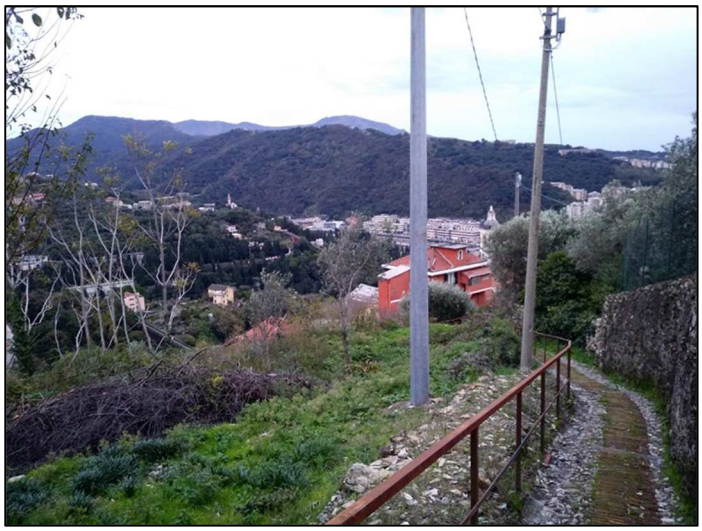


Foto 1

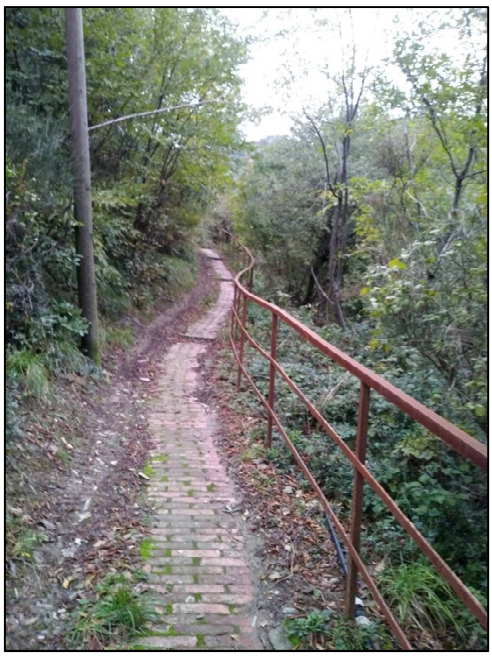


Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5

Il percorso sulle alture: dall'antica Salita S. Antonino al ponte omonimo di età medievale, soprastante la valle del rio Briscata e l'odierna viabilità autostradale.

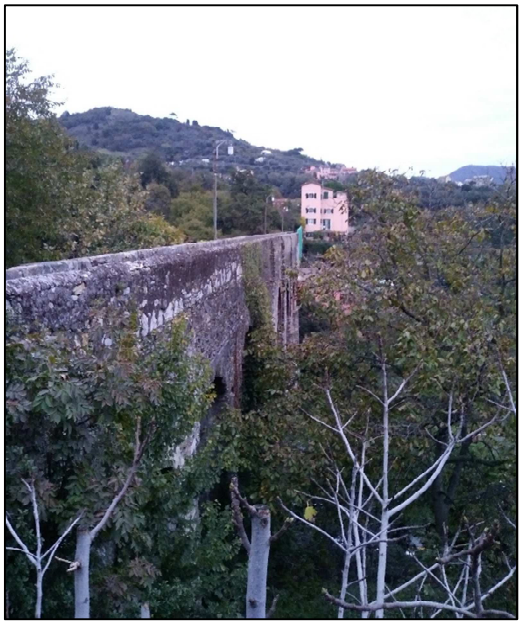


Foto 6

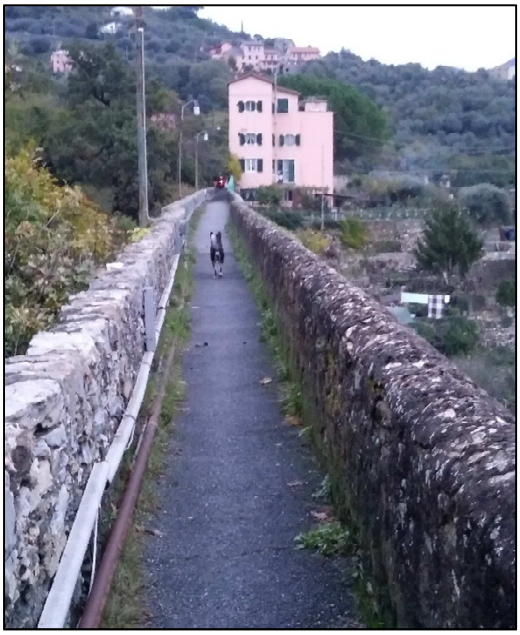


Foto 7

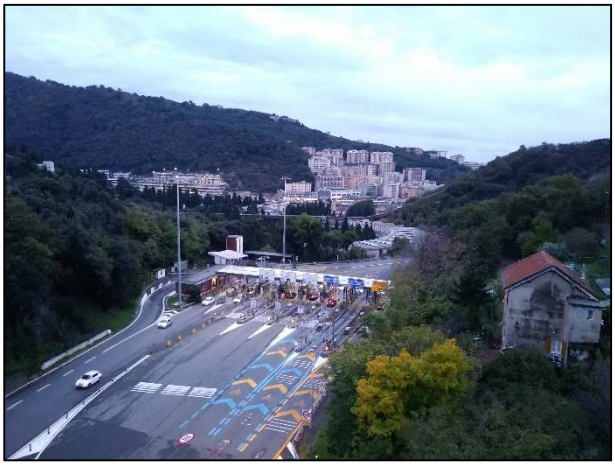


Foto 8

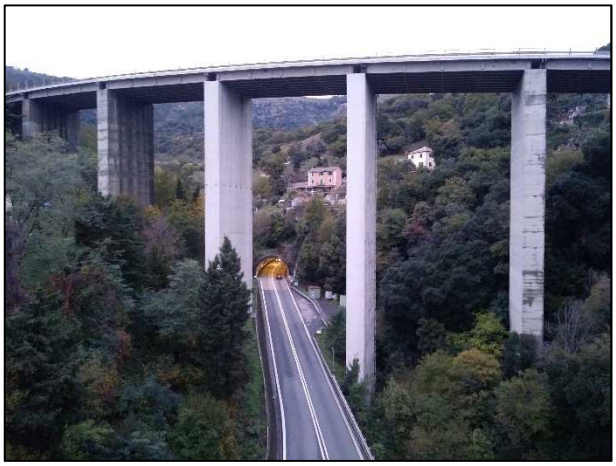


Foto 9



Foto 10

Il percorso sulle alture: dal ponte medievale S. Antonino a Salita Montino risalendo la valletta del rio Briscata.

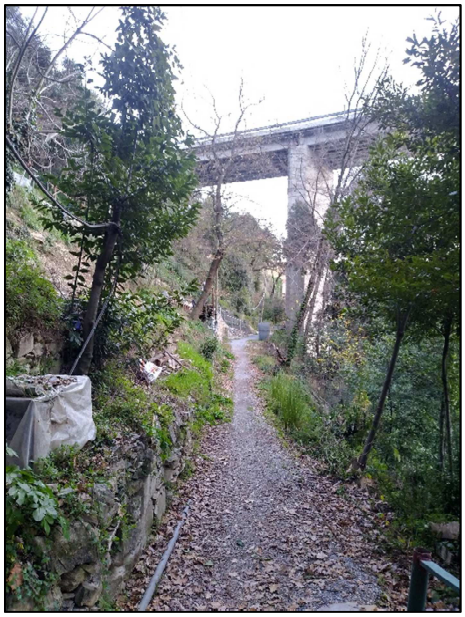


Foto 11



Foto 12



Foto 14



Foto 13



Foto 15

Il sopralluogo nell'areale del fondo valle circostante i limiti del Cimitero di Staglieno: da Salita Montino (valletta rio Briscata) alla nuova carrabile rinominata Salita S. Antonino (Foto 17) e a Via Superiore del Veilino; Foto 16 e 18) gli alvei cementificati nel fondo valle del rio Briscata e del rio S. Antonino; Foto 19) le arcate del ponte-sifone.



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19

Il sopralluogo all'interno del Cimitero di Staglieno: Foto 20-23) le sponde e l'alveo cementificati del rio Veilino, nella zona settentrionale esterna ai limiti del sepolcreto; Foto 24-25) Viale Inferiore del Veilino; Foto 26) l'acquedotto romano nel campo 36; Foto 27) l'incrocio dei due tratti di viabilità soprastanti i due rivi tombati.



Foto 20



Foto 21

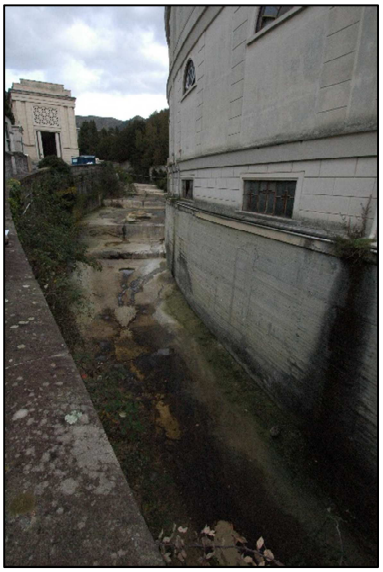


Foto 22

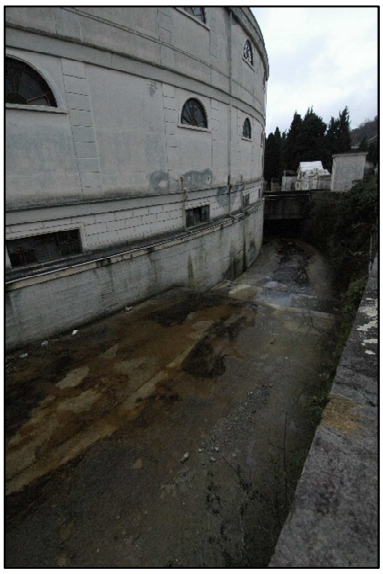


Foto 23



Foto 24



Foto 26



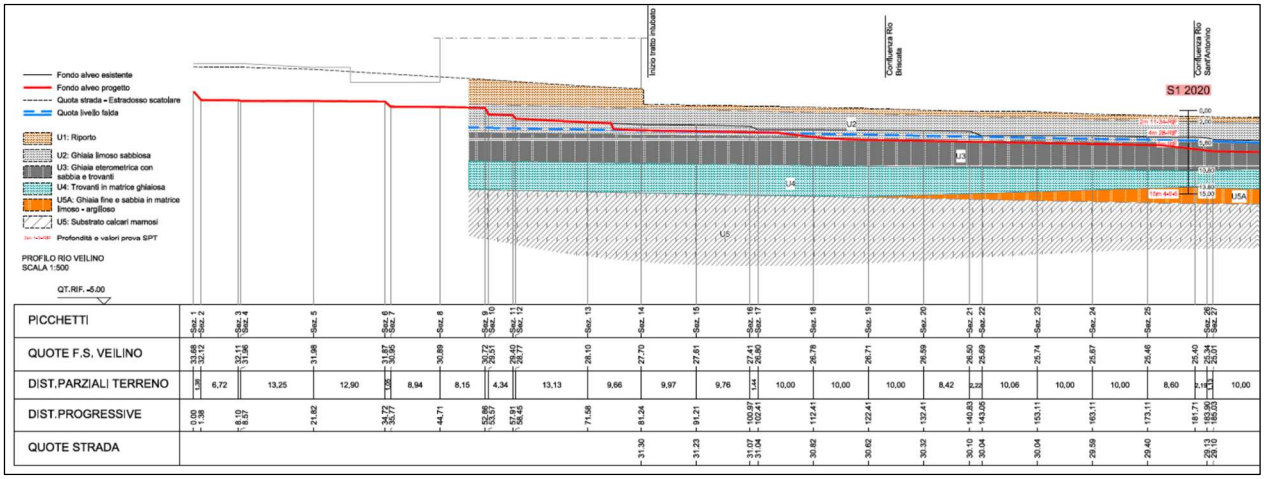
Foto 25



Foto 27

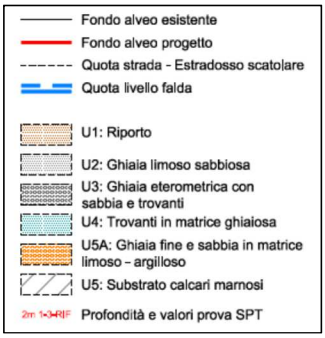
6.2. ALLEGATO 2 – L'OSSERVAZIONE DEI CAROTAGGI

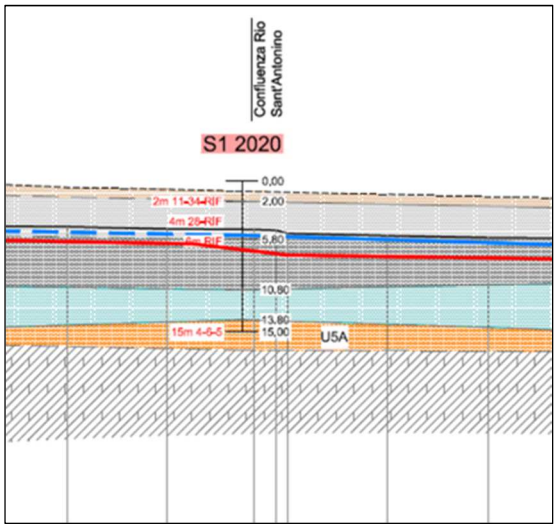
Nel mese di gennaio 2020 sono stati effettuati tre sondaggi geognostici lungo il tracciato delle future opere idrauliche: due carotaggi sono stati prelevati all'interno del Cimitero Monumentale di Staglieno, lungo gli alvei del rio Veilino (**S1**) e Sant'Antonino (**S2**), mentre la terza carota è stata eseguita sempre sul rivo principale (Veilino), ma nel punto più meridionale del corso fluviale, in coincidenza della Galleria Montino (**S3**)[25]. Di seguito alleghiamo alcune considerazioni sintetiche relative all'osservazione della stratigrafia messa in evidenza dai sondaggi e le fotografie delle carote estratte nel sito che ospiterà i futuri cantieri.



Dettaglio della "Planimetria di rilievo scatolare" con posizionamento del sondaggio **S1** rispetto al corso del rio Veilino, nel tratto tombinato interno all'area del Cimitero di Staglieno (cfr. documentazione PD/PE 2020).

Nel riquadro sottostante il dettaglio della sequenza stratigrafica prelevata.





S1

Localizzazione: alveo rio Veilino/confluenza con alveo rio Sant'Antonino, area Cimitero Monumentale
Profondità massima raggiunta: da 0 m a -15 m.
Presenza manufatti antropici: solo un frammento minuto di laterizio nell'intervallo tra 0 e -5 metri

[25] L'osservazione delle carote estratte nell'area analizzata, da parte degli archeologi incaricati della redazione della VPIA (GIOMI F. e DEL PRETE F.), si è svolta il 30 gennaio e il 3 febbraio 2020 presso la sede/magazzino della ditta esecutrice dei sondaggi, dislocata in Via al Santuario di Nostra Signora della Guardia 49, GE- Bolzaneto. I dati esposti in questo allegato sono frutto dell'analisi diretta dei sondaggi e delle informazioni ricavabili dall'esame della "Planimetria di rilievo scatolare" (corrispondente ad una sezione longitudinale degli alvei), che il team dei progettisti ha messo a nostra disposizione negli ultimi giorni di attività della redazione della VPIA.

Stratigrafia intaccata: U1 = riporto; U2 = Ghiaia limoso sabbiosa; U3 = Ghiaia eterometrica con sabbia e trovanti; U4 = Trovanti in matrice ghiaiosa; U5A = ghiaia fine in matrice limoso argilloso
Note: nei depositi analizzati si distingue una totale assenza di elementi antropici, ad esclusione dell'**elemento superficiale in laterizio**; gli strati visionati non contengono resti ceramici, reperti metallici o tracce di leganti (malta) e di residui carboniosi.



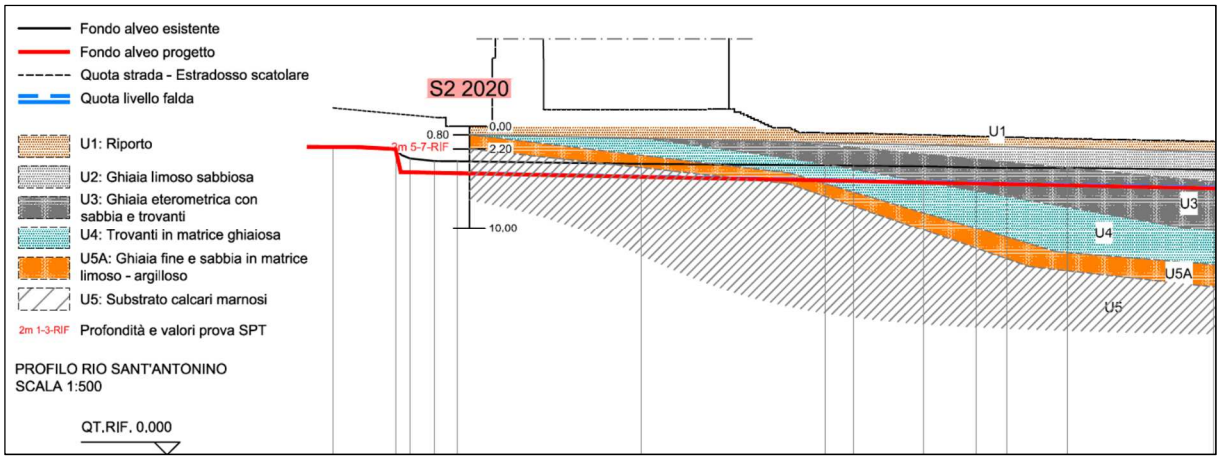
S1 - depositi da 0 a -5 metri.



S1 - depositi da -5 a -10 metri.



S1 - depositi da -10 a -15 metri.



Nel riquadro soprastante il dettaglio della sequenza stratigrafica prelevata sul rio Sant'Antonino, tratto tombinato – **S2** (cfr. documentazione PD/PE 2020).

S2

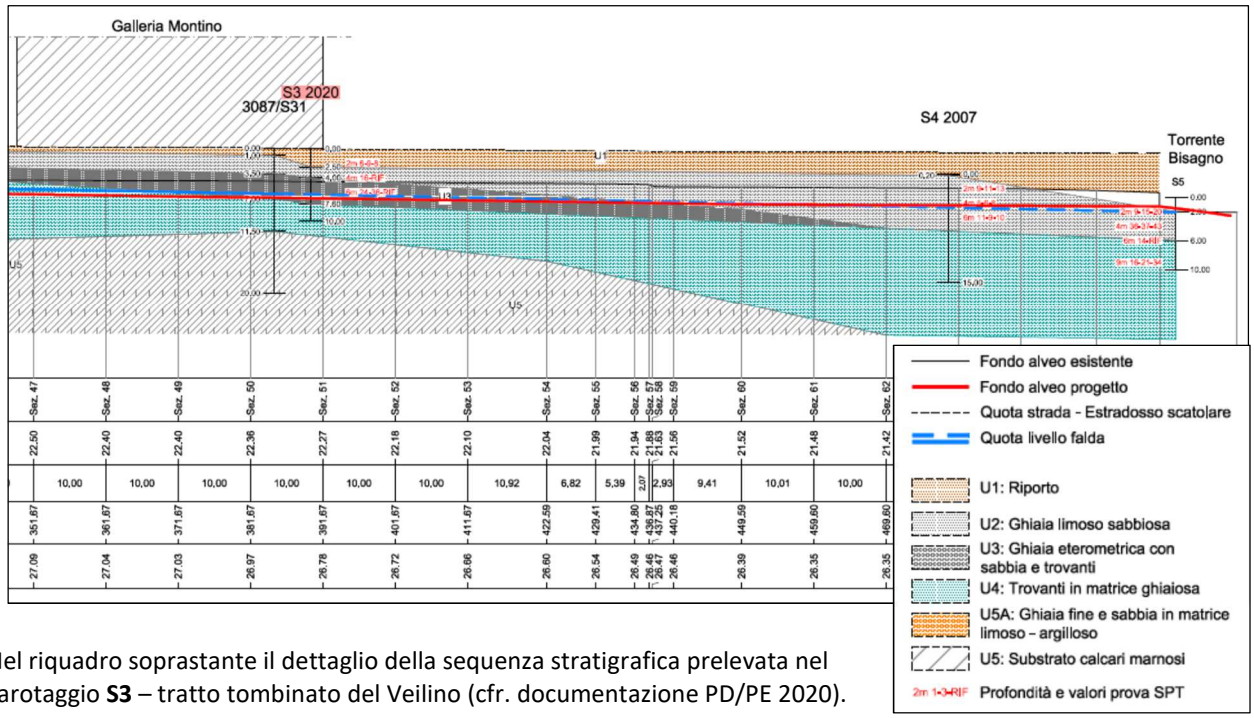
Localizzazione: alveo rio Sant'Antonino, area Cimitero Monumentale
Profondità massima raggiunta: da 0 m a -10 m.
Presenza manufatti antropici: dato negativo
Stratigrafia intaccata: U1 = riporto; U5A = ghiaia fine in matrice limoso argilloso; U5 = substrato calcari marnosi
Note: nei depositi analizzati si distingue **una totale assenza di elementi antropici**; gli strati visionati non contengono resti ceramici, reperti metallici o tracce di leganti (malta) e di residui carboniosi.



S2 - depositi da 0 a -5 metri.



S2 - depositi da -5 a -10 metri.



Nel riquadro soprastante il dettaglio della sequenza stratigrafica prelevata nel carotaggio **S3** – tratto tombinato del Veilino (cfr. documentazione PD/PE 2020).

S3

Localizzazione: alveo rio Veilino, area Cimitero Monumentale/Galleria Montino
Profondità massima raggiunta: da 0 m a -10 m.
Presenza manufatti antropici: si riscontra solo la presenza di un elemento fittile postmedievale (frammento ceramica bianca con decorazioni blu) e di alcun chiodi nei primi decimetri di riporto (U1); tra quota -0,8 e -2 m di profondità si rilevano elementi minuti in laterizio
Stratigrafia intaccata: U1 = riporto; U2 = Ghiaia limoso sabbiosa; U3 = Ghiaia eterometrica con sabbia e trovanti; U4 = Trovanti in matrice ghiaiosa
Note: nei depositi analizzati si distingue genericamente un'accentuata scarsità di elementi antropici, ad esclusione degli elementi rinvenuti nel riporto superficiale U1. Gli altri strati visionati non contengono resti ceramici, reperti metallici o tracce di leganti (malta) e di residui carboniosi.



S3 - depositi da 0 a -5 metri



S3 - depositi da -5 a -10 metri.